

ROMA

Domenica per l'apertura della « Campagna della stampa » un inserto dell'Unità

6 MILIONI DI CONTADINI IN PARLAMENTO

PREPARATE UNA GRANDE DIFFUSIONE

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Solenne e festosa cerimonia ad Assuan

## Dopo millenni

### il Nilo

## cambia corso

Azione unitaria per i premi di produzione e contro i licenziamenti

# 300 mila metallurgici in

## Marce del dolore

NESUNO ottiene nulla senza lotta: per quanto possa apparire indecente e vergognoso, questa verità vale anche per i mutilati e gli invalidi civili. L'immagine di una società « solidaristica » e provvidenziale, cara alla pubblicistica patriottarda, clericale od anche socialdemocratica, va in pezzi dinanzi allo spettacolo drammatico offerto da migliaia di minorati sofferenti ed esasperati.

Quel che rivendicano è un diritto costituzionale che risponde a necessità vitali, non è una elargizione: ma lo Stato, o per meglio dire i governi democristiani che l'incarnano, si sono specializzati nel contestare i diritti dei cittadini anche quando sono universalmente riconosciuti, nella coscienza pubblica e nelle leggi.

Se questo stato di cose doloroso e mortificante per due o tre milioni di uomini, donne e bimbi malati non durasse da almeno dieci anni, si potrebbe anche credere che la sordità democristiana e governativa dipenda dalla « congiuntura ». Ma è forse la congiuntura che ha impedito all'on. Moro di calare per mezz'ora dal suo Olimpo, per trovare almeno un contatto diretto con quelle migliaia di insoliti dimostranti?

Non si tratta di dar la croce addosso al centro-sinistra per ogni cosa storta che accade, ma riesce incomprensibile che almeno nello stile, negli atteggiamenti, nella sensibilità se non negli atti, questo governo e i suoi dirigenti diano prova di opacità e di burocraticismo incorreggibili: anche qui ritroviamo quella « continuità » democristiana di cui tardivamente arrossisce Fanfani.

COSÌ LA DESTRA e i suoi giornali, fascisti parafascisti e padronali, hanno buon gioco e possono abbandonarsi alla loro demagogia preferita: quella in cui sono maestri, essendo abituati a mandare la gente al macello per poi lasciare ai mutilati un posto riservato in tram; a sfruttare e mutilare gli operai sul lavoro per lasciarli poi morire ai margini della vita civile; a considerare i pensionati una massa di parassiti che dissanguano il prossimo con i contributi obbligatori; e ora a lusingare gli invalidi civili solo per contrapporre le loro giuste rivendicazioni alla legge urbanistica!

Come se i governi democristiani, trascinando per anni senza soluzione il problema generale di un sistema di sicurezza sociale, non avessero precisamente obbedito alla logica di un sistema economico che sul privilegio e sullo sfruttamento o l'abbandono dei deboli fonda le sue fortune. Come se l'attuale governo, liquidando le riforme e proponendosi di destinare perfino i fondi degli istituti previdenziali a sostegno dell'economia privata anziché al varo di un sistema di sicurezza sociale, non obbedisse ancora e proprio a quella stessa logica.

Il giorno che, per affrontare questi problemi, il governo si decidesse a espropriare i pirati della salute nazionalizzando i monopoli farmaceutici, o più semplicemente si degnasse di ricevere gli invalidi sbattendo invece la porta in faccia a Valletta quando non vuole l'aumento della benzina e preferirebbe demolire dieci ospedali pur di non rinunciare a una autostrada — allora vedreste il Messaggero e il Tempo sputar veleno contro gli invalidi, nuova genia di comunisti travestiti, mistificatori con stampe false, accattoni che buttano i soldi all'osteria.

MA SE A DEMOCRISTIANI e socialdemocratici non basta il cuore per una politica di profondo rinnovamento — che risolve nel quadro di un diverso equilibrio sociale e politico e di una nuova moralità pubblica anche situazioni estreme come quella dei minorati fisici — è troppo chiedere soluzioni elementari come una reale immissione al lavoro dei recuperabili, una assistenza sanitaria assicurata, un vitalizio minimo? Dal momento che le leggi relative, nostre e di altri, son lì pronte in Parlamento e che il Parlamento è pronto ad approvarle, come credere che non siano disponibili i pochi miliardi necessari?

L'on. Saragat è un noto riformista filo-svedese, possibile che non sia capace di seguire le orme del suo paese-guida neppure su una questione tanto elementare e così poco compromettente in rapporto alla rivoluzione proletaria? E i compagni socialisti non possono ottenere neppure questa contropartita di dignità ai colpi che subiscono su troppi altri piani? E la DC non può fare almeno del paternalismo e del pietismo, visto che stenta a capire i problemi della dignità dell'uomo nel loro più vero rapporto con la struttura e l'assetto di tutta la società?

In pari tempo, auguriamoci che questa occasione serva anche ad accelerare la definizione di un generale sistema di sicurezza sociale per tutti, senza attendere che altre « marce del dolore » di gruppi sociali diseredati, o vigorose proteste di lavoratori superfruttati e insicuri, o casi allucinanti di disperazione individuale, riportino di tanto in tanto alla ribalta problemi da gran tempo maturi, da troppo tempo vergognosi per la sofferenza che implicano e l'inerzia che li circonda, e da sempre carichi d'accusa per il mondo del privilegio e dell'egoismo di classe.

Luigi Pintor

## Leo: rotte le trattative

Dopo quattro giorni e quattro notti di pressoché ininterrotti colloqui all'ufficio regionale del Lavoro, le trattative per la Leo-icar sono state rotte. I rappresentanti degli industriali hanno infatti respinto tutte le proposte conciliative avanzate unitariamente dalle organizzazioni sindacali e hanno mantenuto una provocatoria intransigenza. Rimane generale lo sciopero generale nel settore dell'industria. Ieri sera, quando ancora le trattative erano in corso (la rottura è avvenuta a tarda notte) i comitati direttivi dei sindacati, aderenti alla CGIL, hanno dato mandato alla segreteria della C.G.I.L. di fissare la data e le modalità della giornata di lotta contro l'ondata di licenziamenti e per solidarizzare con gli operai della Leo-icar. (A pagina 4 le informazioni).

Palermo

## Arrestato il bandito Luciano Liggio



Luciano Liggio come appare in una vecchia foto.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 14. Luciano Liggio è stato finalmente arrestato. Il feroce bandito che per 19 anni ha seminato impunemente morte e terrore nel palermitano è stato scovato alle 21,30 di stasera in una abitazione al centro di Corleone dove aveva trovato complice ospitalità. Liggio, al momento della cattura, era indisteso su una branda, semi-immobilizzato dalla tubercolosi ossea che ormai da anni lo corrode e che ha minato il suo fisico forse in modo irreparabile. Tre ore dopo l'arresto, a bordo di un'ambulanza, il bandito è stato trasportato a Palermo sotto una eccezionale scorta ed è stato rinchiuso nel carcere dell'Ucciardone.

Dalla baracca non si distaccano per un solo istante il questore Melillo, il tenente colonnello Milillo — comandante del gruppo esterno della legione — e il capitano Ricci, vice comandante del nucleo di polizia giudiziaria, che hanno condotto in porto la clamorosa cattura. Si tratta indubbiamente della più grossa operazione di polizia condotta a buon fine da quando spirò il vento dell'antimafia: è il clamore che la cattura di Liggio susciterà è paragonabile soltanto a quello che caratterizzò la fase finale delle operazioni contro la banda Giuliano.

Sui particolari della cattura si sa ancora molto poco. Probabilmente a perderlo è G. Frasca Polara

(Segue a pagina 5)

Una nuova eruzione

L'Etna: sei chilometri di lava

CATANIA, 14.

Per il momento non c'è da preoccuparsi: tuttavia la nuova colata lavica dell'Etna, che ha cominciato a traboccare ieri sera dal cratere centrale sul versante sud, continua ad avanzare a ritmo ininterrotto. Ed ha raggiunto lo imponente fronte di cinquanta metri, tagliando la strada turistica che conduce al cratere, scavalcando la stazione terminale della filovia ed aggirando — a poche decine di metri di distanza — l'edificio dell'osservatorio. Per poco, infine, non ha provocato una tragedia: una coppia di turisti francesi si trovava nella zona craterica quando il magma si è aperto il nuovo sbocco boccare. La colata ha compiuto a buona velocità (circa trecento metri all'ora) un tratto di oltre sei chilometri, superando un dislivello di 850 metri.

## sciopero a Milano

Solidarietà della FIOM e della CISL intorno alla Telemecanica e alla Gilera occupate - Il silenzio del governo

Dalla nostra redazione

MILANO, 14.

I trecentomila lavoratori metallurgici milanesi hanno interrotto puntualmente il lavoro fra le 16 e le 18,30 in tutte le aziende e poco dopo forti delegazioni raggiunsero la Telemecanica e la Gilera, le due fabbriche presidiate dalle maestranze. Qui, indetti dalla FIOM e dalla FIM-CISL, hanno avuto luogo in serata i comizi conclusivi della giornata di lotta. La riuscita dello sciopero è definita « imponente » dal sindacato. La percentuale di astensioni fra gli operai ha raggiunto il 95-100 per cento nelle piccole, medie e grandi fabbriche: segnaliamo la Singer, la Philips, la CGE, la Sital, la Falck Romana, la TIBB, la Bianchi, l'Olivetti, la Borletti, tutte al 100 per cento. Ecco altri dati: Redelli, 95 per cento; Marelli Lenkurt, 98 per cento; Flay, 95 per cento; Innocenti, 85 per cento; Breda, 98 per cento; Magneti Marelli, 99 per cento; Alfa Romeo, 98 per cento.

Allo sciopero hanno partecipato anche forti rappresentanze di impiegati soprattutto alla IBM, alla FIAR e all'Olivetti. La base dell'UIL ha partecipato alla manifestazione sconsigliando così la posizione presa dal sindacato provinciale, sembra per pressione dei massimi esponenti dell'UIL nazionale.

La risposta all'Assolombarda dunque è stata, ed è stata potente e unitaria. Ma quella di oggi — come hanno dichiarato i compagni Sacchi e Perotta della FIOM e Carniti e Seveso della FIM-CISL parlando di fronte alle due fabbriche occupate — non è stata una semplice manifestazione di protesta e di solidarietà, destinata a non avere prospettiva: lo sciopero generale di oggi — il primo dopo la firma del contratto — vuole essere anzi è stato sottolineato — il punto di partenza di un'azione che da domani calerà in ogni azienda per imporre ovunque l'applicazione del contratto (incominciando con l'istituto contrattuale che riguarda il premio di produzione), per difendere i livelli di occupazione e per respingere così l'intera linea padronale.

Ma le questioni poste sul tappeto da questo sciopero non sono soltanto sindacali e a dimostrarlo è il caso proprio della Telemecanica e della Gilera. In questi giorni attorno alle due fabbriche presidiate dai lavoratori si allarga la solidarietà delle popolazioni: per i lavoratori della Gilera, per esempio, ha sottoscritto due milioni l'Amministrazione comunale di Arese (mentre il sindaco dc si è fatto promotore di un passo presso la prefettura che avrà luogo domani) e altre somme sono state sottoscritte dal sindacato pensionati della CGIL, dalla Federazione comunista e da quella socialista, dalla cooperativa edilizia popolare, dai lavoratori della Strelab e dall'Acciaieria elettrica nonché dalle ACLI — che hanno anche fornito 19 brande per i turni di riposo notturno — e dalle cooperative della zona.

Ma è sufficiente tutto questo? È possibile accettare che di fronte ad una fabbrica — la Telemecanica occupata da più di un mese, il governo si limiti a fare da intermediario fra le parti e a garantire l'ordine pubblico? I casi della Telemecanica e della Gilera sono in realtà due autentici scandali del nostro tempo: essi mo-

strano come prenda corpo — di conserva agli appelli governativi a senso unico alla austerità — la linea del padronato.

Ci dicono che ministri e amici dei ministri si danno un gran d'affare in questi giorni — mentre il padrone della fabbrica se ne è andato in ferie — per racimolare qualche « commessa » per la Gilera e riuscire così a mettere una pezza sulla questione. Ci auguriamo che il tentativo riesca anche perché è attorno a queste questioni che si conduce oggi la battaglia per o contro la programmazione, che sarà democratica se, anzitutto, non si lasceranno ai padroni le scelte decisive per la produzione e gli investimenti. Da qui la necessità, da parte del governo, di contrattare con le grandi aziende, i piani di produzione e di investimenti e di modificare, anzitutto, la attuale assurda procedura dei licenziamenti che non prevede, in nessun modo, l'intervento pubblico.

In discussione alla Camera la mozione del PCI sui rapporti fra lo Stato e la Regione

## Applicare integralmente lo Statuto siciliano

### Non scherzare col fuoco

Non crediamo vi sia nel mondo molta gente disposta a prendere per oro colato l'affermazione del Dipartimento di Stato americano secondo cui le autorità degli Stati Uniti non avrebbero avuto parte alcuna nell'azione piratesca e infame condotta contro il porto cubano di Pilon. Troppo recente, infatti, è il ricordo di tutto quel che gli americani hanno fatto contro Cuba perché qualcuno possa aver dimenticato. E del resto, l'annuncio dato proprio ieri della estensione dello « embargo » americano anche ai medicinali non fa che sottolineare in modo perfino troppo significativo la parte che Washington ha nella vicenda.

Nessuno, d'altra parte, può aver dimenticato che proprio nei giorni scorsi le più alte autorità degli Stati Uniti hanno ribadito di voler persistere nella irragionevole e provocatoria pretesa di far sorvolare il territorio cubano da aerei in missione di spionaggio. Nessuno, infine, può aver dimenticato quale è stato uno degli obiettivi fondamentali che il signor Euskari era proposto di raggiungere alla sessione dell'Aja del Consiglio atlantico: coinvolgere il maggior numero possibile di paesi

membri della Nato in una politica aggressiva verso Cuba. Occorre dire chiaramente e con fermezza che questo significa scherzare pericolosamente con il fuoco. Le terribili giornate dell'autunno del 1962 costituiscono un ammonimento troppo serio per tutti perché si possa tacere su quel che gli americani fanno a Cuba. I mercenari che hanno bombardato Pilon venivano dalle coste della Florida. Americana era la nave sulla quale erano imbarcati. Tutti lo sanno. Lo sa anche il governo italiano, che non può e non deve assistere indifferente allo sviluppo di questa nuova manovra. Il governo italiano sa anche quale è la natura dell'impegno sovietico su Cuba. E' suo preciso dovere, perciò, significare a Washington che la strada che si sta battendo per Cuba è una strada sbagliata e inaccettabile. Prima lo farà meglio sarà per tutti. L'opinione pubblica, dal canto suo, dovrà essere estremamente vigilante: il mondo è già stato sull'orlo della guerra a causa della politica aggressiva degli Stati Uniti nei confronti di Cuba. E' una situazione alla quale non si può e non si deve tornare.

Quale posto sarà riservato alle future regioni nella elaborazione dei piani di programmazione economica nazionale? Il carattere delle leggi regionali presentate dal governo, fortemente limitative dei poteri politici delle regioni, e lo stato attuale dei rapporti tra le autorità centrali e le regioni autonome già costituite, mettono in luce la volontà di escludere di fatto gli organismi periferici dal momento della elaborazione del piano, riducendoli a meri organismi esecutori. Il problema è emerso con forza ieri, nel corso del dibattito iniziato a Montecitorio sulla mozione presentata dai compagni TOGLIATTI e MACALUSO, sui rapporti tra la Regione siciliana e lo Stato.

La discussione, che proseguirà nella prossima settimana, è apparsa subito di notevole rilievo, sia perché è la prima volta, a quanto ricordiamo, che il Parlamento nazionale si occupa del problema complessivo dei rapporti tra Roma e Palermo, sia perché l'esperienza siciliana inevitabilmente costituisce una sorta di pietra di paragone per quello che sarà il futuro dei rapporti tra lo Stato e le regioni a statuto normale. E' quanto ha messo in luce del resto, immediatamente, il compagno MACALUSO prendendo la parola per illustrare la mozione di cui è firmatario.

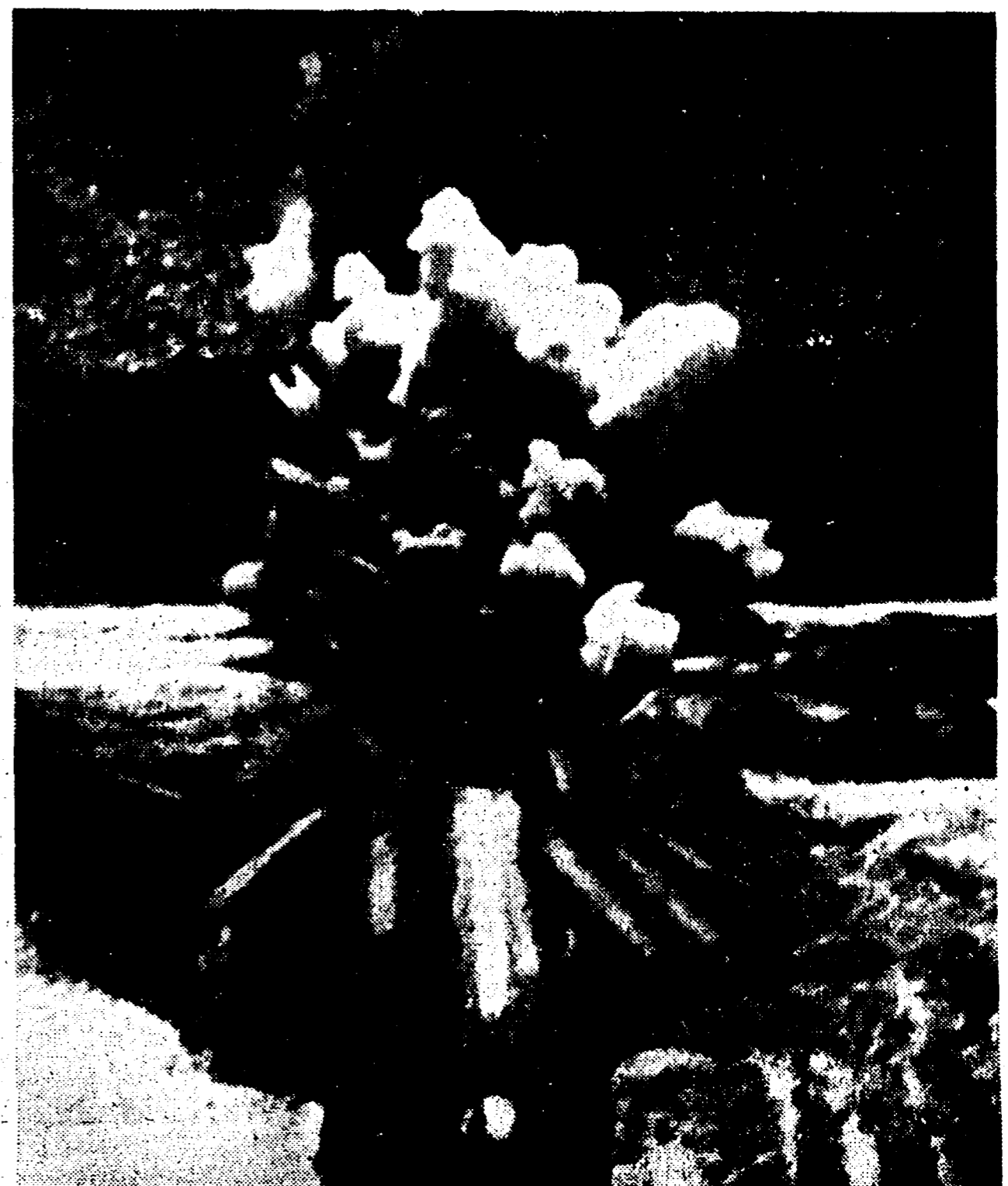
Ma prima che iniziassi il dibattito si è avuta una protesta del compagno PEZZINO. « A giustificazione del rinvio della

Macaluso documenta le responsabilità del governo e della politica dei monopoli per la accentuazione degli squilibri nell'Isola - L'intervento di Corrao. Vivace battaglia dell'opposizione in difesa del regolamento e dei diritti del Parlamento

discussione della mozione — egli ha detto — fu affermato che si attenda il ritorno del Presidente Moro da Londra. Abbiamo atteso. Adesso però non vedo presente l'onorevole Moro... La cosa non è formale. Proprio per la vastità dei problemi affrontati dalla mozione, la presenza del presidente del Consiglio sarebbe stata per lo meno indicativa della volontà del governo di non eludere ancora una volta le aspirazioni e le esigenze unanime della regione. Ma l'on. Moro, che non ha voluto ricevere nei giorni scorsi nemmeno la Commissione speciale della assemblea siciliana per i rapporti tra Stato e Regione (la commissione è diretta dal dc Lanza e ne fanno parte rappresentanti di tutti i gruppi) anche oggi si è sottratto alla fatica di venire in Parlamento ed ha mandato in sua vece l'immaneabile on.le Delle Fave.

Il compagno Macaluso ha esordito esaminando brevemente il contenuto dei disegni di legge presentati dal governo in materia di regioni, disegni di legge che tendono ad accentuare i poteri di controllo del commissario di governo e ad escludere ogni intervento delle regioni — nella programmazione nazionale: a questo attacco occorre reagire — egli ha detto — riaffermando pienamente, anche sulla base della esperienza già realizzata, la validità dei principi autonomistici. L'esame

(Segue in ultima pagina)



ASSUAN — Krusciov e Nasser hanno deviato ieri il corso del Nilo verso il canale di derivazione della « Grande Diga », e attraverso le gallerie della centrale elettrica. Insieme coi presidenti siriano e irakeno, essi hanno schiacciato il bottone che ha fatto detonare la carica di esplosivo e ha dato il « via » allo storico evento. Nella foto: l'esplosione

(A pag. 3 i nostri servizi)



Netta presa di posizione dell'Esecutivo

Delegazioni da tutta Italia

# La CGIL decisa: aumento di assegni e pensioni

# Oggi la riunione del CC socialista

Ieri De Martino ha illustrato la relazione alla Direzione

I giovani socialisti approvano un documento polemico nei confronti del governo - La «verifica» programmatica verrà fatta dal PSI dopo il congresso d.c. Un articolo di Galloni critica il «moderatismo»

Un eventuale e limitato ritardo nell'applicazione dell'aumento degli assegni può essere consentito solo se tutti gli avanzi di gestione saranno utilizzati per migliorare e riformare il trattamento dei pensionati

In merito alla questione dell'aumento degli assegni familiari e della destinazione dei fondi INPS per le pensioni, la CGIL ha definito la propria posizione in un ordine del giorno approvato dall'Esecutivo. «Un eventuale e limitato ritardo nell'applicazione dell'aumento degli assegni familiari — afferma tale ord. — può essere consentito solo contestualmente ad un preciso accordo sulla riforma del pensionamento che preveda l'integrale utilizzazione degli avanzi di gestione, in funzione sia di un livello di pensione proporzio-

La riunione della Direzione socialista, ieri, è stata abbastanza tranquilla. Alla relazione fatta dal segretario De Martino sono seguiti interventi di tutti i membri dell'organismo dirigente del PSI, ma non ci sono state — a quanto si sa — polemiche aperte: piuttosto si è trattato di domande di chiarimento, di puntualizzazioni. Naturalmente di vergenza, su questo o quel problema, se ne sono manifestate ma tutti sono sembrati d'accordo su un punto: rinviare il dibattito vero e proprio al Comitato centrale che si riunisce oggi. La «nuova sinistra» ha espresso un giudizio interloquente sulla relazione di De Martino, definendola (d'accordo in questo con i giudici di Codignola e degli altri lombardi) «un tentativo equivo-

co di mediare le varie tendenze esistenti nel partito». Sembra che in realtà la relazione del segretario socialista (che d'altro canto ha solo riassunto quanto dirà oggi al CC), ricalchi i concetti enunciati nella intervista al settimanale «l'Espresso». De Martino ha illustrato le note condizioni socialiste (approvazione delle leggi agrarie, presentazione di tutte le leggi regionali e della legge urbanistica, il tutto entro giugno) e ha insistito sulla «verifica» che, ha spiegato, verrà fatta da un Comitato centrale che dovrebbe essere convocato solo dopo il Congresso dc (che si svolgerà dall'1 al 3 luglio). E' stato chiesto in Direzione al segretario del PSI se la «verifica» implichi la possibilità di un ritiro del PSI dal governo, e De Martino ha detto che certamente anche

# Mezzadri al Senato per la modifica delle leggi agrarie



Per sollecitare la modifica e l'approvazione delle leggi agrarie, di cui una si trova all'esame della commissione agricoltura del Senato, tremila mezzadri e coloni facenti parte di numerose delegazioni provenienti da tutte le zone agricole del Paese, si sono recati al Senato dove hanno avuto incontri con i rappresentanti dei gruppi del PCI, del PSI, del PSIUP e del PSDI (la DC si è rifiutata di ricevere le delegazioni). Il gruppo comunista della commissione agricoltura di Rocco e il compagno Secchia per la presidenza del Senato. La delegazione della provincia di Pescara era accompagnata dai compagni senatori D'Angelosante e Di Paolantonio, quelle di Imola, Modena, San Sepolcro e Corchiano dai compagni sen. Fabretti e Casese e dall'on. Gambelli, quella dell'Emilia dal compagno sen. Compagnoni e dal vice segretario della Federazione Gino Guerra.

## Patti agrari: «appello» di Ferrari Aggradi ai liberali

Il ministro FERRARI AGGRADI ha rivolto ieri un «appello» allarmato alle destre, in particolare ai liberali, intervenendo alla Commissione Agricoltura del Senato al termine della discussione generale sul Disegno di legge governativo per la riforma dei patti agrari. La pressione dei contadini — ha detto in sostanza il ministro — è così indubbiamente vero: l'afflusso al Senato di delegazioni di mezzadri e di coltivatori diretti da ogni provincia italiana ne è proprio in questi giorni, una testimonianza significativa — cresce e si preannuncia — ma non può essere accolta se non si mantengono in pieno il contenuto conservatore. Ogni giorno che passa, infatti, le cose diventano più difficili. A questo discorso, le destre non sono rimaste insensibili: l'ostrosione, le manovre dilatorie sono pressoché cessate.

## Senato

# Approvata l'inchiesta sul Vajont

Il Senato ha approvato ieri all'unanimità la legge per l'istituzione della Commissione parlamentare di inchiesta sul disastro del Vajont, già approvata dalla Camera. Il testo che unifica le proposte dei deputati comunisti, socialisti e liberali. Il compagno GAJANI, dopo aver rilevato il ritardo con cui il provvedimento viene definitivamente varato, ha ribadito con forza la responsabilità della SADE. Egli ha poi rilevato la inopportunità di un emendamento all'articolo 5 presentato dalla maggioranza della Commissione del Senato. Si trattava di un emendamento formale che necessariamente implicava anche una «politica globale dei redditi».

Esaurita la discussione generale, la Commissione ha iniziato l'esame del disegno di legge del provvedimento. La maggioranza di centro-sinistra, i liberali e i missini hanno respinto un emendamento firmato dal compagno COLONBI e da tutti i senatori comunisti membri della Commissione, sostituito dall'art. 1. L'emendamento (a favore del quale ha invece votato il PSUP) è stato illustrato dal compagno COMPAGNONI. Dice: «Al fine di conseguire più equi rapporti sociali, di favorire il passaggio di proprietà terriera della terra ai coltivatori insediati e di consentire un razionale sviluppo dell'agricoltura nel quadro di una programmazione democratica attraverso il superamento e la modificazione degli attuali rapporti agrari, si applicano a tutti i contratti le disposizioni di questa legge».

## Incontro ANMIG governo per le pensioni

I dirigenti dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra si sono incontrati ieri con il sottosegretario Salizzani e Nanni ai quali hanno esposto le richieste della categoria per l'adeguamento delle pensioni. Dall'incontro non sarebbe scaturito alcun «accordo definitivo» ma solo indicazioni di massima che il Comitato centrale dell'ANMIG, convocato in seduta straordinaria, esaminerà lunedì prossimo.

A quanto si è appreso il governo avrebbe offerto uno stanziamento di 15 miliardi nel corrente esercizio finanziario per un primo adeguamento delle pensioni e altri 15 miliardi nell'esercizio successivo. Nel frattempo una speciale commissione composta di rappresentanti del governo e dell'Associazione mutilati ed invalidi dovrebbe essere costituita per esaminare il progetto di legge sulle pensioni, già presentato al Parlamento (in realtà, com'è noto, si tratta di tre progetti presentati da altrettanti partiti, fra cui il PCI, che sono però sostanzialmente uguali, riprendendo tutti le indicazioni fornite a suo tempo dall'ANMIG). L'incontro di ieri si è svolto presso la Presidenza del Consiglio, a Palazzo Chigi. Un nuovo incontro è stato fissato per martedì prossimo.

## Martedì il CC della FGCI

Per lunedì prossimo è convocata alle ore 10 in Direzione nazionale della FGCI in via dei Fontanelli 4. All'ord. g. «Esame della situazione politica nazionale e internazionale», relatore Achille Occhetto. «Stato del tesoro e proposta di un piano di lavoro per il raggiungimento al 30-4 dell'obiettivo finale», relatore Gianni Baldo. Il Comitato centrale della FGCI è convocato per le ore 18 del 19 maggio presso la sede della Direzione del Partito. All'ord. g.: «L'impegno della FGCI nello sviluppo della situazione politica», relatore Lanfranco Turci. «Orientamento e linee d'azione della FGCI fra le ragazze italiane», relatrice Carmen Caspiari.

## Morto il pittore Giovanni Consolazione

E' morto a Roma alle 12.15 di ieri, all'età di 63 anni, il pittore Giovanni Consolazione. Il decesso è avvenuto nella clinica medica dell'Università di Roma diretta dal prof. Condorelli, nella quale l'artista era stato ricoverato qualche giorno fa perché sofferente di diabete: la morte è dovuta a un collasso cardiaco, sopravvenuto nella mattinata. Giovanni Consolazione stava preparando una mostra che sarebbe tenuta a Bari, una città d'origine. Circa quindici giorni fa si era conclusa a Napoli una mostra del noto artista, che da molti anni risiede a Roma.

## Da parte del governo

# Respinti due ord. del PCI su Viet Nam e forza H

Erano stati presentati alla commissione speciale del Senato — Saranno riproposti in aula

I senatori Spano, Bartesaghi, Mencaraglia, Bufalini, Scoccimarro e Valenzi, del gruppo comunista, hanno presentato ieri alla commissione speciale del Senato riunita per discutere il bilancio del dicastero degli Esteri, due importanti ordini del giorno. Il primo o.d.g., che è stato illustrato dal compagno Spano, dopo aver rilevato preoccupanti sviluppi della situazione nel Viet Nam e

deplorato il tentativo compiuto dagli Stati Uniti per coinvolgere i loro alleati della NATO in una azione politica militare nel sud-est asiatico, «impegna il governo a respingere qualsiasi sollecitazione ad appoggiare l'illegittimo e provocatorio intervento degli Stati Uniti nel Viet Nam e in qualsiasi altra parte della penisola indocinese». Il secondo o.d.g. è stato illustrato dal senatore Bartesaghi. Rilevato che «un rigoroso e coerente impegno per un disarmo effettivo deve necessariamente accompagnarsi agli sforzi di una politica distensiva per la soluzione pacifica dei più acuti problemi internazionali» e «considerato che il progetto per una forza atomica multilaterale della NATO costituisce la più palese e radicale contraddizione a questi principi e a queste direttive», il documento sottolinea l'estrema gravità dell'accesso alle armi termonucleari che verrebbe aperto attraverso la forza «multilaterale» alla Repubblica federale tedesca.

## A proposito delle leggi regionali

# Protesta dell'UPI per i prefetti

Definito anticostituzionale il tentativo di introdurre il prefetto fra Regioni ed enti locali minori

Una importante presa di posizione — in particolare sulla funzione dei prefetti nel nuovo ordinamento regionale — è contenuta in una lettera che il presidente dell'Unione delle province d'Italia, professor Giuseppe Grosso, ha inviato nei giorni scorsi al presidente del consiglio Moro, ai ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del tesoro e a tutti i parlamentari componenti della prima commissione permanente della Camera.

Il documento premette che «le province italiane, che hanno sempre auspicato la concreta attuazione dell'ordinamento previsto dalla Costituzione, nelle Province e nei Comuni, salutano con piacere l'avvio della realizzazione delle Regioni nelle quali anche l'autonomia degli enti a circoscrizione più limitata, Province e Comuni, può trovare la piena esplicazione costituzionale». «Si è detto però e mentre auspica che venga varate, insieme alle leggi per la Regione, la nuova legge provinciale e comunale e la legge generale sulla finanza degli enti territoriali», la lettera denuncia «un grave tentativo, che non esitiamo a considerare anticostituzionale, di introdurre il Prefetto fra Regioni ed enti locali minori». Il professor Grosso prosegue chiedendo specificamente alcune modifiche al disegno di legge n. 1063 che a sua volta modifica la legge n. 62 del 10 febbraio '53. In particolare, quanto riguarda i prefetti la

## IL PRI A TRIBUNA POLITICA

Dopo un anno di assenza i segretari dei partiti sono tornati a «Tribuna politica». Ad iniziare la nuova serie di trasmissioni è toccato al PRI che è stato rappresentato dal professor Biasini, uno dei tre membri della segreteria collegiale che regge il partito in attesa della nomina del nuovo segretario che si sono già rimpiazzati l'on. Reale, dimessosi per assumere la carica di ministro della Giustizia nel governo Moro. Biasini si è tenuto molto sui generali. Ha detto che il punto critico di certe difficoltà congiunturali sembra ormai superato ed ha ripreso a parlare di lavoro ed agli imprenditori per una programmazione che «necessariamente» implichi anche una «politica globale dei redditi».

## Occupata a Cagliari la casa dello studente

CAGLIARI, 14. Gli studenti universitari che alloggiavano presso la «Casa dello studente» nel quartiere «La duchessa» ieri mattina hanno occupato i locali dell'edificio per protesta. I due o.d.g., respinti dal governo, saranno ripresentati in aula. In sede di discussione del bilancio del dicastero della difesa i senatori Albarello e Milillo (PSIUP) e Bartesaghi e Luigi Pirastu (PCI) hanno inoltre presentato un o.d.g. contro la permanenza delle basi missilistiche in Sardegna, attualmente a disposizione e impiegate per lo stanziamento di forze armate tedesche con propri comandi nell'isola.

## Iniziativa del ministro Corona Contributo dei Comuni allo sviluppo del turismo

Il ministro per il turismo e lo spettacolo, on. Achille Corona, ha inviato al sen. Umberto Tupini, presidente della Commissione nazionale dei Comuni d'Italia, una lettera in cui sollecita e sollecita il positivo contributo che i Comuni italiani possono dare all'attuazione di una organica politica del turismo, poiché, scrive il ministro, «senza l'ausilio e l'intervento diretto dei Comuni, la complessa materia non pervenirebbe alle soluzioni auspiccate, cioè non si otterrebbe la diffusa attuazione di quel provvedimento che dovrebbero garantire la migliore accoglienza ad ogni turista in ogni angolo del paese». Il ministro sollecita apposte sedute dei Consigli comunali

convegni per dibattere argomenti come quelli di una maggiore educazione delle categorie che sono da parte del visitatore del turista (portabagagli, autisti di piazza, venditori ambulanti, ecc.) e che suggerisce una maggiore sollecitazione da parte dei vigili urbani in materia di turismo, in particolare, che toccano il campo dei rumori, perturbatori della quiete ricercata dagli ospiti, e della difesa del patrimonio paesaggistico, così offeso e deturpato dalle incontrollate iniziative edilizie: sono tutte questioni che non possono non richiamare l'intervento dei Comuni, alla pari di quelle giuridici impegnati nelle lotte e dei prezzi».



NASSER, KRUSCIOV E AREF HANNO PREMUTO IL BOTTONE CHE HA DEVIATO IL NILO

S' avvera ad Assuan il sogno delle acque

Sadd-el-Aali



ASSUAN — Krusciov e Nasser, in piedi, su un'auto scoperta, acclamati dalla folla, visitano la nuova diga di cui si vedono le gigantesche pareti. (Telefoto ANSA- l'Unità)

PER LA RAU È STATA UNA SCELTA RIVOLUZIONARIA

Farà aumentare di un terzo la superficie agricola - Triplicherà la produzione di energia - Determina già la rinascita della Nubia e l'industrializzazione del paese - Presto fornirà l'elettricità necessaria al progresso dei lavori

Nel 1927 la proporzione della terra coltivabile con la popolazione era in Egitto di 0,37 acri (circa la decima parte di un ettaro) per abitante; trent'anni più tardi, nel '57, era scesa a 0,25 acri per abitante. Un secolo, due secoli, venti secoli fa, era assai più vantaggiosa, perché in tutto il tempo in cui l'Egitto è esistito, il numero degli abitanti è complessivamente aumentato, ma l'estensione della terra coltivabile — determinata unicamente dall'ampiezza delle piene del Nilo — è rimasta costante: attorno a 6 milioni di acri, pari a due milioni di ettari. La popolazione d'altra parte per millenni è aumentata, quando è aumentata, lentamente, e solo in epoca moderna ha cominciato a crescere sul serio: dal '27 al '57 è passata da 14 a 26 milioni di persone. Così il problema di allargare l'estensione della terra coltivabile ha preso forma, e urgenza, negli ultimi decenni, ed è stato dichiarato e affrontato con la rivoluzione del 1952.

Del resto il rapporto della rivoluzione con la terra è complesso, ma assai concreto e diretto. Quando il fellah, il contadino poteva vivere con la sua famiglia su pochi feddan (un feddan = 1/2 acri, un acri = 1/3 di ettaro) di terra, esso era scarsamente incline alle rivoluzioni. Si ribellava quando cadeva sotto la diretta oppressione di un signore feudale ovvero, in seguito a una annata di magra, era dissanguato dagli strozzini. Ma la piccola proprietà contadina, difesa dalla religione islamica, era pur sempre abbastanza diffusa per fornire la base a un modo di vita particolaristico. La rivoluzione del '52 — sebbene non avesse origine da un movimento contadino — si è portata subito vicino ai contadini, fra i quali ha distribuito le terre già feudali.

PROFONDE TRASFORMAZIONI

In pratica però tale riforma ha permesso solo di accrescere in misura variabile, generalmente inferiore al 100%, proprietà veramente minuscole, che anche così aumentate rimangono insufficienti ad assicurare un livello di vita ragionevole ai loro titolari. Grande merito di Nasser è aver capito quelli che sono stati finora i caratteri naturali del paese. Essa richiede dunque mezzi tali da non poter essere concepita e attuata se non assieme con varie altre profonde trasformazioni: l'evoluzione dell'agricoltura da estensiva a intensiva, quindi il sorgere di una industria di fertilizzanti, cioè chimica, e di una industria meccanica, di

conseguenza lo sviluppo delle fonti energetiche, la formazione di quadri tecnici. Socialmente, questo significa che il fellah non sarà mai più il piccolo contadino povero e geloso dei suoi pochi feddan: quando non lascia la terra per diventare operaio, tecnico, ingegnere, esso non può che disporsi a instaurare con la terra medesima un rapporto nuovo, mediato dalle macchine, dall'impiego di fertilizzanti, dalle esigenze delle culture specializzate; un rapporto non più individuale ma collettivo, per il quale è infatti predisposto istituzionalmente — secondo la nuova carta costituzionale — l'ateneo della cooperazione, della proprietà pubblica delle terre che stanno per essere strappate al deserto.

Così l'esigenza del socialismo nasce direttamente dalla realtà, dal problema centrale dell'Egitto: il problema di invertire il rapporto con il Nilo. «Dono del Nilo» è stato chiamato ed è stato veramente l'Egitto finora; se vuole andare avanti, se vuole anzi solo rifiutarsi di muovere a ritroso, deve ora farsi arbitro del Nilo, signoreggiarlo. Questa inversione comporta necessariamente il passaggio dall'economia individualista del fellah all'impegno collettivo, che apre la strada al socialismo.

Si comprende in questo modo anche perché la grande diga di Assuan viene sorgendo con l'assistenza tecnica e finanziaria dell'URSS, non degli Stati Uniti o di altri paesi occidentali che, su un piano meramente strumentale, potevano darla egualmente. Il fatto è che la grande diga di Assuan non è in alcun modo strumentale, non è flessibile abbastanza per essere volta a qualsiasi fine sociale o politico o anche solo economico. Essa non può essere concepita e attuata se non come un momento essenziale del processo che si è detto; è gravida di troppi frutti, troppi e troppo profondi mutamenti implica, perché l'esperienza che all'interno dell'Egitto e nei rapporti internazionali intorno a essa si è compiuta in questi anni potesse essere diversa da come è stata, o implicare scelte meno impegnative.

Il disegno della grande diga fu annunciato con la rivoluzione, inizialmente con i caratteri che erano quelli iniziali di una rivoluzione decisa e avviata da gruppi della « borghesia nazionale ». Quando i « liberi ufficiali » presero il potere alcuni, in occidente, parlarono di pronunciamento, di colpo di stato militare. Non era vero: i rivoluzionari erano solo i figli della piccola borghesia, esclusi dalla oligarchia dei grandi affaristi internazionali. Presero il potere e in principio non sapevano bene che uso farne, ma in ogni caso non pensavano di dover rompere troppi vincoli di classe, manifestarono una ispirazione di tipo populista, orientandosi specialmente — e con uno spirito non esente da paternalismo — verso i contadini. Nei rapporti internazionali, si rivolsero soprattutto verso occidente. L'esperienza decisa fu quella del '56, quando cominciò a farsi chiaro che la rivoluzione egiziva scelte gravi e irreversibili. E Nasser cominciò a rivelarsi per un uomo che di fronte a tali scelte non indietreggiava.

Il disegno della grande diga diven-

ne, allora, il polo attorno al quale si venivano ordinando non poche delle linee di forza del processo rivoluzionario reale. Assuan è la Nubia, culla della antica civiltà egizia fin dall'età della pietra, capitale del Regno del Sud, tremilacinquecento anni prima della nostra era. Fu illustre — come i suoi monumenti attestano — per moltissimi secoli, e nell'età alexandrina Eratostene la prescelse (poiché si trovava praticamente sulla linea del Tropico) per compiere una misurazione della circonferenza della Terra, che risultò di soli circa 350 chilometri inferiore al valore che oggi accettiamo.

UNA GRANDE CULTURA

I nubiani erano mercanti, dotti, guerrieri, e soprattutto tagliapietre. Chi visita anche oggi i graniti e i basalti di Assuan vi riconosce la matrice delle Piramidi e della Sfinge, degli obelischi di Place de la Concorde e di Piazza del Popolo: la matrice così materiale come grafica, dunque ideale, il segno di una grande cultura.

Ma in tutta l'età moderna Assuan non è stata che un luogo di incantato soggiorno invernale per gli arricchiti, con la sua lunare popolazione di rocce arse nel sole bianco che empie lo spazio e cancella l'aria. L'ultimo obelisco tagliato era rimasto — e c'è ancora — nella matrice diventata tomba. E i nubiani, prestanti, fieri, baffuti, non potevano che migrare al Cairo per impiegarci come domestici, anzi per formare una classe di servi dai pittoreschi costumi, pullulanti nelle hall degli alberghi, attenti al cenno altezzoso dei banchieri, industriali, avventurieri europei o americani. E ci sono ancora, al Cairo, all'albergo Hilton li manovrano a stuoili, con una coreografia alla De Mille.

Ma tra qualche anno la classe dei servi non esisterà più: fin d'ora almeno trentamila nubiani lavorano alla diga, cioè hanno imparato o stanno imparando — alla scuola dei tecnici sovietici — un mestiere, per l'esercizio del quale ricevono un salario. Molti di loro saranno ancora necessari quando l'opera sarà compiuta, per la manutenzione, il funzionamento delle valvole che regolano il flusso delle acque, per la centrale elettrica. E gli altri, e molti di più, coltiveranno le terre irrigate grazie alla diga, o si aggiungeranno a quelli che fin d'ora lavorano nelle fabbriche sorte — o che sorgono — nella regione, come lo stabilimento Kima che produce fertilizzanti azotati, o nelle miniere di ferro e di altri metalli, di cui la nuova disponibilità di energia renderà economico lo sfruttamento.

Il paese cambia faccia: l'Egitto dell'epoca monarchica e semicoloniale era tutto in due città: il Cairo e Alessandria, centri soprattutto di affari. L'Egitto nazionale risale il corso del fiume, riscopre la propria matrice, restituisce alle plebi metropolitane funzioni e dignità di popolo lavoratore: cioè, fa la rivoluzione, davvero, dalla struttura. Perché non c'è un altro mo-



ASSUAN — Krusciov e Nasser rispondono alle ovazioni della folla dopo la inaugurazione della diga. (Telefoto AP- l'Unità)

do per tornare a essere un paese libero, capace di esprimere le proprie energie, di far fronte alle proprie necessità.

La grande diga di Assuan — Sadd-el-Aali — non è dunque un progetto isolato, come sarebbe se sorgesse, anche con le stesse dimensioni, in un paese a un diverso grado di sviluppo: Stati Uniti, URSS o anche non pochi altri. In Egitto essa è il polo di un processo globale: da un lato è determinante per l'estensione e la trasformazione della agricoltura; da un altro lato è essenziale per l'aumento delle disponibilità energetiche, premessa alla industrializzazione del paese; da un terzo lato è decisiva per la rinascita di una regione illustre e potenzialmente ricca.

Per il primo di questi tre aspetti, l'incidenza della diga si riassume in poche cifre: la superficie coltivata, come è quello della « Nuova Vallata » (che riguarderà 3,5 milioni di feddan) si governerà indirettamente della grande diga. Quanto al secondo aspetto, dal 1972 i gruppi turbogeneratori connessi con la grande diga produrranno dieci miliardi di chilowattora l'anno, mentre nel 1964 l'elettricità prodotta in tutto l'Egitto non supererà i 6,2 miliardi di chilowattora. D'altra parte la grande diga, regolando il flusso delle acque, consentirà un migliore sfruttamento delle centrali elettriche già esistenti lungo il corso del fiume, compresa quella della vecchia diga di Assuan. Nel complesso dunque la produzione di energia elettrica sarà accresciuta — grazie a Sadd-el-Aali — di quasi il 200 per cento.

Del terzo aspetto si è già detto: le nuove disponibilità energetiche e di acqua saranno determinanti per la nascita e l'industrializzazione della Nubia, già in atto, oltre che per l'industrializzazione — egualmente già in atto — del Cairo e di Alessandria. La produzione di energia elettrica grazie alla grande diga comincerà assai presto; ma l'energia prodotta sarà per ora impiegata essenzialmente per gli stessi lavori della diga, che dovranno continuare, fino al compimento, per altri 4-6 anni.

L'importanza dell'opera in rapporto alla economia egiziana è così grande, evidentemente, perché l'opera è davvero ingentissima, e lo sarebbe comunque, anche in una economia già molto più sviluppata. I lavori sono diretti dall'ingegnere sovietico Alexandr Alexandrov, che è il principale autore di un'altra opera colossale, il canale Volga-Don. Le forze e le masse in gioco sono largamente fuori del comune, così come anche l'aspetto della diga è insolito. Considerata nella direzione della corrente del Nilo, essa si restringe dal fondo verso l'alto come una piramide, poiché nel letto del fiume misura da monte a valle 980 metri, mentre sulla cresta la sua larghezza

sarà di soli 32 metri. In senso trasversale, viceversa, alla base la lunghezza sarà pari alla larghezza del fiume, cioè 600 metri, mentre la cresta sarà di ben 3820 metri, all'altezza di 111 metri sul letto del Nilo. Sulla cresta dunque correrà una strada di quasi quattro chilometri fra le due pareti rocciose delle rive. La massa enorme, 42 milioni di metri cubi, è costituita di vari strati di rocce, ghiaia, sabbia, convenientemente alternati, con uno sperone impermeabile bene affondato nel letto del fiume, per impedire infiltrazioni sotterranee.

La diga supporterà la pressione di una massa di 157 miliardi di metri cubi di acqua, contenuti nel lago artificiale lungo 500 chilometri e largo in media dieci, che si formerà a monte di essa. Da questo immenso serbatoio (sei volte e mezza più grande del massimo bacino artificiale degli Stati Uniti, a Hoover) l'acqua sarà lasciata fluire attraverso dodici paratie di acciaio in sei gallerie parallele, a valle di ciascuna delle quali troverà due turbine — quindi dodici turbine in totale — che alimenteranno i generatori di energia elettrica.

IL COSTO COMPLESSIVO

Il costo complessivo dell'opera è valutato in oltre 400 milioni di sterline egiziane (pari a circa 700 miliardi di lire), ed è stato coperto finora in notevole misura (400 milioni di rubli) da prestiti sovietici. Si calcola che, quando l'intero complesso sarà in funzione, cioè dopo il 1972, il reddito nazionale della RAU sarà accresciuto rispetto all'attuale di 234 milioni di sterline all'anno, così che in due soli anni il costo di costruzione sarebbe rimborsato.

Questa considerazione ci riporta alla riflessione che non possono essere stati i motivi di carattere economico quelli che hanno indotto gli americani a rifiutare il finanziamento e l'assistenza per la costruzione della grande diga. D'altra parte, non è la ricerca di un vantaggio economico che ha indotto invece i sovietici a dare l'uno e l'altro (350 milioni e circa 1600 operai specializzati sovietici) prestano la loro opera ad Assuan). Ma non è stata e non è nemmeno la speranza di potere « esportare la rivoluzione », perché la rivoluzione di cui abbiamo tentato di riconoscere i caratteri e le intime necessità non è di quelle che si importano (ammesso che ve ne siano).

Quella che viene in luce nella collaborazione arabo-sovietica di Assuan è dopo tutto una assai semplice verità: dopo un popolo che abbia spezzato l'oppressione di classe, e sia perciò in grado di esprimere le proprie energie senza piegarsi alle esigenze del profitto, del vantaggio privato, non teme che altri si ponga sulla stessa via, né chiede perché, e dove, e come, ma dà quell'aiuto che può. Così parole come quelle pronunciate in questi giorni da Krusciov e da Nasser — fraternità, amicizia — può accadere che si scuotano di dosso la retorica e ritrovino un senso proprio.

Francesco Pistolesi

Il Presidium del Soviet Supremo ha conferito a Nasser e Amer il titolo di « Eroe dell'Unione Sovietica ». L'annuncio dato da Krusciov - Il premier sovietico e i presidenti della RAU, dell'Algeria, dell'Irak e dello Yemen su un yacht nel Mar Rosso

Dal nostro inviato

ASSUAN, 14. In italiano, inglese, francese o serbo-croato, stiamo tutti scrivendo la stessa parola in questo forno luminoso che è la modernissima Dar Es Sakafa, la casa della stampa di Assuan. La parola è « storico ». Ed è vero: stamattina abbiamo assistito a un avvenimento storico per l'Egitto e per tutta l'Africa. Le acque del Nilo sono state deviate mediante una esplosione che ha demolito l'argine di sabbia in un canale laterale, attraverso la centrale elettrica non ancora provvista di turbine ma già completa nelle sue strutture fondamentali. La costruzione della grande diga ha fatto così un nuovo decisivo passo in avanti.

Guardiamole dunque queste dune di sabbia del deserto occidentale che il vento sahariano spinge fin sulle rive del fiume. Fra qualche anno saranno scomparse. Una visione di paradiso terrestre brillava stamane agli occhi della folla di operai, che sembrava impazzita di gioia quando la prima carica di dinamite ha sollevato a centinaia di metri di altezza una fitta nuvola rossastra e l'onda fangosa si è precipitata con impeto attraverso la breccia.

Era la speranza, l'aspirazione, il desiderio di generazioni di arabi il verde, l'ombra, la frescura, l'acqua abbondante, il canto degli uccelli fra i rami, la pace, il silenzio. Aspirazioni di un robusto materialismo che solo in qualche parte del mondo gli arabi riuscirono per breve tempo a realizzare fino in fondo — a Palermo, a Granada, a Cordova, a Damasco e Bagdad — e che le calamità naturali, le carestie, le siccità, le rivoluzioni sociali, le catastrofiche invasioni straniere e il colonialismo hanno quasi dovunque duramente frustrato.

La cerimonia si è svolta alla sommità della galleria della centrale elettrica sotto un immenso padiglione di metallo composto di centinaia di coperte variopinte legate l'una all'altra e sostenute da alti pali. Il terreno era coperto da tappeti, vasi di fiori e di piante ornamentali e dai fari dei riflettori della televisione. C'erano migliaia di operai, un considerevole schieramento di poliziotti e soldati e, arrampicati sulle rocce circostanti, foltissimi gruppi di operai in turbante e « galabeya ». Erano presenti anche alcuni guerriglieri yemeniti con pugnali d'argento alla cintura e cartucce adorne di borchie e di monete.

La manifestazione ha avuto inizio con il canto di alcuni preghiere. Quindi Krusciov, Nasser, Sallal e Aref (solo in serata è giunto ad Assuan Ben Bella che si era fermato a questa mattina al Cairo) hanno preso la parola l'uno dopo l'altro.

Nasser, che ha dichiarato che « i colonialisti, gli imperialisti, i reazionari saranno sconfitti dalla volontà rivoluzionaria dell'Egitto. Il popolo della Repubblica araba unita — egli ha dichiarato — non dimenticherà mai il lavoro creativo degli esperti sovietici che hanno contribuito alla realizzazione della diga di Assuan. Il loro lavoro ha lasciato l'impronta in tutto il continente africano. Tutto ciò apre un'era nuova di amicizia tra i popoli e i continenti per una vita migliore e prospera ».

Ha parlato poi Krusciov, il quale dopo aver messo in luce il significato della diga per lo sviluppo economico dell'Egitto, ha dichiarato: « Il significato della diga di Assuan non si limita agli aspetti economici; oggi noi stiamo celebrando anche un'enorme vittoria morale e politica sulle forze dell'imperialismo e del colonialismo... ». Krusciov ha poi citato una frase recentemente pronunciata da Nasser: « Questa diga simboleggia la lotta per la liberazione dal colonialismo sotto tutte le forme e manifestazioni. Gli sforzi patriottici di tutti i popoli e di tutte le nazioni possono essere coronati da successo solo se sono i risultati di una lotta senza respiro contro il colonialismo e per la sua completa e definitiva abolizione... ». Infine il premier sovietico ha rilevato il successo e lo spirito fraterno che accompagnano la cooperazione economica fra l'URSS e la Repubblica araba unita e ha concluso annunciando la decisione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS di conferire al presidente Gamal Abdel Nasser e al primo vicepresidente della RAU

RAU Abdel Haim Amer il titolo di eroe dell'Unione Sovietica, e a Nasser anche l'Ordine di Lenin e la Stella d'oro della Rivoluzione. L'attribuzione di tali onorificenze — ha detto Krusciov rivolgendosi a Nasser — « mi dà il diritto di chiamarvi compagno ».

Sallal e Aref a loro volta hanno brevemente espresso piena solidarietà con l'Egitto e con la linea della rivoluzione egiziana e della lotta contro il colonialismo. Infine Krusciov, Nasser, Aref e Sallal hanno contemporaneamente schiacciato il pulsante che ha determinato l'esplosione e aperto la via al flusso delle acque del Nilo. Nel tardo pomeriggio i quattro uomini di Stato sono partiti in volo a bordo di un aereo speciale per il porto di Ras Banas, sul Mar Rosso. Per uno o forse due giorni, essi — e con loro il presidente algerino Ben Bella — soggiorranno a bordo del panfilo del presidente Nasser, Harriya, dove potranno conversare, pescare e riposarsi.

Arminio Savioli

Questa mattina è serenamente mancato il

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

La moglie Dirce Manchi, i figli Giordano e Nino, la nipote Annamaria, i fratelli e i parenti tutti ne danno il doloroso annuncio. Milano, 14 maggio 1964

Ercolo Lanfranchi ricordando la collaborazione di tanti lunghi anni partecipa commosso con la moglie Ja al lutto per la scomparsa del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

esprimendo alla vedova e ai figli le più sentite condoglianze.

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

Il Consiglio di Amministrazione con la Direzione Generale e il personale tutto della S.P.I. Società per la Pubblicità in Italia — ha il dolore di annunciare la scomparsa del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

per lunghi anni Vice Direttore Generale della Società e partecipano commossi al cordoglio dei familiari.

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

Partecipano al lutto: Raffaele Jacchia Francesco Corradini Teresa Ceretti Luigi Valsecchi Roberto Scarcia Gennaro Zangiacomi Giuliano Salvadori del Prato Gaetano Salja

Raffaele e Martha Jacchia profondamente addolorati prendono viva parte al lutto della famiglia per la scomparsa del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

Pioniere della Pubblicità.

Il Consiglio di Amministrazione, i Dirigenti ed il Personale tutto della Compagnia Italiana di Pubblicità. Per i cari amici CIPP partecipano con animo profondamente commosso al lutto per la scomparsa del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

che fu per lunghi anni Consigliere di Amministrazione e Direttore Generale della Società, cui dedicano con passione e fervore la Sua opera e la Sua grande esperienza.

Partecipano al lutto: Carlo e Iolita di Castelvetere Luigi Suglia

La Direzione e il Personale tutto della Succursale di Roma della S.P.I. — Società per la Pubblicità in Italia — partecipano al profondo dolore della famiglia per la morte del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

avvenuta in Roma il 14 maggio 1964.

Lea e Roberto Scarcia prendono viva parte al lutto della famiglia per la dolorosa scomparsa del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

avvenuta a Roma il 14 maggio 1964.

Gaetano Salja prende viva parte al lutto che ha colpito la famiglia per la dolorosa scomparsa del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

avvenuta in Roma il 14 maggio 1964.

Luigi e Carla Valsecchi profondamente addolorati prendono viva parte al lutto della famiglia per la morte del

Comm.

LUIGI ROMAGNOLI

avvenuta a Roma il 14 maggio 1964.



Dopo la rottura delle trattative provocata dai padroni

# Piegare gli industriali alla Leo: i lavoratori pronti allo sciopero



Un folto gruppo di studenti e di giovani (nella foto) ha dimostrato ieri sera lungo la via Casilina inneggiando agli operai della Leo.

**Un comunicato è stato diramato ieri dai Comitati direttivi dei sindacati - Manifestazione degli studenti sulla Casilina**

Gli operai delle fabbriche e dei cantieri sono pronti a manifestare con uno sciopero generale dell'industria il loro sdegno per l'atteggiamento padronale nei confronti dei lavoratori della Leo. L'idea è per rispondere all'attacco contro i livelli dell'occupazione. Nella giornata di ieri in numerosi stabilimenti i lavoratori si sono riuniti in assemblee per discutere sul significato della battaglia sindacale e politica che ha al centro la occupazione della Leo; in alcune aziende si sono anche avute, per iniziativa delle commissioni interne, brevi sospensioni del lavoro.

Le commissioni direttive dei sindacati dell'industria si sono riunite nella Camera del lavoro mentre erano da poco riprese le trattative per la Leo e al termine del dibattito hanno approvato all'unanimità un comunicato nel quale dicono che «nel riconfermare l'esigenza di uno sciopero generale del settore dell'industria per respingere la linea di attacco al livello di occupazione e di blocco salariale che il padronato sta perseguendo con particolare accanimento nella città e nella provincia, danno mandato alla segreteria della Camera del lavoro di stabilire le modalità del giorno dell'azione di lotta unitaria».

Dopo quattro notti d'interminabili e snerpanti colloqui, le trattative in corso all'ufficio del Lavoro hanno approdato alla rottura. Prima si era avuta una estenuante discussione che era partita dall'ultima proposta presentata dal mediatore ministeriale; costoro avevano chiesto ai rappresentanti dei lavoratori di convincere gli operai a sgomberare lo stabilimento in cambio della sospensione dei licenziamenti e della ripresa delle trattative in sede ministeriale. Le organizzazioni sindacali hanno unitariamente risposto che lo sgombero potrà avvenire soltanto quando la direzione aziendale avrà revocato i licenziamenti. Abbandonare la fabbrica in cambio della semplice sospensione dei licenziamenti avrebbe significato per gli operai trovarsi completamente disarmati di fronte a un padrone divenuto più tracotante. Imporre la revoca dei licenziamenti, al contrario, sarebbe stato un grande successo e consentirebbe una ripresa del lavoro senza compromettere le trattative per un riassetto definitivo dell'azienda.

# Uccisa nell'auto



Auto contro albero al sedicesimo chilometro della Tiburtina. Una donna, Gesualda Gentili, è morta; l'hanno estratta dai rottami dopo oltre due ore; il marito, Serafino Tricarico, che conduceva l'auto, se l'è cavata con qualche contusione. Il traffico è rimasto a lungo bloccato (nella foto: l'auto contro l'albero e i vigili mentre estraggono la vittima).

Proteste nei quartieri

## Caro-Atac: petizione

**Una dichiarazione di Properi sugli aumenti della STFER**

L'opposizione all'aumento delle tariffe dell'ATAC e della STFER si sta estendendo tra i lavoratori (che sono i più colpiti dal provvedimento) e nei vari quartieri, dove si sono già svolte assemblee di protesta e sono stati approvati ordini del giorno rivolti al Campidoglio. Notevole successo sta raccogliendo una petizione popolare contro il caro-tariffe lanciata nei giorni scorsi. Sulla recente decisione del Consiglio di amministrazione della STFER di rinunciare ai biglietti, il compagno Properi, consigliere per il PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

**Microbus Cento lire andata e ritorno**

«La gravità dell'aumento delle tariffe dei pubblici servizi di trasporto rende necessario ritornare sull'argomento, anche se l'Unità, in questi giorni, ha già largamente informato la cittadinanza. E' necessario, in primo luogo, sottolineare il profondo ed insanabile antagonismo fra le generiche affermazioni programmatiche del centro-sinistra e i provvedimenti che di volta in volta vengono attuati. Si promette di difendere i redditi di lavoro meno elevati, si attenda ad essi invece aumentando il costo dei beni e dei servizi di prima necessità. Si sostiene la necessità di una politica economica antinflazionistica, ma si contribuisce nei fatti alla inflazione monetaria con gli aumenti di quei beni e di quei servizi che maggiormente interessano ad elevare il costo della vita. Si dichiara di voler fare una scelta prioritaria a favore dei servizi di trasporto collettivi, e opera, invece, in modo da scoraggiare gli utenti e da allontanarli dall'uso del servizio pubblico».

Del resto, nella stessa relazione della STFER è dimostrato in precedenti occasioni che gli aumenti tariffari danno comunque luogo ad una contrazione del traffico globale: valutando tale contrazione, nel caso attuale, al 10, i maggiori introiti virtuali di lire 2.500 milioni dovrebbero essere decurtati di circa 800 milioni (10% di 6.1+24 milioni). Non si conosce la valutazione dei tecnici per quanto riguarda le prevedibili contrazioni del traffico dell'ATAC. Possiamo comunque essere certi che il provvedimento degli aumenti tariffari, provocando inevitabilmente un ulteriore dirottamento degli utenti verso mezzi sostitutivi, concorrendo così all'aumento dei costi del traffico, sarà causa inevitabile di maggiori costi unitari e di ancora maggiori squilibri fra costi e ricavi aziendali. Queste considerazioni, un tempo condivise in pieno dai socialisti, divergono oggi, sulle colonne dell'Unità, opinione democratica e qualunquista, anche se, durante la discussione nel Consiglio di amministrazione della STFER, era stata pronunciata serietà e validità agli argomenti di chi, come noi, si batte contro l'aumento delle tariffe e per lo sviluppo di mezzo pubblico di trasporto».

## Corso d'Italia

**Pali di calcestruzzo a «percussione» o a «rotazione»? Ieri mattina l'assessore ai Lavori pubblici si è incontrato col titolare dell'impresa Silvestri. Nessuna decisione definitiva.**

## Armistizio per i sottovia

**L'impresa continua i lavori e ritira tutti i licenziamenti. Una commissione deciderà sul sistema di palificazione**

I lavori per la costruzione di corso d'Italia non saranno sospesi, almeno per ora. L'impresa Giuliano Silvestri, che aveva minacciato a partire da lunedì prossimo la chiusura dei cantieri di piazza Fiume e fra via Po e via Puccini, nonché il licenziamento di tutte le maestranze, ha fatto marcia indietro. Ma i contrasti fra Comune e ditta appaltatrice persistono: un eventuale accordo deve ancora essere raggiunto, anche se le due parti fanno capire che questa possibilità esiste. L'impresa Silvestri, tuttavia, insiste nel chiedere che il sistema di palificazione sia modificato in tutto il tracciato, poiché sarebbe dimostrato che i «batti-pali», provocando vibrazioni nei terreni, causano danni alle abitazioni che fiancheggiano la via.

**Una tradizione**

I due milioni e trecentomila romani iscritti nei registri dell'Anagrafe, secondo i dati pubblicati dalla Camera di Commercio, hanno mai saputo nulla di palificazione in calcestruzzo, né di pilastri costruiti secondo il sistema che i tecnici chiamano «a percussione», né di quello che si chiama «a rotazione». Siamo perfettamente convinti, tuttavia, che ognuno aveva esattamente previsto come sarebbero andate a finire le cose a Corso d'Italia, a pochi mesi di distanza dal solenne inizio dei lavori.

## Il quartiere Appio senza posta. In lotta Patronato e Zecca

I dipendenti del Patronato Scolastico hanno iniziato ieri uno sciopero di quarantotto ore per protesta contro l'atteggiamento dell'attuale Giunta comunale che intende rimettere totalmente in discussione il testo del contratto concordato, nell'aprile scorso, da una commissione mista della quale i lavoratori di Appio si sono fatti avanti. Il sindaco prof. Della Porta. La massiccia partecipazione dei personale del Patronato scolastico alle due giornate di lotta conferma la volontà della categoria di giungere alla conquista di un contratto di lavoro che garantisca stabilità d'impiego, ferie, periodo di malattia, applicazione della legge sulla maternità, assegni familiari ed un salario più giusto. Dal momento che ora il personale della refezione percepisce 29 mila lire al mese e le insegnanti 37 mila lire, sotto per i mesi che alternano ad altrettanti mesi di disoccupazione. PORTALETTA - Sono

## HANNO LA VORATO DUE ORE PER ESTRARLA DAI ROTTAMI

E' rimasta per oltre due ore prigioniera tra le lamiere contorte dell'auto: quando, finalmente, i vigili del fuoco, dopo un lungo e difficile lavoro, sono riusciti a liberarla, era già morta. Si chiamava Gesualda Gentili ed aveva 51 anni: la «600», pilotata dal marito, Serafino Tricarico, 42 anni, che l'aveva noleggiata poche ore prima per fare una gita a Tivoli, si è schiantata, all'uscita di una curva a largo raggio, contro un grosso pino.

## Giù da due piani Scambia la finestra per il bagno

Il vino dei castelli gli ha giocato un brutto scherzo: appena giunto a Roma con una committa di Compatrio, Alfred Rumo Ohghey, agricoltore svizzero di 59 anni, ha voluto provare i vini delle nostre parti ed, insieme con un amico, Gustav Chamorel di 28 anni, ha fatto un ampio giro, tracciando bicchieri su bicchieri. Quando, a mezzanotte, è tornato in albergo, l'«Ariston» di via Filippo Turati, era «arrivato» a puntino.

**Rapinano 300 marchi alla turista**

Nelle scale

Un bimbo di dieci anni, precipitato nella tromba della scala, giace ora in fin di vita in un letto del San Camillo. Il grave incidente è avvenuto alle 13.30; a quella ora il piccolo, Antonio Elzi, è uscito dalla sua abitazione, in via Vincenzo Tommasini 34, per recarsi a scuola. Improvvisamente, mentre stava scendendo le scale, è stato colto da capogiro, e dopo aver vacillato e aver tentato vanamente di aggrapparsi alla ringhiera, è piombato nel vuoto.

**piccola cronaca partito**

**Responsabili di zona**

Oggi, alle ore 16.30, in Federazione, sono convocati tutti i responsabili di zona della città e provincia per una breve riunione straordinaria sull'argomento delle tariffe tramviarie. Presiderà il compagno Aldo Natali.

**Mostra**

Questa sera alle ore 19 si inaugura nella sezione Centro del PCI, in via Vittoria, una mostra di pittura contemporanea. Alla mostra, che rimarrà aperta da oggi fino al 30 maggio, parteciperanno: Attardi, Barbi, Calabria, Caruso, Casella, Cotani, Paolo, Colani, Sergio, Dionisio, Giaccione, Gutuso, Leo, Levi, Mascelli, R. H. Riccio, Staccioli, Tatoli, Verri, e Vespignani. All'inaugurazione interverrà stasera il compagno Renato Trivelli, segretario della Federazione del PCI.

**Culla**

La casa dei compagni Pasquale D'Idio e Antonietta Meloni, è stata allietata dalla nascita di un bel maschietto che si chiama Luigi. Ai felici genitori e al piccolo i migliori auguri dell'Unità.

**Catena di suicidi**

Catena di suicidi. Ieri, la signora Angela Samaritani, Lattes, 52 anni, si è lanciata nel vuoto dalla finestra del suo appartamento, al quarto piano di via Vittoria 19. Era stata dimessa una settimana da casa di cura di Voghera, dove si era sottoposta a giudicazioni cliniche quarte. Anche Irma Ricca, 65 anni, era uscita sette giorni orsono da S. Maria della Pietà: si è uccisa, gettandosi nel pozzo della sua abitazione di Colle Foppino, vicino a Velletri. Altro suicidio in via Goffredo Mameli, S. Guelfone Sambucini, 87 anni, pensionato, si è lasciato soffocare dal gas.

**COMUNICATO**

La Direzione del Ristorante PASTARELLARO in Trastevere avverte la rispettabile Clientela che il RISTORANTE RIMARRA' CHIUSO OGGNI VENERDI' mentre rimarrà aperto il ristorante COMPARONE sito in Piazza in Pisciotta. I due locali sono diretti dalla stessa Direzione.



# STASERA LA SENTENZA DEL «BITTER»

**Dal nostro inviato**  
**IMPERIA, 14**  
 Tra pochi ore Renzo Ferrari conoscerà la sua sorte: per domani sera è prevista la sentenza al processo del «bitter».

Siamo ormai al «redde rationem» di un processo che dura da quasi tre mesi, attorno al quale sono germogliate le fazioni i dibattiti, il contrasto e che non ha mai cessato, con alterne vicende, di interessare un pubblico folto. Anche oggi, ad ascoltare il terzo patrono della difesa, l'avv. Luca Ciurlo, una platea numerosissima ha invaso l'antica aula del palazzo di Giustizia: per almeno cinque ore, il nota penalista genovese si è battuto con forza rabbiosa, con oratoria aggressiva e sferzante, con accenti che il caldo davvero inopportuno non riusciva a fiaccare. Per spiegare il suo cliente alla tomba dell'ergastolo. E allora



no cinquecento persone al pigliavano con gli occhi incollati sulla figura dietro le trasparenze, ammucchiato sui palchetti della sala, nei corridoi; i banchi riservati ai giornalisti erano stati occupati dall'assalto dei «portoghesi».

Molte donne si sono commosse e anche il presidente della finanza, Antonio di Sant'Anna, ha pianto lacrime di commovente partecipazione.



ad abbracciare l'eminento penalista, dopo che esponeva il suo infortunato, durante il suo nascondimento del volto fra le mani per non lasciar scorgere la intensa commozione che lo pervadeva.

E' difficile riassumere in poche battute il fiume di oratoria che ha dilagato oggi per l'aula. Le tesi dell'avv. Ciurlo, ridotte all'osso, sono le seguenti: il Ferrari deve essere assolto con formula piena, o quanto meno per insufficienza di prove poiché non esiste nessuna certezza che sia lui l'assassino di Tina Allevi. «Gli anelli che dovrebbero legare il movente del delitto? Non ce ne è alcuno ragionevole: il marito di Renata Luaidi era un uomo mite, che non intralciava affatto le avventure di sua moglie: perché sopprimerlo? Se pure la Corte dovesse giudicare colpevole Renzo Ferrari, questa mancanza di movente dovrebbe portare alla

conclusione che l'imputato è un pazzo e che quindi deve essere sottoposto a perizia psichiatrica. Nella peggiore delle ipotesi, poi, i giudici non dovranno dimenticare che Renzo Ferrari, come qualsiasi cittadino normale fino al giorno del delitto fu tradito e provocato dalla Luaidi e si merita, pertanto, le attenuanti di genere.

Una linea, è evidente, quella della difesa molto «possibile», in cui, dalla richiesta massima di scarcerazione, si ripiega, come «estrema ratio» sulle attenuanti per contenere l'eventuale condanna entro i 24 anni. Adesso la parola è alla Corte che si riunirà domani pomeriggio in camera di consiglio dopo la breve controreplica dell'avvocato della difesa che risponderà alla replica del P.M. svoltesi oggi pomeriggio.

p. g. b.

**Il capomafia Luciano Liggio è stato sorpreso alle 21,30 di ieri in una casa di Corleone dove si nascondeva - Era inchiodato a letto dalla paralisi che lo immobilizza da mesi**

# 20 anni di feroci delitti

## Stroncata la carriera di un criminale

**Dall'assassinio del sindacalista Placido Rizzotto alla soppressione di Navarra Lotta senza esclusione di colpi con le cosche rivali - Le potenti amicizie del bandito nell'ambiente d.c. - Sono in molti a temere le sue possibili rivelazioni**

(Segue dalla 1. pagina)

tra la banda di Liggio e quella di Navarra, alimentata dalla consistenza della posta in gioco: il controllo delle opere del Consorzio di bonifica dell'alto e medio Belice. Si tratta di decine di miliardi. Attorno a Liggio, poco a poco, si vestono una scuola, non più di rozzi scassapachiarà, ma di elementi di sicura capacità delinquenziale.

La lotta tra le due bande segna, il 2 agosto del '58, un momento decisivo. In un attentato il medico Navarra e il suo casuale compagno di viaggio - l'innocente dottor Russo - muoiono coltellati da un centinaio di proiettili. Ad ammazzarli è stato, manco a dirlo, Luciano Liggio.

«L'equilibrio è definitivamente rotto. Lo spaventoso delitto segna l'apice della «carriera» di Luciano Liggio. Ma questi vuole eliminare ogni residuo della banda di Navarra. Esattamente un mese dopo, il 2 settembre, nel pieno centro di Corleone, gli uomini di Liggio compiono la strage: tre della banda Navarra - Giovanni e Marco Marino e Piovanni Mairuri - vengono uccisi. Da allora i crimini di Liggio non si contano più. Tra gli ultimi di una orrenda sequela, ricordiamo l'eliminazione del mafioso Cortimiglia (febbraio '62), del commerciante Reina, pericoloso testimone dell'accione di Liggio (luglio '62), e poi, l'anno scorso, una nuova strage, perpetrata alle porte di Corleone e con la quale furono eliminati altri tre «navarrani», forse gli ultimi tre ormai impotenti avversari di Liggio.

Tre mandati di cattura ininterrotti, per associazione di delinquenti aggravata, sono stati emessi negli ultimi mesi dalla Procura della Repubblica di Palermo contro di lui. I mandati sono stati spiccati nel quadro delle indagini delle istruttorie - ancora in corso - sulla esplosione criminosa dell'anno scorso a Palermo. Risultano in modo ormai assolutamente incontestabile che Luciano Liggio parteggiasse per la banda dei Greco contro i fratelli La Barbera prima e contro «don» Pietro Torretta poi.

Insieme a Luciano Liggio sono state arrestate due donne, M. Grazi e Leopulina Sorrisi, proprietaria della casa dove il bandito si era rifugiato. Esse sono accusate, naturalmente di favoreggiamento. Nel primo pomeriggio, infine, erano stati arrestiti, sempre sotto l'accusa di favoreggiamento, quattro mafiosi, di cui non si conoscono i nomi.

L'arresto dei quattro è stato effettuato comunque nella borgata palermitana di «Ciauculli» dove domina la cosca dei Greco, grandi alleati di Liggio. Non è escluso che proprio con l'arresto di questi quattro misteriosi personaggi sia scattata la molla che ha portato alla clamorosa cattura del bandito.

Come abbia vissuto per 19 anni alla macchia è un mistero soltanto in parte. E' ben vero che dall'assassinio del medico Navarra ad oggi la polizia non ha praticamente sospeso per un solo istante la caccia al bandito, ma è anche vero che, dal '44 al '58, Luciano Liggio ha goduto di una singolare ma non del tutto inspiegabile immunità. Molta gente, per anni e sino a ieri, lo ha protetto.

Infine, è da ricordare che, suo avvocato, è stato un deputato democristiano all'Assemblea regionale siciliana, l'onorevole Dino Canzoneri. Se Luciano Liggio, da domani, deciderà di parlare, ci saranno sorprese per molti.



**PALERMO** - Il drammatico scontro fra Serafina Battaglia e Miceli, uno degli imputati.

### BERGAMO

**Bomba a mano nella banca tra ladri e CC**

BERGAMO, 14. Due banditi hanno fatto irruzione, poco dopo mezzogiorno, nella filiale della Cassa di Risparmio delle Province Lombarde a Corso Volturno, sul Lago d'Isco: ma, per il coraggioso intervento di una donna, sono stati sorpresi dai carabinieri. Per un attimo verso l'uscita hanno lanciato una bomba a mano: gli è andata male. I carabinieri sono rimasti illesi mentre i due banditi hanno riportato gravi ferite.

Tutta la drammatica sequenza si è svolta nello spazio di pochi minuti. Poco dopo le dodici, infatti, due uomini - poi identificati per Giuseppe Busetto di 24 anni e Olivo Fiancano di 42 anni - entrano di sovero in provincia di Bergamo - sono entrati nella sede della banca. Il primo indossava un abito scuro, il secondo era curiosamente abbigliato con un paio di pantaloni militari, aveva in testa un berretto d'alpino e un ciondolo sul collo. Ambedue si sono avvicinati ai due impiegati ed al direttore.

Con calma hanno poi sfilato le cinture ai tre bancari. I due hanno legato. Poi hanno strappato i fili del telefono e si sono avvicinati alla cassaforte aperta, dove erano contenuti diversi milioni in contanti. Stavano per impossessarsi del denaro quando è comparsa la donna delle pulizie. Con un grido di spavento è scappata, ma ha fatto marcia indietro, e uscendo, ha chiuso a chiave l'uscita della banca. Quindi è corsa ad avvisare i carabinieri.

I due banditi, malgrado il pericolo, hanno tentato di portare a termine il colpo: i carabinieri sono giunti con insospettabile rapidità e li hanno bloccati.

Sembrava che i due fosse più scappato di fuga. Ed è stato a questo punto - secondo la versione ufficiale dei fatti - che uno dei due rapinatori ha estratto dal tasca una bomba a mano, lanciandola contro la grande vetrata della banca, con la speranza di aprirsi una via di uscita.

Non si capisce bene, a questo punto, cosa sia successo. Fatto sta che la bomba, invece di aprire la vetrata, ha fatto esplodere lo scoppio tra i carabinieri colti di sorpresa, ha ferito i due rapinatori. Secondo alcune versioni sarebbe scoppia la raffica scoppiata in mano al bandito (probabilmente il Plevano, che è quello più gravemente ferito) secondo un'altra versione il lancio sarebbe stato troppo «corto». In ogni caso, mentre il Busetto rimase leggermente ferito, il Plevano - che ha riportato vaste ferite all'addome - è stato sottoposto ad immediato intervento.

### ASSOLTO

**Sull'auto in sosta un foglio invece del disco**

Il disco orario non è obbligatorio per chi lascia la sua macchina in «zona D» può benissimo sostituirlo con un foglio di carta sul quale deve segnare l'ora di arrivo e quella di partenza della sosta consentita. Tale principio è stato affermato dal Tribunale di Terni in un processo contro un magistrato romano.

Il giudice, il 29 aprile del 1963, lasciò la macchina in sosta in via Cola di Rienzo, a Roma, mettendo bene in vista, all'interno del parabrezza, un foglio su cui aveva scritto il numero di targa, la data, l'ora di arrivo e di partenza il tutto firmato. Al ritorno egli trovò una contravvenzione di 5 mila lire. Chieste spiegazioni al Comando dei vigili, il magistrato si sentì rispondere che una ordinanza del sindaco, in data 9 giugno 1958, prescrive che le macchine ferme in «zona D» debbano essere fornite di apposito disco segna-orario.

Il giudice automobilista annunciò a sua volta che non avrebbe pagato: di qui il processo che si è svolto al Tribunale di Terni, essendo l'imputato un magistrato e come tale non giudicabile nel suo diritto. Il difensore, avvocato Antonio Miceli, ha sostenuto l'illegittimità dell'ordinanza del sindaco, aggiungendo che il disco può essere validamente sostituito da un foglio come quello usato dal magistrato. Il Tribunale ha accolto tale tesi.

### Urla e botte in aula al processo contro i mafiosi

## IMPLACABILE LA VEDOVA: «VI CONTERÒ LE ORE COME UN OROLOGIO»

Dalla nostra redazione

**Pugni, calci, insulti e persino uno sputo sono volati stamane in Assise, a Palermo, durante il processo per l'omicidio di Salvatore Lupo-Leale. La clamorosa scena, che ha costretto il presidente Piscitello a sospendere l'udienza, è stata provocata dal confronto tra Serafina Battaglia - la «vedova della mafia» che accusa tenacemente gli ex compagni del marito e del figlio, eliminati a due anni di distanza l'uno dall'altro nel corso della lotta tra le cosche mafiose del palermitano e del trapanese - e uno degli imputati, quel Giovanni Miceli che, sotto mentite spoglie si era presentato in casa della donna, poco dopo la morte del figlio «Totuccio», per farsi consegnare le armi di questi. Serafina Battaglia ha rivelato che il Miceli, in quella occasione, si fece mostrare una foto di Totuccio con Marco Semilla e ritornò con un foglio come quello usato dal magistrato. Il Tribunale ha accolto tale tesi.**

### Palermo, 12.

Una severa inchiesta parlamentare sull'ENAL è stata sollecitata alla Camera da un gruppo di deputati comunisti, gli onorevoli Scarpia, Pagliarini, Raffaelli, Nannuzzi, Vestri, Sulotto e Tognoni.

I compagni che hanno firmato l'interpellanza diretta al presidente del Consiglio hanno messo in risalto «la primaria importanza della cultura di massa, come contenute del tempo libero dei lavoratori e momento di alto valore nello sviluppo democratico del Paese, rivolto a respingere i deteriori prodotti dell'industria culturale che spingono all'individualismo e al qualunquismo».

I firmatari hanno proseguito rilevando che «una grande fermentazione di aspirazioni alla conoscenza e alla cultura si agita fra le masse e che tutte le premesse esistono per rafforzare e sviluppare un grande movimento di circoli, come sede di impegno civile e democratico di sviluppo della cultura».

L'interpellanza afferma, quindi, che «uno degli ostacoli che si frappongono all'attuazione di questo importante obiettivo è costituito dall'ENAL».

«Le maggiori deficienze di questo ente sono indicate nell'interpellanza in sei punti: 1) è rimasto senza mutamenti rilevanti. L'Opera nazionale dopolavoro del tempo fascista, con struttura e indirizzi antidemocratici; 2) le sue attività ricreative, folcloristiche e pseudo culturali sono di tale degradante livello dopolavoristico e paternalistico da risultare invivibili ai lavoratori; 3) la crisi di gestione, ha ridotto gran parte del suo tesoro a un mercato di licenze per bar, osterie e sale di biliardini e fittipera, vendute per l'equivalente di cento tessere l'una; 4) continua, con l'ausilio delle questure e dei carabinieri, a vietare ai suoi circoli di organizzare attività politiche sindacali e culturali dei soci; 5) il bilancio fallimentare, gravato di una notevole deficit, comporta circa 2,5 miliardi l'anno di spese generali per gestione, una spesa di soli 100 milioni all'anno di vero onere dedicato alle attività istituzionali; 6) vi regna uno stato di malgoverno e di malcostume con assunzioni clientelistiche».

### Interpellanza del PCI sull'ENAL

**Ingoina il corpo del reato**

ROMA - Davanti al giudice della quinta sezione penale della pretura di Giugliano in Campania, il 14 maggio è comparso il 40enne Trento Manna, da Napoli, imputato di truffa: tra l'altro aveva emesso un assegno a vuoto. Il magistrato, constatandogli il reato, ne ha mostrato al Manna l'incontestabile prova: l'assegno con la sua firma, inautenticamente riconosciuta. Il Manna ha fatto per ossequioso meglio, ma appena avuta la mano, se lo è portato alla bocca, ingoiandolo. Trasportato all'infirmeria del carcere, è stato sottoposto a radiografia: non è stata trovata però alcuna traccia di un spillo che risultava attaccato al pezzo di carta. Tuttavia le condizioni di salute del Manna appaiono normali.

### Scotland Yard si trasferisce

LONDRA - Scotland Yard cambia sede. Lascierà quella ormai famosa di «Hatfield» ed andrà ad occupare una molto più moderna al di là del Tamigi. L'area su cui sorge la sede attuale è necessaria al patrimonio, i cui uffici dovranno essere ingranditi.

### Operazione soccorso

CUNEO - Un vicebrigatieri del CC, l'agente Alfredo Nuzzi, di un paese della provincia di Caserta, è stato rinviato a giudizio per appropriazione indebita aggravata e falso. Si sarebbe appropriato di dieci assegni da 500 dollari rinvenuti - durante l'operazione di recupero delle salme del aereo di re Saragat - nelle tasche del pilota Indi si recò ad un'agenzia napoletana di una banca americana per riscuotere. Le firme falsificate dei piloti risultarono, però, evidenti.

### Aggressione a Mineola

MINEOLA - Lo studente bianco John J. Jurek, di 18 anni, trovato svenuto e ferito nella sua automobile, ha dichiarato di essere stato aggredito per motivi razziali da due giovani neri armati di rasoi. Sottoposto a pressanti interrogatori ha poi confessato alla polizia di avere mentito. Egli ha ammesso di essersi ferito da solo in modo da avere un pretesto per interrompere gli studi per un periodo di tempo sufficiente a convincere i genitori a permettergli di abbandonare l'università.

### Crolla un muro: un morto e due feriti

CATANIA, 14. A Ramacca, durante la demolizione di una vecchia casa in via Orazio, un muro è crollato tra travolgendo tre operai. Antonio Licciardello di 24 anni è rimasto ucciso sul colpo e gli altri due hanno riportato gravi ferite.

L'Autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta.

### Cori: fermato il cugino della bimba

**Erminio Vittori, 17 anni, sospettato, secondo i CC., che la piccola Lucia fosse figlia del padre e della cognata**

CORI, 14. Un fermo per il «giallo» di Cori Erminio Vittori, il cugino diciassettenne della piccola Lucia Morza, barbaramente affogata in un pozzo colmo d'acqua murcia, è stato fermato dai brigatieri Zinno, che comanda la stazione di Cori, e subito dopo trasportato e rinchiuso al carcere di Latina.

Dopo otto giorni di indagini si è quindi avuta una svolta, che potrebbe essere decisiva, nel «giallo»: da tre giorni ormai era trapelata la notizia che i carabinieri puntavano quasi tutte le loro carte sulla colpevolezza di Erminio Vittori. Lo avevano interrogato a lungo, per ore e ore, cercando di costringerlo in contraddizione, sperando di farlo confessare ma il ragazzo ha sempre contro-battuto energeticamente alle accuse che gli venivano mosse. E' identicamente, comunque, di inquisitori, per procedere al suo fermo, devono avere in mano numerosi elementi che accusino chiaramente il ragazzo, anche se, per quel che è dato di sapere, sembra più che altro, essere in possesso di alcuni indizi.

Il movente - hanno fatto capire gli inquirenti - non gli manca certo il ragazzo sospetta che la piccola Lucia sia il frutto di una relazione del padre con la cognata. Vedeva la bimba, mentre invece sua madre soffre, si dispera in silenzio mano a mano il suo rancore, la sua celosia, verso la piccola Lucia, si inasprisce, finché non decide di sopprimerla. Non gli è certo mancata la possibilità di farlo e il più allegra, il più fresco dei quattro che si trovavano nei pressi della capanna dove era deposta la bimba. L'unico che può aver percorso assolvermente e in poco tempo la distanza che lo separava dalla capanna, nascondendosi fra i filari... poi abbiamo anche altri elementi, che naturalmente non possiamo rivelare».

Il fermo del ragazzo, quindi, predisposto in anticipo dal capitano De Zordo, dal tenente Lisi e dal brigadiere Zinno che guidano le indagini, è stato effettuato oggi pomeriggio. Spetterà ora al procuratore della Repubblica, dott. Banditi, riconfermare o meno il fermo nelle prossime quarantotto ore.

### Acqua e sale lo convinsero a confessare

**Fu costretto poi a scavare in un vigneto alla ricerca di un cadavere che altri aveva gettato in un pozzo**

NOCERA SUPERIORE, 15. Ci hanno fatto bere l'acqua salata e ci hanno percorso a lungo, ogni giorno. Era impossibile resistere: così mio cugino è crollato e mi ha accusato, così siamo stati per qualche giorno ritenuti gli assassini di Rosellina. «Sono le prime parole che, spontaneamente, vengono pronunciate da Basilio Basile - il uno dei giovanissimi contadini (l'altro è il cugino Aniello), fermati dai carabinieri perché sospettati dell'assassinio della piccola Rosellina Desiderio di 4 anni - quando gli chiediamo come mai, nonostante fossero innocenti, «erano professati responsabili di un così nefasto crimine».

Il primo a crollare è stato Aniello Basile, il più debole. I giorni trascorsi nella caserma dei carabinieri lo avevano completamente sfasciato: voleva in ogni modo uscire e «si lucce che accusando il cugino il suo desiderio poteva tramutarsi in realtà. Una realtà in vece molto dura lo attendeva: che i carabinieri, ormai si erano convinti della loro colpevolezza. «Ci portarono in un vigneto - prosegue il giovane contadino - e in un'area di terreno di scavo in lungo ed in largo per ore ed ore sotto un sole cocente, per portare alla luce un cadavere che non c'era».

Quando poi il corpo della bimba è stato ritrovato in fondo ad una cisterna, quando il vero assassino, Antonio Maiorano è caduto in trappola, che cosa hanno fatto i carabinieri? Hanno detto ai due cugini: «Seusate, abbiamo commesso un errore: potete andare via». Che cosa accadrà ora? Niente? Che cosa possono fare i cugini Basile? Niente.

Eppure qualcosa dovrebbe essere fatto. Non è possibile che dei liberi cittadini siano gettati in una camera di sicurezza, costretti a bere acqua salata fino a confessare un delitto mai commesso per porre fine alle sofferenze, e nulla, dopo, venga fatto per punire gli autori di simili «indagini».

### Muore avvelenata per evitare la maternità

Una giovane donna è morta avvelenata in un piccolo centro presso Voghera per aver tentato di interrompere la gravidanza. Antonia Dida aveva 30 anni e leggeva a Barbanello La Procura della Repubblica di Voghera ha ordinato un'inchiesta.

La notizia, già in sé angosciante, è resa ancora più sconcertante da un dettaglio: Antonia Dida sarebbe stata uccisa da un infuso di prete-morto F. possibile che quello usato dalla donna fosse composto di anticrittogamici, o che nell'infuso sia finita qualche altra erba velenosa.

Ma ben più sconcertante è che, ancora oggi, si possa far ricorso ad assurde misure o ad altri mezzi «medievali» nel caso di una maternità inaccettabile per qualche particolare ragione.

### Dal nostro inviato

**Sergio Gallo**

g. f. p.



# SCUOLA MEDIA: il «pasticcio» dei voti

Ci scrive non è contrario al «voto» in un senso assoluto. I voti a scuola sono qualche cosa della quale i ragazzi sentono il bisogno, ogni tanto. Sentono il bisogno di essere misurati, di sapere quale livello hanno raggiunto: il voto è per loro una indicazione importante. Nella sua precisione numerica, quantitativa, il voto è più efficace — in certi momenti — del giudizio motivato, espresso con aggettivi; è un dato come l'età o la statura o il peso, la misura di quello che si sa.

Tuttavia, il voto deve essere usato con discrezione; l'attività scolastica non deve essere sommersa dai voti; il dialogo, la collaborazione, l'esperimento, lo studio comune non devono essere continuamente turbati e falsati dalla idea del voto. Che il voto serva alla scuola: ma che la scuola non sia suddita del voto, non divenga una scuola per il voto.

Vediamo con preoccupazione una singolare proliferazione di voti imposta ai colleghi che hanno insegnato, nel 1963-'64, nelle prime classi della nuova scuola media statale (Circolare del 25 gennaio 1964, numero 20). Tanto per la Lingua straniera quanto per la Matematica

«dovranno essere attribuiti, nello scrutinio trimestrale, due voti, uno per lo scritto ed uno per l'orale». Due voti per le Osservazioni ed elementi di scienze naturali; a per la prova orale, il primo, per quella pratica, il secondo». Due voti separati nella Educazione artistica, uno per la «grafica», l'altro per la «pratica».

Tutto ciò, francamente, ci sembra abbastanza ridicolo, e di grave intralcio all'attività degli insegnanti e degli allievi. Un ragazzino, una bambina di 11 anni balbettano le prime parole di francese o di inglese, si sforzano di ricordare le differenze tra pronuncia e grafia delle parole: questo loro sforzo complessivo deve essere analizzato, contrassegnato con due diverse etichette. Ancora più assurdo esigere, a quel livello, una divisione tra matematica scritta, e matematica orale; quasi che il problema culturale e didattico non fosse quello della formazione di una certa mente matematica, di certe capacità di costruzione e di osservazione di tipo matematico. La distinzione di una «teoria» da una «pratica» è poi addirittura in contraddizione colla

denominazione di quella materia che sono le Osservazioni scientifiche con elementi di scienze naturali.

Cerchiamo di essere saggi; lasciamo, il prossimo anno, in pace gli insegnanti al loro lavoro; lasciamo che in una attività viva e serena della classe formino il giudizio sui singoli, e lo esprimano sempre con un voto per ogni materia, e se è possibile con un voto per gruppo di materie. Nei Consigli delle Facoltà universitarie stiamo discutendo, con impegno, l'idea suggerita dalla Commissione di indagine, di far sostenere «esami di gruppo», di assegnare agli studenti universitari un voto per un gruppo di materie; e il Ministero deve imporre ai colleghi della scuola media obbligatoria la moltiplicazione dei voti!

Non sarei neppure contrario a un giudizio globale (diciamo pure di maturità complessiva) alla fine dell'anno scolastico. Ciò richiederebbe però l'effettivo funzionamento, come «collettivo pedagogico», durante tutto l'anno, del Consiglio di classe; di esso si parla nella legge istitutiva, ma non mi sembra che sia stato realizzato su lar-

ga scala nel primo anno di attuazione della riforma.

Fino a che, però, non ci sarà un giudizio globale, espresso dal Consiglio di classe, non è giusto e non è serio che ci siano le materie che contano e quelle che non contano. Perché, per la ammissione al secondo anno, non si fa parola né della Educazione musicale né delle Applicazioni tecniche? Forse perché al secondo anno sono facoltative, o opzionali? Non è un argomento. Così, al primo anno, perdono ogni rilievo; e gli insegnanti di dette materie divengono a quantità trascurabili, personaggi di secondo piano. Insomma: o si supera, come è desiderabile, il concetto di rigida separazione della cultura in «materie», o si dà pari dignità a tutte le «materie».

Alcune delle questioni che abbiamo sollevate sono difficili; altre, però, come quella dell'unico voto in Matematica, in Osservazioni scientifiche, sono piuttosto ovvie per una pedagogia moderna. Ancora una volta, ci si chiede chi siano i consiglieri segreti che redigono le circolari ministeriali.

Lucio Lombardo-Radice

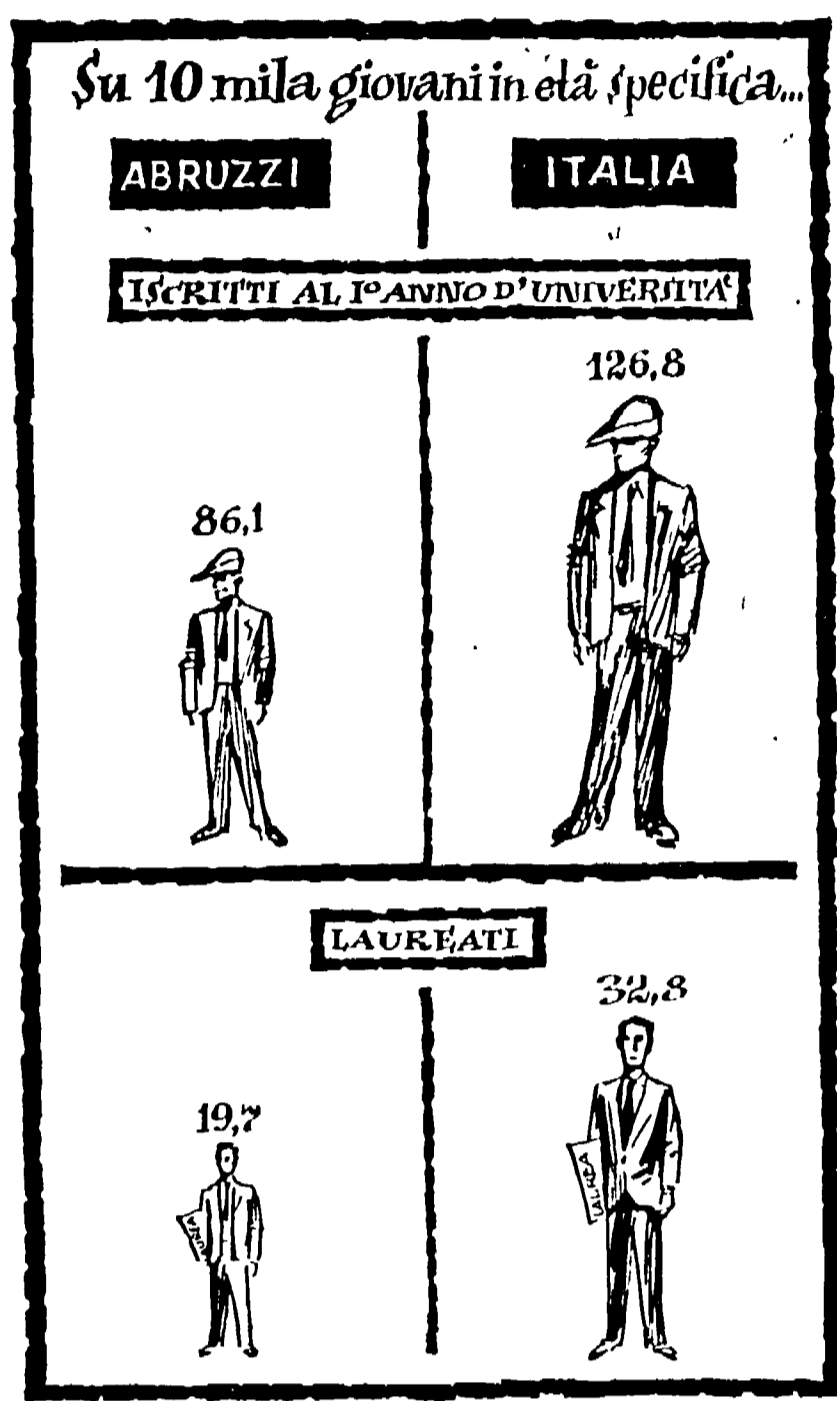
# la scuola

## Un drammatico panorama dell'istruzione

### ...ultimi gli Abruzzi

In provincia di Aquila il 45,4% dei Comuni e il 25% della popolazione sono senza la «media» - il problema dell'Università e la demagogia municipalistica dc

Le polemiche per la istituzione di una Università in Abruzzo hanno richiamato l'attenzione sulla situazione generale dell'istruzione in questa regione. In particolare, nel convegno dell'Aquila dedicato ai problemi della scuola, rifiutando la impostazione democristiana, che riduce il problema dell'Università ad una sterile rissa campanilistica, ha



Un utile libretto di André Berge

## Consigli giusti ai «genitori sbagliati»

Se educare è difficile, come si sa, per coloro che, per vocazione o comunque per scelta, fanno gli insegnanti, è comprensibile che il compito sia ben più arduo per quelli che si trovano, come i genitori, a dover educare per un fatto di natura, senza neppure il minimo di preparazione che gli studi o l'esperienza assicurano ai maestri ed ai professori. Non c'è perciò da meravigliarsi se da tempo è tempo, la maggioranza dei familiari tirano su i giovani in modo sbagliato, con pregiudizio più o meno grave della loro preparazione in mancanza di istituzioni specializzate e ispirate a principi moderni che incaricano di consigliare e assistere gli adulti, questi finiscono per affidarsi ad un buon senso non sorretto da cognizioni adeguate o a ricadere gli schemi appresi dalla tradizione («I miei vecchi facevano così»).

Ci si presenta, a causa di ciò, tutta una gamma di comportamenti. André Berge, medico, psicologo e uomo di lettere francese, ci illustra nelle 89 pagine di questo libretto dedicato ai «Genitori sbagliati» (La Nuova Italia, 1963, L. 800). Si va dagli antisociali, agli iperprotettivi, ai «perfezionisti», ai possessivi, ai mesochini, ai narcisisti, agli incoerenti ed agli opportunisti delle varie tendenze, che mettono in atto metodi educativi fondati sulla menzogna, sulla violenza, sulla severità fuori luogo e sull'indulgenza senza criterio, sulle busse e le carezze, le minacce e le lusinghe; la pedanteria, la durezza, l'arroganza, il conformismo, la defezione. Le intenzioni, è ovvio, sono sempre buone, ma, in molti casi, l'opera della famiglia, per quanto buona, volge a infrangere, per quanti sforzi vi si profondono, finisce con l'ostacolare la formazione di una personalità equilibrata e libera dai tabù, che sappia superare l'iniziale egocentrismo e acquistare il senso della realtà, la capacità di critica e d'autocritica, che sono tutte condizioni per crescere liberi e padroni di sé.

Di tutto questo il Berge — del quale conosciamo già in Italia altre due preziose opere, rette sulla libertà nell'educazione e sull'educazione sessuale — parla con un linguaggio volutamente alieno da tecnicismi, che guasterebbero in uno scritto rivolto ad un pubblico vastissimo e, come si diceva, privo di preparazione. È solo l'inizio di un discorso, insomma, bonario e che rifugge da sdegni moralistici, e qui sta il valore di quest'opera, come di altre del genere (val la pena di ricordare a «Consigli ai genitori» e «Il

## Il «Giornale dei genitori»

È uscito il nuovo numero del *Giornale dei genitori* che affronta in pieno, coraggiosamente, l'errore, e particolarmente il problema della Resistenza e delle nuove generazioni. Sotto il titolo «Diagnosi», il giornale, attraverso i genitori e i figli, fa un'analisi di fondo della situazione attuale, che si sforza di giustificare, anche ciò che è ingiustificabile, ed ha per effetto principale (in molti casi) quello di trasformare in errore, un errore in dogmi immutabili.

Giorgio Bini

## GROSSETO: Il Comune realizza il trasporto gratuito

# I figli dei contadini vanno in pullman a studiare in città

Quando il servizio sarà esteso anche ai ragazzi delle elementari nelle scuole di campagna sorgeranno asili e centri di lettura. La distribuzione dei libri di testo



Un dibattito a Milano

## L'educazione sessuale è ancora all'«anno 0»

Nel difficile campo della educazione sessuale la scuola italiana è ancora all'anno zero. La constatazione è emersa in tutta la sua drammatica evidenza in un convegno tenutosi recentemente a Milano a cura della «Scuola dei genitori», appunto sul tema «Il problema della educazione sessuale nella realtà italiana». Un insegnante di scuola media, D. Scia Consonni, un ginecologo, il dottor Orlandini, e Luisa Levi, autrice di un libro recentemente pubblicato dagli Editori Riuniti, hanno trattato una sorta di bilancio sull'insegnamento dei problemi sessuali ai giovani studenti italiani.

Esaminando un qualsiasi testo di scienze naturali adottato nei nostri licei, ci si rende conto che nulla è mutato neanche in questi ultimi anni: vi si trova un'abbondante descrizione della riproduzione vegetale, una de-

scrizione particolareggiata del corpo umano, mentre di tutto ciò che concerne l'apparato riproduttivo, gli organi sessuali dell'uomo e della donna, e la loro funzione, è assai raro trovare anche una sola parola. E' una lacuna grande che si ripercuote su tutto l'insegnamento delle scienze naturali: si studia a fondo la botanica, si continua con la zoologia e si conclude con lo studio del corpo umano, trascurando ogni accenno ai problemi del sesso, che il giovane è poi costretto a chiarirsi fuori della scuola.

Il convegno milanese ha spiegato e proposto alla discussione una recente iniziativa, presa dalla scuola superiore femminile «A. Manzoni» di Milano. Questa, che è la prima nel suo genere, ha dimostrato come una informazione sessuale scientifica venga dai giovani accolta

con molto favore e con altrettanta serietà. Il corso di informazione sessuale della scuola «Manzoni» — frequentato da ragazze la cui età va dai sedici ai diciotto anni — si basa su tre conferenze tenute da un ginecologo, la prima sulla funzione degli organi sessuali, la seconda sul parto e la terza «di discussione», nella quale il medico si limita a rispondere a tutte le domande che gli pongono le allieve.

Il successo di questo corso è stato più grande del previsto. Nei giudizi che le ragazze hanno espresso al termine delle tre conferenze si è rilevata soprattutto la scarsa o nulla informazione che queste giovani ricevono da parte dei loro genitori; questa carenza educativa crea non di rado nei giovani seri problemi psichici, soprattutto all'epoca della pubertà.

Esperienze come quelle che si stanno compiendo alla scuola «Manzoni» di Milano — che pure sono ancora rarissime nel nostro Paese — si limitano però ad affrontare molto brevemente il tema dell'informazione sessuale, mentre tutti i problemi che riguardano l'educazione dei giovani su questo argomento non sono trattati in nessun tipo di scuola.

L'educazione sessuale — e su questo argomento ha particolarmente insistito Luisa Levi — fa parte dell'educazione generale e deve essere impartita prima nella famiglia, poi, per gradi, in ogni caso al liceo. Nel Paese questo non avviene, e ai gravi difetti educativi di cui troppo spesso il ragazzo soffre nella propria famiglia (dove i problemi del sesso sono ignorati o trattati con ipocrisia), si somma così la mancata educazione scolastica. E' a questa situazione scolastica e familiare che si devono gran parte delle inibizioni sessuali e dei traumi cui soggiacciono soprattutto le ragazze quando apprendono, per vie diverse da quelle naturali, della famiglia e della scuola, la realtà dei problemi sessuali.

La scuola quindi deve porsi con urgenza il problema dell'educazione sessuale fin dai corsi elementari, così come avviene in molti altri paesi europei, ed assumere quella funzione di stimolo che le spetta nel campo educativo per portare anche le famiglie ad una giusta e consapevole educazione dei figli su tutti i problemi della vita, anche su quelli del sesso.

b. c.

## risposte ai lettori

**I tecnico-pratici**  
- Signor Direttore, siamo un gruppo di insegnanti tecnico-pratici delle cessate scuole di avviamento professionale e ci rivolgiamo alla sua cortesia per esporre la nostra situazione. Tutti i successi democratici ebbero a rallegrarsi della nascita della nuova scuola media che veniva a cancellare una odiosa discriminazione tra cittadini con pari diritto. Tuttavia, il dissenso degli organi e la formulazione dei programmi ha portato ad escludere dalla scuola molti insegnanti tecnico-pratici.

Siamo in circa 6000 in tutta Italia, fuori ruolo, assunti con nomina a tempo indeterminato, tutti forniti del titolo di studio richiesto. Per 10-15 anni abbiamo lavorato 36 ore settimanali con retribuzione inferiore a quella degli altri insegnanti, ed ora il ministro della P.I., dimentico delle ampie assicurazioni dateci l'anno scorso alla televisione, ci priva del diritto di cittadinanza nella scuola.

Dobbiamo forse pagare il prezzo della riforma, perché è il sacrificio che si offre alla

GROSSETO, maggio. A due anni dal provvedimento che assicura il trasporto gratuito a tutti i ragazzi delle campagne per frequentare nelle scuole cittadine la scuola dell'obbligo, la Amministrazione democratica del Comune di Grosseto ha preso, con il bilancio di previsione per il 1964, un'altra importante misura che dà la possibilità ai ragazzi tra gli 11 ed i 14 anni di avere i libri gratuiti.

Questa forma di intervento, per cui l'Amministrazione ha stanziato in bilancio 10 milioni, viene assicurata a tutti coloro che appartengono a famiglie esonerate dal pagamento dell'imposta di famiglia o che siano iscritte a ruolo per una imposta che non sia superiore a 1.000 lire.

Sono due misure, queste, che rendono concreto ed operante il dettato costituzionale che stabilisce essere l'istruzione inferiore obbligatoria e gratuita fino al 14. anno, compensando così quei difetti organici insiti nel progetto di legge che ha istituito la scuola obbligatoria.

Ma il significato della loro attuazione va oltre una semplice forma di assistenza degli Enti locali verso la scuola, perché stabilisce un principio fondamentale volto a superare uno dei motivi di fondo dello squilibrio tra città e campagna, eliminando, innanzitutto, il sistema delle pluriclassi, che non dava agli studenti delle campagne quelle attrezzature e quell'insegnamento che, invece, esistono negli istituti cittadini. E così la seconda misura, assicurando i libri gratuiti a quelle famiglie più disagiate che, senza dubbio, comprendono i nuclei familiari dei mezzadri e degli assegnatari che hanno i redditi più bassi, contribuisce — per un'altra via — a ridurre questo squilibrio, dando la possibilità a tutti i giovani delle campagne di soddisfare al massimo la scuola dell'obbligo e di avere, quindi, una istruzione pari a quella dei ragazzi della città o di famiglie più agiate.

Ma negli intendimenti dell'Amministrazione democratica del Comune di Grosseto vi è anche un altro fine che, pur nella sua gradualità, verrà realizzato con i prossimi anni, tendente ad assicurare il tra-

Giovanni Finetti

## l'avvocato

### Carriera presidi

Sono presidi di scuola media e al 1-1-1958 mi trovavo già alla seconda classe di stipendio e perciò il M. P. I. non mi ha valutato il servizio prestato come professore nel grado corrispondente al coeff. 450. E' legittimo?

(C.P., Roma)

Non è legittimo l'operato del ministero P.I. perché il servizio di professore doveva essere valutato anche ai presidi di scuola media che si trovano in seconda classe di stipendio (coefficiente 500). Il Consiglio di Stato, infatti, con la dec. n. 217 del 3-3-64, ha ritenuto che lo art. 25 della legge n. 165/58 deve applicarsi a tutti i presidi, non ai fini del passaggio da un coefficiente all'altro, ma ai fini del servizio prestato. In altri termini, al presidente che alla data del 1-1-58 si trovava già al secondo coefficiente, deve essere ricostruita la carriera nel primo coefficiente in base anche al servizio prestato da professore in grado o coefficiente pari a quello iniziale del preside.

E' vero che la nuova legge n. 128 del 1963 ha stabilito il riconoscimento del servizio dei professori a tutti gli effetti a partire dal 1-7-62, ma la questione rimane aperta per il periodo dal 1-1-58 al 30 giugno 1962. In concreto, un preside di scuola media che al 1-1-1958 si trovava già nel coefficiente 500 iniziale, ma che aveva, ad esempio, 20 anni di servizio di professore nel grado corrispondente al coefficiente 450 e sei anni di servizio di preside, deve avere al 1-1-58 il trattamento teorico del coefficiente 450, ottavo scatto, che è superiore a quello iniziale del coefficiente 500.

In tal caso, nel coefficiente 500 gli devono essere riconosciuti gli scatti biennali in numero tale da assicurarli un trattamento immediatamente superiore a quello del coefficiente 450, ottavo scatto. Dal 1-7-62, poi, ha diritto alla ricostruzione secondo la nuova legge.

La domanda per il riconoscimento del servizio relativo al periodo dal 1-1-58 al 30 giugno 1962 deve essere presentata al Provveditore agli studi competente.



CANNES Scandalosamente ignorati i film più rappresentativi del Festival

Premiato «La giuria» (fischiata) nel ridicolo

«Gli ombrelli»



Il Premio speciale a «La donna della sabbia» (Giappone) - «Le voci bianche» ha chiuso (fuori concorso) le proiezioni

Dal nostro inviato CANNES, 14

Le peggiori previsioni hanno avuto, purtroppo, conferma. Dopo l'ultima seduta-fiume della giuria, la Palma d'oro di Cannes è stata attribuita alla commedia musicale francese Gli ombrelli di Cherboung di Jacques Demy; il premio speciale è andato al film giapponese La donna della sabbia di Hiroshi Teshigahara. Nessuno dei due film ha raccolto l'unanimità del suffragio. I due premi per l'interpretazione sono stati soppresi: quello per l'attore fra il nostro Saro Urzi (Sedotta e abbandonata) e l'ungherese Antal Páger (L'Alodola); quelli per l'attrice fra due americane: Anne Bancroft (Interprete) e una confusione di nomi...

La giuria era stata, è vero, composta secondo criteri quanto meno equivochi: sotto la presidenza di Fritz Lang — un giorno di vacanza e un altro di ritorno a ironizzare su se stesso nel Disprezzo di Godard — ne facevano parte infatti cinque francesi: René Clément, Jacques Couffon, Geneviève Page, Raoul Ploquin, Vera Volman; più un «orlundo», Charles Boyer, chiamato a rappresentare gli Stati Uniti. Una scelta magiamente congrua, se non confondeva degli altri quattro giurati: lo spagnolo Joaquín Calvo-Sotelo, il sovietico Aleksandr Karavanov, lo svedese Lorne Marmstedt, l'americano Arthur Schlesinger jr. Sappiamo che, tuttavia, anche tra i francesi vi è stato chi — come Clément, soprattutto, e come la Page — ha condotto una barcollante, meritoria quanto sfortunata, in favore di Vidas secas (ovvero Sicilia) che anche numerosi riconoscimenti non ufficiali indicavano tra i più giusti aspiranti al massimo premio. Il film di Nelson Pereira Dos Santos è stato invece messo fuori gioco: e così il Diavolo e il diavolo, biondo del suo connazionale Cláudio Rocha. Il cinema brasiliano, presentato al Festival con una fisionomia aperta, coraggiosa, vivamente caratterizzata in senso nazionale-popolare, ha finito per essere trattato alla stregua d'un intruso, o di un ospite non gradito.

Ma non basta: la giuria non ha tenuto in alcun conto — se non per una menzione affrettata e pensosa, inserita nel verbale a scanso di polemiche e di contrasti che peraltro, come abbiamo visto, non sono mancati e non mancheranno — la freschezza problematica e stilistica del giovane cinema cecoslovacco (il primo gradito, sovietico (A zozno per Mosca) e, in terzo luogo, spagnolo (La ragazza a lutto); non ha tenuto in alcun conto (se non per il mezzo premio a Urzi) la forza satirica e di Sedotta e abbandonata; non ha tenuto in alcun conto concreto — al di là di un generico omaggio postumo — l'altalezza del messaggio espresso in un'opera pur incompiuta come la Passeggera dello scomparso Andrzej Munk, cui non a caso venti giornalisti di paesi diversi hanno conferito il premio della Federazione internazionale della stampa cinematografica. L'ha avuta vinta, dunque, la proterva volontà dei produttori parigini, direttamente e nella giuria con Rocco Ploquin, di veder consacrare un successo commerciale appena smaltito d'intel-

CAMERINI MONICELLI E MONACO RICEVUTI DA CORONA

ANAC e ANICA «allarmate»

le prime per la legge sul cinema

Il «Popolo» e l'«Osservatore» chiariscono i criteri che presiederebbero alla attribuzione dei «ristorni»

«Morire a Madrid» torna al Mignon

«Personale» di Ugo Tognazzi

Non rompete i chiavistelli

Fellini farà due film con De Laurentiis

Costretta al sole

La giovane attrice svedese Britt Semand si rinfresca indossando un ridotto bikini semisdraiata sulla battigia della spiaggia di Ostia. Frequenti le puntate al mare della bionda attrice che inizierà tra poco a girare «Abbronzatissima», film in cui dovrà fare sfoggio di un'ottima tintarella.



Aggeo Savioli

RAI U contro canale programmi TV - primo

Table with TV program listings including Telescuola, Sport, La TV dei ragazzi, Corso, Telegiornale, Una risposta per voi, Concerto, Telegiornale sport, Telegiornale, 30 secondi d'amore, Tullio Pane, Telegiornale.

TV - secondo

Table with TV program listings including Telegiornale, Gli italiani del cinema italiano, Dizionario della musica leggera, Notte sport.



Radio - nazionale

Giornale radio, ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6:35: Corso di lingua inglese; 7:45: Pianeti della fortuna; 8:30: Il nostro buongiorno; 10:30: La Radio per le scuole; 11:15: Passaggiate nel tempo; 11:25: Musica e divagazioni turistiche; 11:30: Torna caro; 11:45: Festa ebraica di Shavout; 12: 12:15: Arlecchino; 12:35: Chi vuol essere lieto...; 13:15: Carillon; 13:25: Due Stevenson; 13:45: Un disco per l'estate; 14: 14:15: Voci alla ribalta; 14:35: Trasmissioni regionali; 15:15: Le novità da vedere; 15:30: Carnet musicale; 15:45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 17:25: Il manuale del perfetto wagneriano; 18: Vaticano Secondo; 18:10: La voce dei lavoratori; 19:30: Motivi in - Shavout; 19:53: Una canzone delle 12; 19:55: Arlecchino; 20:25: Applausi a; 20:35: Chi vuol essere lieto...; 21: Concerto sinfonico; 22:30: Musica da ballo.

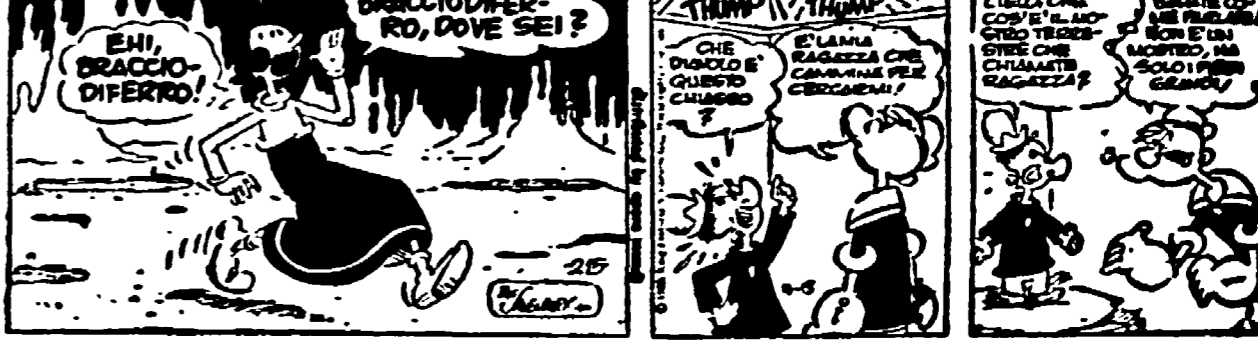
Radio - secondo

Giornale radio, ore: 8:30, 10:30, 11:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 20:30, 21:30, 22:30; ore 7:30: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8:40: Canzoni; 8:50: Uno; 16:10: Rapsodia; 16:35: Pastorello; 17:35: Un tutto ma di tutto; 17:45: Radiosalotto; 18: Panorama italiano; 18:35: Classe unica; nuove canzoni italiane; 10:55: Tennis e ipica; 19:05: Un disco per l'estate; 11:10: I vostri preferiti; 19:50: Te-Buonumore in musica; 11:35: In un microscopio; 20:35: La Piccolissimo; 11:40: Il portafoglio; 11:55: Un disco per l'estate; 12:05: Colonna sonora del jazz.

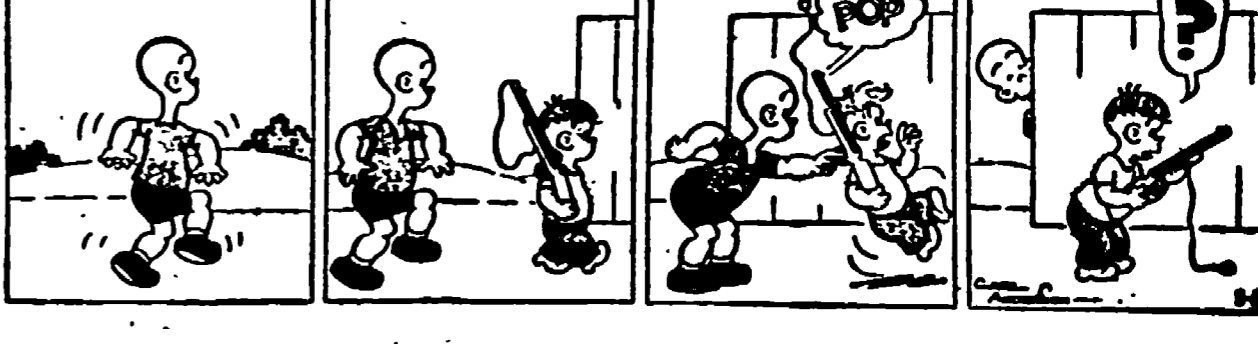
Radio - terzo

Ore 18:30: La Rassegna; 20:20: Rivista delle riviste; 18:45: Musiche di Fellegara; 18:55: Orientamenti critici; 19:15: Panorama delle idee; signor Mississippi; di Dürrenmatt; Concerto di ogni sera; rennatt.

BRACCIO DI FERRO di Bad Sagendori



HENRY di Carl Anderson



LOUIE di Hanna





Scrivono 27 giovani dei corsi INAPLI di Reggio Calabria: il lavoro lo vogliono nella loro città

Signor direttore, siamo giovani dell'INAPLI e frequentiamo il 2. anno del corso per meccanici generici. Fra i giorni dobbiamo sostenere gli esami e i compiti ci spaventa. Perché? Siamo giovani dai 17 ai 21 anni, tutti buoni lavoratori, abbiamo svolto un programma...

Perché possiamo prendere due vie: zappare o emigrare. Finanche il sindaco di questa città ci ha detto di emigrare, che forse è la via giusta dell'Italia meridionale...

C'ha deve essere mutato: però chiediamo con ansietà, ai nostri parlamentari e al governo, il lavoro nei nostri paesi. Speriamo che questa lettera trovi posto sulle colonne del vostro giornale...

Firmano 27 giovani del corso INAPLI (Reggio Calabria)

Uomini e non servi di questo o quell'altro "potente"

Caro Alicata, sono un tecnico della RAI. Dopo le forsennate parole scritte da Montanelli, che ci ha additati alla responsabilità della direzione, non più firmare questa lettera. Sono un padre di famiglia, e non posso cadere nella provocazione di un delatore, mettendo a rischio il mio lavoro.

Una risposta che non è arrivata

Caro Alicata, vorrei segnalare all'attenzione delle autorità, e in particolare alla attenzione del Presidente della Repubblica il caso di una povera concittadina, Carmela Scarpino, sola al mondo e senza nessun aiuto, da circa 30 anni ammalata e incapace di svolgere una qualsiasi attività lavorativa.

La poveretta ha venduto tutto quello che aveva per poter tentare di curare, ma i suoi sacrifici sono stati vani. Ha bussato a tutte le porte per avere una piccola pensione, ma non ha mai avuto alcun successo né dal governo fascista, né dai governi succedutisi dopo la Liberazione.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

"Puritani" e "Bohème" all'Opera

Oggi, alle 21, quattordicesima recita in abbonamento alle seconde serate e speciale per studenti, con "I Puritani" di G. Meyerbeer (tr. pp. n. 68), diretti dal maestro Gabriele Santini e interpretati da Diana d'Arco, Gian Maria Funari, Maria Zannà e Raffaele Ariè. Regia di Enrico Frigerio.

Palazzo Sestini, alle 21, quattordicesima recita in abbonamento alle seconde serate e speciale per studenti, con "I Puritani" di G. Meyerbeer (tr. pp. n. 68), diretti dal maestro Gabriele Santini e interpretati da Diana d'Arco, Gian Maria Funari, Maria Zannà e Raffaele Ariè.

Il museo all'Opera Sotto la presidenza del Sovrintendente comm. Carlo Palmisani, si è riunita l'Apposita Commissione per il Museo da istituire presso il Teatro di Santa Maria del Crocifisso.

CONCERTI DELLA COMETA (Tel. 673763) Oggi alle 21,30 concerto straordinario "le 16 melodie" di Giuseppe Verdi per canto e pianoforte illustrati da E. Bellini e N. Verdi.

TEATRI ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 680.569) Alle 21,30 la novella "Un pacchetto di sogni" di Aldo Greco con A. Lello, G. Musy, F. Castelli, E. Corcio, A. Giannelli, N. Cardina, G. Pacetti, M. Nistri. Vivo successo.

BOLOGNA (Tel. 428.700) Oggi alle 21,30 il Trillo di P. Banti, con A. Luzzati, C. Perone.

ROSSINI Domani alle 21,15 la Cia del Teatro di Roma di Checco Daurante, Anita Durante e Lella Ducei presenta la novità assoluta brillante "Un marito di più" di V. Faini.

SATIRI (Tel. 365.325) Alle 21,30 "La Sirella" non esiste - grottesco di Mario Moretti - rivista assoluta con D. Micheloni, P. Donini, E. Vari, Cecchi N. Rivetti, T. Sciarra, F. M. G. S. e M. G. S. M. G. S. M. G. S.

TEATRO PAOLONI (Via Beato Angelico, 32 - C. Gioi) Domani alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi presenta: "Royalium" 2 tempi in 3 quadri di Maria Forti. Prezzi familiari.

DELLE ARTI Alle 21,30 la Cia Marisa Manzanari, Enzo Tarascio con U. G. G. G. G. G. G.

VALLE Riposo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di G. Sestini. Giochi di Parigi in ingresso continuo dalle 10 alle 21.

INTERNATIONAL L. PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio

VARIETA AMBROGIO (Tel. 713.306) due cantanti e rivista Spogliarello in platea

ARALDO Golia e il cavaliere mascherato e varietà

DELLE TERRAZZE Il conquistatore di Corinto, con E. M. Canale e varietà SM

LA FENICE (Via Salaria, 35) Il maestro di Vigevano, con A. Sordi e rivista Sorrentino-Madriani SM

VOLTURNO (Via Volturri) Sansone, con B. Harris e rivista Nino Terzo SM

CINEMA

Prime visioni ADRIANO (Tel. 352.153) Ciropatra con E. Tavaroli, (con E. M. Canale e varietà SM)

Lettere all'Unità

trascorsi circa sei mesi senza che abbia ricevuto alcuna risposta. Io penso che la nostra società dovrebbe dare lo stretto necessario per vivere a quei cittadini che sono stati colpiti dalla sorte, altrimenti è inutile che i governanti vadano predicando cristiana giustizia.

ANGELO BORELLI Sersale (Catanzaro) Sol tanto il conto della verdura Cara Unità, leggendo vari giornali e ascoltando la radio mi sono resa conto che la DC non vuole accogliere le proposte della CGIL...

VITALINA PALOMBI Vallocorsa (Frosinone) I prestigiatori Signor direttore, mi permetta di parlarle dei prestigiatori. Lo spettacolo offerto subito dopo le elezioni di questi giorni da alcuni uomini politici non è certo edificante.

On. Rumor ad esempio dice che, poverina, la DC si trova in una situazione difficile poiché sono stati sferzati violenti attacchi propagandistici del PCI e dell'estrema destra.

Innamorata di una ragazza che non gli ha fatto da anni da una determinata politica, e non una cosa che è stata inventata dai propagandisti di questo o quel partito.

La poveretta ha venduto tutto quello che aveva per poter tentare di curare, ma i suoi sacrifici sono stati vani. Ha bussato a tutte le porte per avere una piccola pensione, ma non ha mai avuto alcun successo né dal governo fascista, né dai governi succedutisi dopo la Liberazione.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

CONCERTI

DELLA COMETA (Tel. 673763) Oggi alle 21,30 concerto straordinario "le 16 melodie" di Giuseppe Verdi per canto e pianoforte illustrati da E. Bellini e N. Verdi.

TEATRI ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 680.569) Alle 21,30 la novella "Un pacchetto di sogni" di Aldo Greco con A. Lello, G. Musy, F. Castelli, E. Corcio, A. Giannelli, N. Cardina, G. Pacetti, M. Nistri. Vivo successo.

BOLOGNA (Tel. 428.700) Oggi alle 21,30 il Trillo di P. Banti, con A. Luzzati, C. Perone.

ROSSINI Domani alle 21,15 la Cia del Teatro di Roma di Checco Daurante, Anita Durante e Lella Ducei presenta la novità assoluta brillante "Un marito di più" di V. Faini.

SATIRI (Tel. 365.325) Alle 21,30 "La Sirella" non esiste - grottesco di Mario Moretti - rivista assoluta con D. Micheloni, P. Donini, E. Vari, Cecchi N. Rivetti, T. Sciarra, F. M. G. S. e M. G. S. M. G. S.

TEATRO PAOLONI (Via Beato Angelico, 32 - C. Gioi) Domani alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi presenta: "Royalium" 2 tempi in 3 quadri di Maria Forti. Prezzi familiari.

DELLE ARTI Alle 21,30 la Cia Marisa Manzanari, Enzo Tarascio con U. G. G. G. G. G. G.

VALLE Riposo

ARALDO Golia e il cavaliere mascherato e varietà

DELLE TERRAZZE Il conquistatore di Corinto, con E. M. Canale e varietà SM

CONCERTI

DELLA COMETA (Tel. 673763) Oggi alle 21,30 concerto straordinario "le 16 melodie" di Giuseppe Verdi per canto e pianoforte illustrati da E. Bellini e N. Verdi.

TEATRI ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 680.569) Alle 21,30 la novella "Un pacchetto di sogni" di Aldo Greco con A. Lello, G. Musy, F. Castelli, E. Corcio, A. Giannelli, N. Cardina, G. Pacetti, M. Nistri. Vivo successo.

BOLOGNA (Tel. 428.700) Oggi alle 21,30 il Trillo di P. Banti, con A. Luzzati, C. Perone.

ROSSINI Domani alle 21,15 la Cia del Teatro di Roma di Checco Daurante, Anita Durante e Lella Ducei presenta la novità assoluta brillante "Un marito di più" di V. Faini.

SATIRI (Tel. 365.325) Alle 21,30 "La Sirella" non esiste - grottesco di Mario Moretti - rivista assoluta con D. Micheloni, P. Donini, E. Vari, Cecchi N. Rivetti, T. Sciarra, F. M. G. S. e M. G. S. M. G. S.

TEATRO PAOLONI (Via Beato Angelico, 32 - C. Gioi) Domani alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi presenta: "Royalium" 2 tempi in 3 quadri di Maria Forti. Prezzi familiari.

DELLE ARTI Alle 21,30 la Cia Marisa Manzanari, Enzo Tarascio con U. G. G. G. G. G. G.

VALLE Riposo

ARALDO Golia e il cavaliere mascherato e varietà

DELLE TERRAZZE Il conquistatore di Corinto, con E. M. Canale e varietà SM

CONCERTI

DELLA COMETA (Tel. 673763) Oggi alle 21,30 concerto straordinario "le 16 melodie" di Giuseppe Verdi per canto e pianoforte illustrati da E. Bellini e N. Verdi.

TEATRI ARLECCHINO (Via S. Stefano del Cacco, 16 - Tel. 680.569) Alle 21,30 la novella "Un pacchetto di sogni" di Aldo Greco con A. Lello, G. Musy, F. Castelli, E. Corcio, A. Giannelli, N. Cardina, G. Pacetti, M. Nistri. Vivo successo.

BOLOGNA (Tel. 428.700) Oggi alle 21,30 il Trillo di P. Banti, con A. Luzzati, C. Perone.

ROSSINI Domani alle 21,15 la Cia del Teatro di Roma di Checco Daurante, Anita Durante e Lella Ducei presenta la novità assoluta brillante "Un marito di più" di V. Faini.

SATIRI (Tel. 365.325) Alle 21,30 "La Sirella" non esiste - grottesco di Mario Moretti - rivista assoluta con D. Micheloni, P. Donini, E. Vari, Cecchi N. Rivetti, T. Sciarra, F. M. G. S. e M. G. S. M. G. S.

TEATRO PAOLONI (Via Beato Angelico, 32 - C. Gioi) Domani alle 16,30 la Cia D'Origlia-Palmi presenta: "Royalium" 2 tempi in 3 quadri di Maria Forti. Prezzi familiari.

DELLE ARTI Alle 21,30 la Cia Marisa Manzanari, Enzo Tarascio con U. G. G. G. G. G. G.

VALLE Riposo

ARALDO Golia e il cavaliere mascherato e varietà

DELLE TERRAZZE Il conquistatore di Corinto, con E. M. Canale e varietà SM

Lettere all'Unità

È togliete, Santità, in Cristo vi prego, veti e scomuniche che tanto turbano le nostre cristiane coscienze, poiché il Signore e Maestro lascio pur detto: «Ogni regno in sé diviso sarà devastato» (Matteo, 12-15).

Nel 1964, da una località che tanto somiglia a Betlemme, è ancora una povera donna, una figlia del popolo, che vi parla. MARIA BICCI Figline Valdarno (Firenze)

Vorrebbe consegnare il ruolo-paga al ministro Preti Caro Alicata, sono indignato, come tanti altri, per il liturgico che l'on. Preti verso gli statuti. Vorrei trovare per strada questo signor tutore della libertà e della giustizia per consegnargli un ruolo-paga del personale esecutivo (quello che non fa circolare i treni) nonostante le circolari governative sulle percentuali.

I nostri problemi risalgono al periodo del miracolo economico, quindi si mente quando si forniscono, all'opinione pubblica, dati non veri. L'on. Preti ha potuto vedere il nostro ultimo sciopero, che ci costa sacrifici, ma che abbiamo fatto coscienti di poter risolvere i nostri problemi solo con la lotta. Da una soluzione equa di detti problemi dipende la vita delle nostre famiglie.

GIOVANNI Q. (Grosseto) Ad Asolo, feudo dc neppure un fiore sulla tomba dei partigiani caduti Caro Unità, sono il padre di un Caduto per la Libertà e mi sento in dovere di denunciare l'assenteismo dei democristiani nel giorno del 25 aprile.

E' inutile che dall'alto si predichi che è un giorno di festa, quando alla base ci si dimentica di tutti. È successo a Treviso. L'ANPI provinciale ha organizzato una magnifica manifestazione e ha dato vita ad un'iniziativa che credo possa essere seguita da altri esempi. Nel pomeriggio del 25 aprile una colonna di auto ha fatto il giro della Pedemonte.

La poveretta ha venduto tutto quello che aveva per poter tentare di curare, ma i suoi sacrifici sono stati vani. Ha bussato a tutte le porte per avere una piccola pensione, ma non ha mai avuto alcun successo né dal governo fascista, né dai governi succedutisi dopo la Liberazione.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

La poveretta vive delle elemosine dei vicini di casa. Ella si è rivolta, con una lettera, anche al Capo dello Stato e alla Sua consorte, ma sono rimaste inutili.

Parlano di "giustizia" e di "fiducia" mentre certi colpevoli restano impuniti

Caro Unità, con una vera vergogna per il Paese che si parla ancora di torture per ottenere confessioni da colpevoli o da innocenti. Queste cose accadevano al tempo dell'Inquisizione o nell'era fascista, ma non avremmo mai creduto che potessero ripetersi con al governo i cattolici, i cristiani.

Non si processano gli assassini di Giovanni Ardissono né di tanti nostri compagni caduti mentre manifestavano per un salario o per i diritti di libertà e di giustizia nel mondo. Per contro si sentono alla radio e alla televisione i grossi calibri del governo di centro-sinistra parlare di «giustizia», di «fiducia», di «programmi per il benessere di tutti i cittadini». E chi ci crede ancora? GIUSEPPE SAPONE (Aosta)

Forse il ministro Russo vorrà rispondergli

Signor direttore, mi ospiti questa lettera perché non ho altro mezzo per rivolgermi al ministro Russo al quale ho inviato un'istanza senza ricevere nemmeno una risposta. Credo che tale istanza non l'abbia nemmeno vista, o almeno voglio sperarlo, visto il silenzio.

Chiedeva di essere assunto in qualità di fattorino presso l'Ufficio delle Poste di Reggio Calabria. Sono invalido civile per poliomielite, con conseguente perdita delle dita di ambedue le mani. Ho studiato e ho conseguito, a forza di volontà, la licenza delle scuole medie. Sono povero e non posso andare oltre negli studi. Ho chiesto al Ministro un posto di fattorino telegrafico per sollevarmi dalla miseria ma, come ho detto, non ho ricevuto risposta.

FRANCESCO JORDI Gallico (Reggio Calabria) DELLA RIDUZIONE AGIS ENAL: Alaska, Adriacine, Anticor, Arlet, Braccaccio, Bristol, Centra, Cera, Giallo Delle Rondini, Giardini, Ionio, Le Fenice, Niagara, Nuovo Olimpia, Olimpia, Oriente, Orione, Palazzo, Pianeta, Reginella, Reno, Roma, Royal, Salm, Umberto, Salmone, Margherita, Sultano, Tirano di Filicchio, Tusculo, Ulisse, XXI Aprile. TEATRI: Delle Arti, Riadotto Ellice, Roma, Roma, Roma, Roma.

GIUSEPPE SAPONE (Aosta)

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi) Oggi alle ore 17,30 riunione di corso di levrieri.

AVVISI ECONOMICI

2) CAPITALE SOCIETA' L. 50 FIMER FINESTRA VANVITELLI 10, Napoli. Telefono 24620. Servizi finanziari ad impiegati. Sconto effetti ipotecari. Auto-sovvenzioni. Poliziani e mutui ipotecari.

1) AUTO - MOTO - CICLI L. 50 ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegna immediata. Cambi vantaggiosi. Esattorazioni - Via Bissolati n. 54.

7) OCCASIONI - L. 50 A. MACCHIONI - SCRIVERE, calcolatrici d'occasione. Piave 3 (Veri settembre). Noleggi, riparazioni, espressioni (465 662) Ditta MONTICCILO.

ORO acquisto lire cinquecento gramm. Vendo bracciali, collane ecc. occasione. 550. Facce cammeo. SERRAVALLO. Sede unica MONTEBELLO. 88 (telefono 480.370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 58 STENOGRAFIA, Dattilografia, 1000 esercizi. Via S. Gaetano al Vomero, 29 - Napoli

12) MATRIMONIALI - L. 50 AMERICANA. Eraziane. Indiana corrisponderebbero per amicizia, eventuale matrimonio. Scrivere "EUREKA" - Casella 5013, Roma

14) MEDICINA IGIENE L. 50 A. SPICCIALISTA. venece pelle, distorsioni sessuali. Dott. GIULIO MARILLET. Telefon 111 in 19 FIRENZE Tel. 238.511

26) OFFERTE IMPIEGO L. 50 DIPLOMATI scuole medie possono conseguire importantissima specializzazione seguendo anche per corrispondenza. Corai "Fage" e contributi Istituto INIS Via S. Basilio 69 (Piazza Barberini) - Tel. 47170.

schermi e ribalte advertisement with large stylized text and descriptive content.

ROYAL GONERAMA advertisement featuring a woman's image and promotional text for cinema services.

DELLI SCIPIONI advertisement listing various services, contact information, and prices for different types of offerings.





# Da domani il «Giro» delle incognite



ANQUETIL

ZILIOLO

BALMAMION

FAMBIANCO

NENCINI

Alla stretta finale le indagini sul doping

## Il cerchio sta per chiudersi attorno al «Borgia» del calcio

Ieri alla Procura della Repubblica di Bologna è stato interrogato il dr. Fini - Previsti altri interrogatori di medici sportivi

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 14

E' cominciato il «serate» finale del «gioco del doping». Se ne verranno alla luce. Così almeno lascia capire l'assoluta irrigidimento della Procura della Repubblica di Bologna che fino a oggi aveva, diciamo, tollerato che i cronisti curiosassero alle porte degli uffici, dove si svolgevano gli interrogatori. Questa mattina, invece, conclusa l'assunzione verbale del dr. Fini, segretario della Commissione Antidoping (il primo teste convocato in Procura da quando l'inchiesta si è posta come obiettivo la scoperta dell'avvelenatore delle urine del rossoblu) il Procuratore della Repubblica, dott. Domenico Bonfiglio, ha lasciato intendere abbastanza crudemente di non gradire la presenza dei giornalisti. «Vi prego di allontanarvi. E' un favore personale. Lasciateci lavorare in pace». Siamo entrati, dunque, in una fase delicata nella quale è legittimo intuire — a tutti i personaggi che intervengono nella custodia e nelle analisi dei reperti così clamorosamente sostituiti — potrebbe essere ritardato l'avvertimento della procedura anglosassone: «Vi ricordiamo che tutto ciò che d'ora in poi deve essere usato contro di voi...».



Il dr. Fini esce dagli uffici della Procura della Repubblica di Bologna dopo essere stato interrogato dal dottor JANNACCONE. (Telefoto)

Ma Schur prepara l'attacco

## Corsa della Pace: Smolik leader



Notstro servizio

POZNAN, 14

Le prime quattro tappe della XVII Corsa della Pace hanno portato sugli scudi il cecoslovacco Smolik che al riparo di Poznan è giunto nella invidiabile posizione di leader con 134' di vantaggio su Moiceman. Sono state, queste prime quattro tappe, tutte vivaci e combattute: si ha comunque l'impressione che i veri favoriti (gli svedesi per esempio) gli uomini che puntano al successo finale, non siano entrati in scena. Ma approfittando della giornata di riposo per fare un bilancio della prima fase della corsa... Nella prima tappa, una nervosa e frenetica galoppata lunga 94 chilometri intorno a Varsavia, il tedesco della RDT Dieter Mücke vinse davanti all'attuale capo-classe Smolik... Il giorno successivo fu la volta di una tappa alle quali solitamente, anzitutto, le squadre che puntano al successo nella speciale classifica per squadre La RDT, l'URSS, la Finlandia, la Cecoslovacchia, la Romania, l'Ungheria e la Jugoslavia a questa classifica tengono moltissimo, quindi il loro impegno fu eccezionale. Sul traguardo di Lode la RDT precedette nell'ordine URSS, Cecoslovacchia e Romania. Gli 81 km del percorso furono coperti dalla squadra tedesca in ore 1:59'49". I sovietici, che furono secondi, impiegarono ore 2:19". Con questa tappa la RDT ha messa una seria ipotesi sulla classifica finale per squadre... Nella terza tappa la Lode - Wrocław di 200 km nonostante la faticosa affermazione della squadra cecoslovacca i tedeschi conservarono infatti la maglia di «squadra leader». La tappa vinse con una splendida volata dal rumeno Moiceman portò il cecoslovacco Smolik alla maglia gialla di leader e la Cecoslovacchia in seconda posizione nella classifica per squadre... Si spera che stavolta non si ripetano le enormità che caratterizzarono il procedimento dinanzi all'«incognito», e che si concluda, come è noto, con la fiammante sentenza di Campagna. La commissione di Campagna, ha cominciato a lavorare, si attende di tutti gli elementi per poter emettere una sentenza di doverosa riabilitazione dello svedese, che temere il mondo fa, del suo allenatore e del suo medico sociale. Le argomentazioni che i legali del Bologna F.C. illustrano, con Campagna sono, infatti, tutte valide e sufficienti per giungere alla sentenza di assoluzione e restituire i tre punti al Bologna in modo da riannunciare il campionato di calcio, almeno nelle sue ultime tre giornate... I rossoblu, infatti, affrontati finalmente da quest'handicap psicologico e morale, devono essere messi in condizioni di mostrare se sono degni o no dello scudetto. Una altra decisione della CAF sarebbe ingiusta e antisportiva.

Nella foto in alto: SCHUR

**Scherma**  
**Vuelta**  
**Drimba vince a Bucarest**  
**Poulidor maglia gialla**  
**BUCAREST, 14.** Il romeno Drimba ha vinto il torneo internazionale di fioretto, disputatosi ieri a Bucarest, prendendo con vittoria l'italiano Leon-Valladolid e cronometro di 73 km, strappando allo spagnolo Jimenez la maglia gialla.

Ce la farà Pietrangeli?

## Da oggi Italia-Rhodesia per la «Coppa Davis»

Dal nostro inviato

GENOVA, 14

Beppe Merlo e Nicola Pietrangeli saranno domani i nostri singolaristi di Davis. Affronteranno nell'ordine i rhodesiani Frank Salomon e Andrian Boy. Sergio Tacchini, che a Bari affiancò Pietrangeli, è stato infatti colpito durante l'allenamento odierno da un risentimento — il termine pare sia questo — di origine reumatica alla caviglia destra ed è stato sconsigliato dal medico a scendere in campo per tutte e tre le giornate di incontri. Verosimilmente sarà in campo sabato, per il doppio, accanto a Pietrangeli. Beppe Merlo ha visto quindi, nuovamente quanto insperatamente, concretarsi la possibilità di un suo impiego in Davis. Oggi, incontrandolo, aveva subito approfittato per uno dei suoi felicitissimi fibroni. «Siamo dei lavoratori, anzi braccianti della racchetta. Ma non mi lamento. A 36 anni mi avvicino di nuovo alla forma migliore e se ci fosse ancora bisogno di me...». Ma non se ne fa nulla. L'occasione fosse questa vicina Merlo, in ogni caso, mi tiene questo discorsetto da sempre, riuscendo ogni volta a farsi perdonare con tutto il talento di cui è capace. Speriamo che questo valga anche domani. E' mia impressione infatti — per il poco che ho visto — che il successo non sarà proprio così agevole come molti ritengono. Bey e Salomon — che oggi si scioglieranno dietro al pallone — paiono infatti appoggiare piuttosto bene i loro colpi e piazzare anche con qualche disinvoltura la palla. Bisognerà ovviamente, aspettarli alla prova della gara e vedere quale ne sia anche la continuità.

Alberto Vignola

Jugoslavia-Argentina 2-0

**BELOGRADO, 14.** La Jugoslavia è in vantaggio per due a zero sull'Argentina al termine della prima giornata dell'incontro valevole per il secondo turno della coppa europea di Coppa Davis. Il primo singolo è stato vinto da Boris Jovanovic, che ha battuto l'argentino Eduardo Soriano per 3-6 6-4 6-1 6-3. Il secondo singolo è stato vinto dallo jugoslavo Nikola Pilić, che ha piegato in tre set (6-3, 6-1, 6-3) l'argentino Roberto Aubone.

## Anquetil fa paura Zilioli? Chissà...

Piace all'«enfant prodige» la rivalità fra Zilioli e Balmamion

Da uno dei nostri inviati

BOZZANO, 14

L'orizzante fosco, minaccioso del Giro d'Italia s'è rasserenato di colpo soltanto un paio di settimane fa. Scadevano, appunto, gli ultimi giorni del mese d'aprile, e finalmente l'organizzazione poteva comunicare tre notizie di grande, decisiva importanza per la manifestazione ciclistica nazionale più popolare: 1. Risolta l'alternativa posta al momento della presentazione della gara, si stabiliva l'effettuazione della tappa Cuneo-Pinerolo, sempreché — s'intende — le favorevoli condizioni del tempo e l'impiego straordinario dei mezzi consentano di rispettare la rotta scelta.

2. Risolte le trattative di indole finanziaria fra Anquetil e gli Enti ai quali è legata la sua attività di corridore, la «St Raphaël» decideva di partecipare con la seguente formazione ufficiale, che Gemminiani dirigerà: Anquetil, Everard, Rostolan, Novak, Elliott, Grain, Lute, Simon, Ignolin, Zimmerman.

3. Risolti i dubbi e chiariti i motivi che avevano determinato alcune perplessità nei confronti del Giro d'Italia, al fine di permettere alla «Carpano» di prendere parte al Giro di Francia nelle condizioni di massima efficienza, la ditta aderiva al patriottico invito color di rosso.

«Bene, s'è davvero bene tutto ciò che bene finisce. Ma, finora bene? Ecco. Al punto uno, bisogna geneflettori e prezzi più bassi. La sciolta le nevi e tenga lontane le tempeste dalle Alpi: ora, poiché sappiamo che il signor Torriani della preghiera è un campione di speranza. Al punto due, bisogna veder quanto l'oro che ponevano su un piatto della bilancia di Anquetil il «Grand Prix» del Midi Libre e il «Critérium» del Dauphiné Libéré e sull'altro piatto il Giro d'Italia. Facciamolo, rispettivamente, cinque e sei milioni: è chiaro, allora, che Anquetil non poteva aver incertezze, tanto meglio se la maggior somma (al termine del litro e molla, perché gli affari...

## contropedale



Proibito manifestare

Da uno dei nostri inviati

BOZZANO, 14. Una tappa è già fatta. Parliamo della tappa di trasferimento verso il luogo di partenza, Stasera l'intera carovana e tutti i tendi e tende a Bozzano. Piove. C'è tempesta: il cielo basso e nero è squallato da improvvisi bagliori. Furtivi, saette e un cannoneggiare di tuoni in quartieri e quattro, la città è mezzo allagata. Poi il tempo si agglia un po', la pioggia cade dolce come un velo e le vette delle montagne si inquadrono dell'ultimo sole. Ci sono tutti, siamo un migliaio, faremo amicizia, passandoci birra e panini e sapremo già che nelle tappe di pianura quando il sole brucerà l'asfalto e i corridori dormiranno sui pedali, andremo avanti in cerca di una buona trattoria di campagna. Mille persone che più o meno vogliono bene al ciclismo, sport antichissimo, non parlano di ciclismo, ma nel cuore delle folle. Alcuni dicono che è uno sport in declino, che andare in bicicletta al giorno d'oggi è passeggero, che non è più di moda e via di seguito. Abbiamo toccato questo argomento giorni fa quando il caffè con Alfredo Binaglia, lo scicofilo che Binda ha difeso bene la sua causa.



## Tappe e montagne

Una sola giornata di riposo: a Santa Margherita Ligure

Ecco le 22 tappe del 47° Giro d'Italia che partirà domani da Bozzano:

- 16 MAGGIO: Bozzano-Riva del Garda (km. 178);
- 17 MAGGIO: Riva del Garda-Brescia (km. 170);
- 18 MAGGIO: Brescia-S. Pellegrino Terme (km. 170);
- 19 MAGGIO: S. Pellegrino Terme-Parma (km. 180);
- 20 MAGGIO: Parma-Bussato (cronometro individ.) (chilometri 50);
- 21 MAGGIO: Parma-Verona (km. 190);
- 22 MAGGIO: Verona-Lavatore (km. 170);
- 23 MAGGIO: Lavatore-Pedavena (km. 175);
- 24 MAGGIO: Feltri-Marina di Barcola (km. 260);
- 25 MAGGIO: Ravenna-San Marino (km. 165);
- 26 MAGGIO: Rimini-San Benedetto del Tronto (km. 195);
- 27 MAGGIO: San Benedetto del Tronto-Roccaraso (km. 190);
- 28 MAGGIO: Roccaraso-Caserta (km. 185);
- 29 MAGGIO: Caserta-Castelgandolfo (km. 210);
- 30 MAGGIO: Roma-Montepulciano (km. 202);
- 31 MAGGIO: Montepulciano-Livorno (km. 205);
- 1 GIUGNO: Livorno-S. Margherita Ligure (km. 200);
- 2 GIUGNO: Riposa a S. Margherita Ligure;
- 3 GIUGNO: S. Margherita Ligure-Alessandria (km. 205);
- 4 GIUGNO: Alessandria-Cuneo (km. 170);
- 5 GIUGNO: Cuneo-Pinerolo (km. 254);
- 6 GIUGNO: Torino-Biella (chilometri 195);
- 7 GIUGNO: Biella-Milano (chilometri 175).

Il regolamento è discusso come tutte le cose di questo mondo, per esempio è discutibile il paragrafo 15 dell'articolo 17 che limita senza mezzi termini i corridori ad «astenersi di concorrere o aderire a manifestazioni collettive o individuali» o il paragrafo 17 dell'articolo 13 che limita senza mezzi termini i corridori ad «astenersi di concorrere o aderire a manifestazioni collettive o individuali» o il paragrafo 17 dell'articolo 13 che limita senza mezzi termini i corridori ad «astenersi di concorrere o aderire a manifestazioni collettive o individuali».

Ed ecco i traguardi valevoli per il G. P. della Montagna:  
3. TAPPA: Passo della Presolana (m. 1289) e Forcella di Bura (m. 894).  
8. TAPPA: Passo di Rolle (metri 216) e Croce d'Avno (metri 1911).  
10. TAPPA: Valico del Barbotto (m. 698).  
12. TAPPA: Forca Carnua (metri 1007) e Passo del Diavolo (m. 1490).  
18. TAPPA: Passo del Penice (m. 1149).  
26. TAPPA: Colle della Maddalena (m. 1996), Col e Vars (m. 2111), Col d'Alzano (metri 2161) e Col del Montebello (m. 1834) e Sestriere (metri 2433).  
21. TAPPA: Col di Joux (metri 2161) e Croce di Serra (m. 833).

Dopo l'arrivo del «Giro»

## Spettacolo ogni sera

Oggi a Bozzano appuntamento per tutti i partecipanti al «Giro». Sfilano sulla passerella i grandi e piccoli attori della bicicletta per le operazioni di presentazione e gli altri premiati. Molti di loro sono stati anche protagonisti dell'ultimo Giro. E' stato così per il solo fatto di sport: cominciano infatti la loro fatica ai piedi di una collina. E' stato così per il solo fatto di sport: cominciano infatti la loro fatica ai piedi di una collina. E' stato così per il solo fatto di sport: cominciano infatti la loro fatica ai piedi di una collina.

## Visintin si prepara



Per la prima volta nella storia del pugilato, Torino ospiterà il 22 maggio un campionato europeo ed è una primizia assoluta, dal momento che il titolo del superwelter, che si contenderanno Visintin e Leveque, è stato di recente istituito dall'EBU e vive così il primo capitolo della sua storia proprio a Torino. A Visintin che ebbe sempre una vita sbarbata da Dullio Loi, si presenta finalmente l'occasione di raggiungere il traguardo del titolo continentale: sulla sua strada vi è tuttavia il francese Leveque, che è imbattuto e vanta, tra gli altri, successi su Bettini e Garbelli. Per il «botto» della riunione, è stato ingaggiato Franco De Piccoli, il gigante mestrino che dopo undici mesi di inattività è di recente rientrato vittoriosamente contro il danese Weiblow. Avversario dell'ex olimpionico sarà il campione di Svezia Lars Norling. Terzo incontro della serata sarà quello che opporrà all'aspirante al titolo europeo del welter Fortunato Manca, il pericoloso spagnolo Vicente «El Tigre» Ferrando.

Nella foto: Visintin.

Gino Sala

Antio Camoriano



400 mila braccianti, coloni e coltivatori nelle piazze

# Puglia: forte sciopero agricolo

Dibattito all'Esecutivo CGIL

## Può essere respinto l'attacco padronale

Nel blocco preteso dal governo l'inizio di un'inaccettabile « politica dei redditi » - Decisiva l'iniziativa delle masse

Il Comitato esecutivo della CGIL ha concluso ieri i suoi lavori. Il dibattito è stato portato ampiamente sui modi di portare avanti e intensificare l'azione unitaria e sui problemi, portati in primo piano dagli sviluppi di questi giorni, dell'aumento delle pensioni e degli assegni familiari.

Fra gli interventi, ne rileviamo alcuni che hanno assunto particolare importanza. Il compagno Garavini, segretario della Camera del Lavoro di Torino, ha rilevato la resistenza che viene opposta alla attuazione dei diritti di contrattazione che vengono ad essere il carattere di un vero e proprio contrattacco, mirante a ristabilire il blocco salariale. Questo è il problema aperto nelle grandi vertenze - dai chimici e tessili, ma anche per i ferrovieri e postelegrafonici - come pure negli accordi sugli assegni familiari e sull'aumento delle pensioni. Attraverso il blocco si vuole varare la cosiddetta politica dei redditi.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

Tra i motivi che possono avere spinto i due gruppi alla ricerca di una combinazione è il fatto che la SADE, fra i monopoli ex elettrici, è forse quella più ancorata al settore originario. Le più importanti collegare infatti la CGIL e la Compagnia grandi alberghi, le officine Galileo e la società Acqua Pia Antica Marcia. Come si vede la SADE non aveva comparti di un certo sviluppo nella industria paragonabili ad esempio, a quello della Edison nella Petrochimica.

Perduto il settore elettrico, la SADE si è quindi trovata a disporre di un grosso indennizzo e nella scelta di un nuovo inserimento. Questo fatto può avere spinto, in una certa misura, la SADE a ricercare contatti con la Montecatini, con la quale del resto aveva già negli scorsi anni avviato un programma in comune di ricerca di fonti di idrocarburi. D'altra parte è nota la ricerca della Montecatini per realizzare piani di espansione.

Ma detto questo si deve rilevare: 1) che se questa operazione è in corso essa avviene al di fuori di qualsiasi controllo, anche al di fuori del controllo che il governo avrebbe potuto predisporre nei riguardi della destinazione degli indennizzi. E la questione è ancora più grave se si considera che dopo il disastro del Vajont, c'erano ragioni più che sufficienti per sospendere il pagamento dell'indennizzo; 2) che con questa operazione la Montecatini, a somiglianza di altri potenti gruppi, predisporrebbe i mezzi per sfuggire anche di fronte a una politica di piano - a qualsiasi controllo o indirizzo circa i suoi investimenti. Anche in barba al grosso pacchetto azionario Montecatini in mano allo Stato.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

## Nuova concentrazione

# Accordo fra SADE e Montecatini?

Dalla nostra redazione MILANO, 14. La Montecatini e la SADE stanno trattando una combinazione finanziaria ma pur senza pretese di grande rilievo? Queste notizie circolano da ieri alla Borsa valori di Milano e i titoli di queste società sono quintuplicati in primo piano nelle contrattazioni. Ma al di là delle vicende borsistiche dei titoli vi è da chiedersi quale fondamento abbiano le voci - si tratta di un accordo di fusione, di una fusione settoriale al rialzo, oppure trattative sono veramente a buon punto fra Montecatini e SADE?

Tra i motivi che possono avere spinto i due gruppi alla ricerca di una combinazione è il fatto che la SADE, fra i monopoli ex elettrici, è forse quella più ancorata al settore originario. Le più importanti collegare infatti la CGIL e la Compagnia grandi alberghi, le officine Galileo e la società Acqua Pia Antica Marcia. Come si vede la SADE non aveva comparti di un certo sviluppo nella industria paragonabili ad esempio, a quello della Edison nella Petrochimica.

Perduto il settore elettrico, la SADE si è quindi trovata a disporre di un grosso indennizzo e nella scelta di un nuovo inserimento. Questo fatto può avere spinto, in una certa misura, la SADE a ricercare contatti con la Montecatini, con la quale del resto aveva già negli scorsi anni avviato un programma in comune di ricerca di fonti di idrocarburi. D'altra parte è nota la ricerca della Montecatini per realizzare piani di espansione.

Ma detto questo si deve rilevare: 1) che se questa operazione è in corso essa avviene al di fuori di qualsiasi controllo, anche al di fuori del controllo che il governo avrebbe potuto predisporre nei riguardi della destinazione degli indennizzi. E la questione è ancora più grave se si considera che dopo il disastro del Vajont, c'erano ragioni più che sufficienti per sospendere il pagamento dell'indennizzo; 2) che con questa operazione la Montecatini, a somiglianza di altri potenti gruppi, predisporrebbe i mezzi per sfuggire anche di fronte a una politica di piano - a qualsiasi controllo o indirizzo circa i suoi investimenti. Anche in barba al grosso pacchetto azionario Montecatini in mano allo Stato.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

## Manifestazione nazionale degli edili il 1° giugno

Gli edili terranno a Roma, il 1° giugno, una grande manifestazione a carattere nazionale. Scopo della manifestazione è quello di porre all'attenzione del Paese la grave situazione del settore dell'edilizia e in quelli affini, sollecitare le necessarie misure per mantenere il livello di occupazione del 1963 e impedire, altresì, l'attacco ai salari e ai diritti sindacali dei lavoratori.

Nel corso della manifestazione interverranno la parola, fra gli altri, il segretario generale della FILLEA - CGIL Elio Capodaglio, e l'on. Agostino Novati, segretario generale della CGIL.

Perduto il settore elettrico, la SADE si è quindi trovata a disporre di un grosso indennizzo e nella scelta di un nuovo inserimento. Questo fatto può avere spinto, in una certa misura, la SADE a ricercare contatti con la Montecatini, con la quale del resto aveva già negli scorsi anni avviato un programma in comune di ricerca di fonti di idrocarburi. D'altra parte è nota la ricerca della Montecatini per realizzare piani di espansione.

Ma detto questo si deve rilevare: 1) che se questa operazione è in corso essa avviene al di fuori di qualsiasi controllo, anche al di fuori del controllo che il governo avrebbe potuto predisporre nei riguardi della destinazione degli indennizzi. E la questione è ancora più grave se si considera che dopo il disastro del Vajont, c'erano ragioni più che sufficienti per sospendere il pagamento dell'indennizzo; 2) che con questa operazione la Montecatini, a somiglianza di altri potenti gruppi, predisporrebbe i mezzi per sfuggire anche di fronte a una politica di piano - a qualsiasi controllo o indirizzo circa i suoi investimenti. Anche in barba al grosso pacchetto azionario Montecatini in mano allo Stato.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

## Giornata di lotta dell'Artigianato a giugno

A conclusione dei lavori del proprio consiglio nazionale la confederazione nazionale degli artigiani ha deliberato di promuovere, in tutte le province, una Giornata nazionale dell'Artigianato. Al fine di ottenere misure immediate per il credito ordinario e specializzato, la perquisizione degli oneri contributivi, l'attuazione della nuova regolamentazione delle aree edificabili, la riduzione degli oneri fiscali che consente la rapida ripresa delle attività dei minori imprese.

Il direttivo decide di indire la manifestazione, che dovrà sottolineare l'esigenza di un orientamento economico antimonopolistico, entro il 15 giugno.

Perduto il settore elettrico, la SADE si è quindi trovata a disporre di un grosso indennizzo e nella scelta di un nuovo inserimento. Questo fatto può avere spinto, in una certa misura, la SADE a ricercare contatti con la Montecatini, con la quale del resto aveva già negli scorsi anni avviato un programma in comune di ricerca di fonti di idrocarburi. D'altra parte è nota la ricerca della Montecatini per realizzare piani di espansione.

Ma detto questo si deve rilevare: 1) che se questa operazione è in corso essa avviene al di fuori di qualsiasi controllo, anche al di fuori del controllo che il governo avrebbe potuto predisporre nei riguardi della destinazione degli indennizzi. E la questione è ancora più grave se si considera che dopo il disastro del Vajont, c'erano ragioni più che sufficienti per sospendere il pagamento dell'indennizzo; 2) che con questa operazione la Montecatini, a somiglianza di altri potenti gruppi, predisporrebbe i mezzi per sfuggire anche di fronte a una politica di piano - a qualsiasi controllo o indirizzo circa i suoi investimenti. Anche in barba al grosso pacchetto azionario Montecatini in mano allo Stato.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

## Braccianti

Un corteo lungo più di un chilometro, enormi striscioni, decine di bandiere, cartelli: sono stati decimila i contadini, i braccianti, i coltivatori di Foggia da tutti i paesi della provincia, per elevare la loro protesta contro la politica agraria del governo, per la riforma agraria generale. Un corteo impressionante per la sua forza, che ha destato stupore in tutti gli ambienti. Cominciarono alcuni agenti in servizio d'ordine che non si erano mai visti una cosa simile; nemmeno dai bonomiani, che distri-

buisono biglietti da mille per chi va alle manifestazioni. La grande macchina dello sciopero si era messa in moto ieri sera in tutti i comuni, grandi e piccoli. In tutti i sedi delle Camere del Lavoro, hanno segnato il pratico inizio della manifestazione.

Dopo il corteo, la Piazza Giordano, nonostante un forte sole di prima estate, si è riempita d'improvviso. Oltre 13 mila persone hanno premiato il corteo, le strade adiacenti al campo, per ascoltare il comizio del compagno Bignami.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

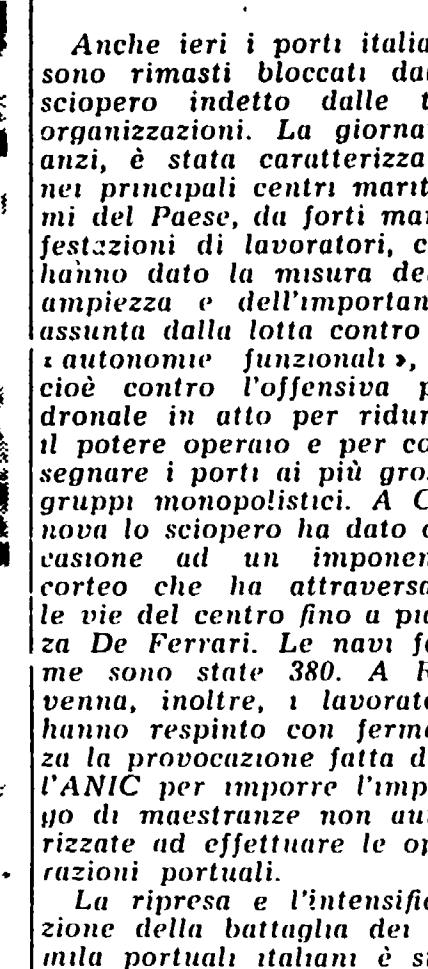
Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

Compattezza contro le « autonomie »

# Porti bloccati: 380 navi ferme

Corteo a Genova — Grave provocazione a Ravenna



Anche ieri i porti italiani sono rimasti bloccati dalle scioperi indette dalle tre organizzazioni. La giornata, anzi, è stata caratterizzata, nei principali centri marittimi del Paese, da forti manifestazioni di lavoratori, che hanno dato la misura della ampiezza e dell'importanza assunta dalla lotta contro le « autonomie funzionali », e cioè contro l'offensiva padronale in materia di potere operario e per consegnare i porti ai più grandi gruppi monopolistici. A Genova lo sciopero ha dato occasione ad un imponente corteo che ha attraversato le vie del centro fino a piazza De Ferrari. Le navi ferme sono state 380. A Ravenna, inoltre, i lavoratori hanno respinto con fermezza la provocazione fatta dall'ANIC per imporre l'impiego di mantracce non autorizzate ad effettuare le operazioni portuali.

La ripresa e l'intensificazione della battaglia dei 30 mila portuali italiani è stata preceduta e accompagnata ancora una volta, da una massiccia campagna di stampa, in cui sono distinti con «vera natura», i fogli confindustriali. A differenza del passato, tuttavia, la polemica padronale è stata, in questa occasione, assai più esplicita. Tant'è, ad esempio, che proprio alla vigilia dello sciopero nazionale, il 24 Ore teorizzava sull'«esperienza di ricerca, nei porti, condizionali e di concorrenza», sciopero di « tutto il vero motivo della richiesta delle cosiddette « autonomie »: quello stesso motivo che i sindacati hanno ripetutamente denunciato, precisando che, in realtà, l'offensiva padronale mirava e mira a realizzare risparmi sui salari, e deprimere cioè gli attuali livelli retributivi.

In questo senso, evidentemente, la battaglia in atto nei porti si ricollega a quella più generale che i lavoratori italiani conducono per impedire licenziamenti, riduzioni di orario e decurtazioni salariali. Ed è proprio questo, in definitiva, che chiarisce in modo inequivocabile il senso di tutte le discussioni sulle « autonomie » e sulla necessità di estenderle, ovunque, per favorire lo sviluppo della siderurgia e l'installazione di nuovi impianti industriali.

A questo proposito, del resto, i sindacati hanno ripetutamente proposto di incontrare e discutere proprio sulla base delle tariffe attualmente in vigore nei porti e nelle calate in cui vige il regime delle « autonomie funzionali ». Ed è evidente, oggi più che mai, che tali proposte sono state sistematicamente ignorate perché, in realtà, il grande padronato ha una ricerca della « concorrenza » fra i lavoratori di cui parlava l'altro giorno il 24 Ore.

Ala luce di queste verità, pertanto, il fatto che l'offensiva padronale venga portata avanti principalmente da un'industria di Stato qual è l'Italsider appare ancora più grave, mentre addirittura eccezionale sarebbe la responsabilità del governo qualora - come alcune fonti hanno riferito - il ministro della Marina volesse estendere le « autonomie » e procedere, a tale scopo, ad una revisione delle leggi che regolano attualmente le attività portuali.

## Licenziamenti

La vertenza sui licenziamenti alla Tortorella è giunta ad una svolta decisiva. L'incontro che si è tenuto ieri mattina alla Associazione provinciale degli industriali, infatti, l'Associazione provinciale ha rifiutato anche di aggiornare la riunione, come chiedevano le organizzazioni sindacali, appellandosi all'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale, che prevede 15 giorni di tempo dall'inizio della procedura per considerare esauriti i tentativi di giungere ad un accordo.

## Siena in sciopero generale

La vertenza sui licenziamenti alla Tortorella è giunta ad una svolta decisiva. L'incontro che si è tenuto ieri mattina alla Associazione provinciale degli industriali, infatti, l'Associazione provinciale ha rifiutato anche di aggiornare la riunione, come chiedevano le organizzazioni sindacali, appellandosi all'accordo interconfederale sui licenziamenti per riduzione di personale, che prevede 15 giorni di tempo dall'inizio della procedura per considerare esauriti i tentativi di giungere ad un accordo.

## Per il riassetto

Statali: rinuncia CISL alle scadenze

Sul conglobamento proposte peggiorative del governo

In una sua nota diffusa ieri sera la CISL, dopo aver dichiarato di accettare l'impostazione governativa sui contenuti della riforma della pubblica amministrazione, dichiara che « in questa prospettiva è evidente che i problemi di riassetto delle strutture e degli stipendi non potranno che essere successivi e conseguenti alla nuova struttura aziendale ». E siccome il governo si è unito ad assicurare di presentare entro il 30 giugno solo la definizione di alcuni provvedimenti in ordine alla riforma, si vedrà come in sostanza la CISL ha finito col dimenticare che la data ultima per definire tempi e modalità del riassetto delle retribuzioni era stata fissata da lei stessa e dalla CGIL al 30 giugno. Questa rinuncia, anche se prevedibile, non è meno grave e rivela, se non ancora ve ne fosse stato bisogno, l'abbandono totale da parte della CISL del suo impegno assunto verso i pubblici dipendenti fino allo sciopero del 5 febbraio.

## Lunedì riunito l'Esecutivo della FILCEP

Per lunedì 18 maggio in concomitanza all'incontro interconfederale per il rinnovo del contratto della chimica e farmaceutica è convocato a Roma il Comitato esecutivo della FILCEP allo scopo di un pronto esame dell'attuale situazione e dell'opportunità di detto incontro e per assumere immediatamente le opportune decisioni. Continuano a pervenire alla FILCEP notizie riguardanti le azioni sindacali tendenti ad affermare la volontà dei lavoratori per un sollecito rinnovo del contratto nazionale di lavoro, il quale affermi e perpetui i livelli retributivi in primo luogo la contrattazione aziendale.

## in edicola

con un inserto di 40 pagine dedicato a

PIO XII

alla sua vita, al suo pontificato, alla sua politica, al suo atteggiamento di fronte alla II guerra mondiale di fronte allo sterminio degli ebrei di fronte al comunismo di fronte al potere economico

con testimonianze, dichiarazioni e giudizi di

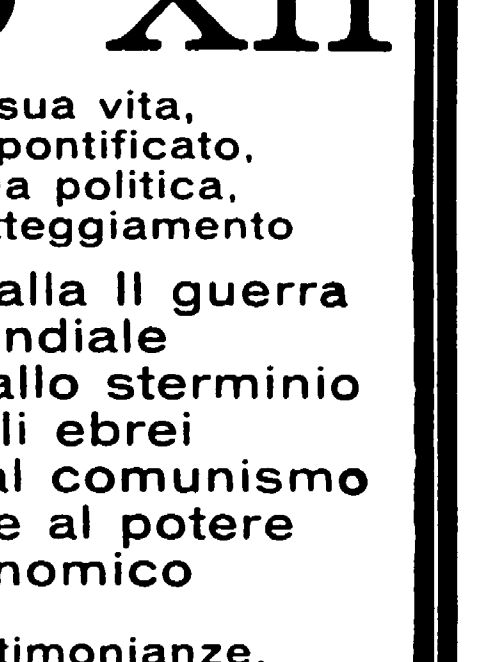
CARLO BO RENZO DE FELICE J. M. DOMENACH AMBROGIO DONINI A. C. JEMOLO D'ARCY OSBORNE ROGER PEYREFITTE

con le più drammatiche scene de

IL VICARIO

di Rolf Hochhuth

per la prima volta tradotte in Italia



## 10 mila in corteo a Foggia

Un corteo lungo più di un chilometro, enormi striscioni, decine di bandiere, cartelli: sono stati decimila i contadini, i braccianti, i coltivatori di Foggia da tutti i paesi della provincia, per elevare la loro protesta contro la politica agraria del governo, per la riforma agraria generale. Un corteo impressionante per la sua forza, che ha destato stupore in tutti gli ambienti. Cominciarono alcuni agenti in servizio d'ordine che non si erano mai visti una cosa simile; nemmeno dai bonomiani, che distri-

## 20 mila in sciopero

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

## Grave crisi edilizia nelle Marche

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

## Gescal: 2 giorni di sciopero

Il personale della Gescal (ex INA-Casa) scenderà in sciopero oggi e domani per reclamare l'unificazione del trattamento fra il personale dipendente che proviene da vari enti.

Allo sciopero, proclamato dalla CGIL, dalla CISL, dagli ingegneri e architetti e da alcuni altri sindacati minori, si è giunti dopo un colloquio fra una delegazione del personale del Lavoro e il capo di gabinetto del ministro del Lavoro. In tale sede, per quanto concerne l'unificazione di cui sopra, si è appreso che la delibera relativa, adottata dal Consiglio di amministrazione dell'ente, è attualmente in discussione presso i ministeri del Lavoro e del Tesoro e che la discussione non avrà luogo a breve scadenza.

Va notato, al riguardo, che l'ente tenuto per legge a redigere il regolamento del personale, lo ha fatto con molto ritardo e dopo incertezze ed errori. Il regolamento in parola però è stato inoltrato ai ministeri vigilianti dell'ente tre mesi fa e non ha ancora ottenuto l'approvazione, benché la sua applicazione non comporti oneri, mentre, ponendo fine alle assurde sperequazioni esistenti fra i dipendenti, può concorrere ad eliminare la confusione in un istituto cui compete l'esecuzione dei programmi di sviluppo dell'edilizia popolare.

## Chiesti più ampi interventi pubblici fino alla gestione diretta dei cantieri

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.

## Walter Montanari

Un giornale finanziario faceva notare oggi che di accordi Montecatini-SADE si era già parlato anche in occasione dell'assemblea del 4 maggio scorso della società Adriatica di elettricità. In tale occasione il presidente Vittorio Cini, rispondendo alla interrogazione di un azionista dichiarò che effettivamente erano in corso le trattative. Oggi - a distanza cioè di dieci giorni - negli ambienti di Borsa si dà per certo un accordo addirittura di fusione fra SADE e Montecatini. Se la notizia è vera, conferma saremo di fronte a una delle più grandi operazioni di concentrazione finanziaria di questi ultimi mesi. Il credito di oltre 167 miliardi di lire, credito che è il risultato del disastro del Vajont il PCI chiese di sospendere.



Col rapporto sul primo punto all'o.d.g.

Waldeck-Rochet apre il congresso del PCF

TUNISIA L'esproprio degli agrari stranieri

Burghiba confermerà con i fatti la dichiarata intenzione di imprimere al paese uno sviluppo socialista?

Le relazioni fra la Francia e la Tunisia si sono fatte acute... Come è evidente da questa ammissione, l'importanza della decisione presa dal governo tunisino non si misura dalla reazione che essa ha suscitata a Parigi...

La reazione del governo francese è stata drastica e immediata... Il problema delle terre tunisine alla proprietà dei tunisini è approvato lunedì sera dalla Assemblea nazionale di Tunisi...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini... Come si ricorderà, già nel febbraio scorso, un dirigente del Partito comunista tunisino...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

La lotta contro il potere personale - I rapporti con la SFIO - Chiesta la conferenza mondiale dei Partiti comunisti

Dal nostro inviato

PARIGI, 14. Nella vasta sala della Mutualité addobbata di fiori e di stoffe preziose, è iniziato stamane alle 9, il XVII Congresso del PCF...

La polemica contro la candidatura di Defferre è stata condotta al suo apice, non soltanto sulla base del rifiuto fatto dal sindaco socialdemocratico di Marsiglia di avere contatti con i comunisti...

In quanto al processo unitario della SFIO e del PCF, il rapporto con la SFIO è stato sempre stato un problema...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

La lotta contro il potere personale - I rapporti con la SFIO - Chiesta la conferenza mondiale dei Partiti comunisti

La polemica contro la candidatura di Defferre è stata condotta al suo apice, non soltanto sulla base del rifiuto fatto dal sindaco socialdemocratico di Marsiglia...

In quanto al processo unitario della SFIO e del PCF, il rapporto con la SFIO è stato sempre stato un problema...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

Nella Germania di Bonn

Assassini nazisti tratti in arresto

Uno era commissario di polizia a Berlino ovest, il secondo alto funzionario alla Giustizia

Saigon

10 anni di guerra previsti nel Vietnam da Macnamara

Bonn, Corea del Sud e Formosa coinvolte nell'avventura - Colonna sudvietnamita accerchiata dai partigiani

SAIGON, 14. Il ministro americano della Difesa Macnamara considera che la guerra nel Vietnam durerà da 5 a 10 anni...

In quanto al processo unitario della SFIO e del PCF, il rapporto con la SFIO è stato sempre stato un problema...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

BERLINO, 14. Altri due criminali nazisti sono stati tratti in arresto nella giornata di ieri.

Il primo è Hans Joachim Sommerfeld commissario della Squadra del Bonn costume di Berlino occidentale...

In quell'epoca il Sommerfeld era un sottufficiale delle SS ed alla fine del conflitto riuscì ad evitare la prigione travestendosi da sacerdote.

Il secondo arresto è stato annunciato dalla Procura di stato di Fruburgo, la quale ha annunciato che Walter Thormeyer, alto funzionario del ministero della Giustizia...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

Tokio Un messaggio di Krusciov a Ikeda recato da Mikoian

E' stata proposta un'azione congiunta per la proibizione di tutte le prove H

TOKIO, 14. Il primo ministro sovietico Krusciov ha proposto oggi che l'URSS e il Giappone si uniscano per invitare tutte le potenze nucleari a cessare immediatamente gli esperimenti di armi atomiche...

La delegazione sovietica, che ha viaggiato su un aereo speciale « Iluscin », è stata accolta all'aeroporto dai presidenti dei due rami del Parlamento nipponico...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...

La misura adottata da Burghiba è stata salutata da tutti gli ambienti democratici tunisini...



A tutti i Sig. PROFESSORI e INSEGNANTI presso scuole, Istituti e Collegi disposti a collaborare con il CENTRO GIOVANILE SCAMBI TURISTICI E CULTURALI UN VIAGGIO - VACANZE GRATUITO

PENS. ESTRELLATA - BELLARIVA/RIMINI offre conforti cucina eccellente, giochi bambini, ampio parcheggio...

AVVISI SANITARI ENDOCRINE studio medico per la cura delle «sue» disfunzioni e debolezze sessuali...

INCREDIBILE! SENSAZIONALE! 66 UTENSILI, MACCHINE E ACCESSORI A SOLE L. 11.890 FRANCO DOMICILIO

Spagna Si allarga il fronte delle agitazioni

Operai in sciopero in una fabbrica di Bilbao

MADRID, 14. Il fronte delle agitazioni operaie si è ulteriormente allargato oggi in Spagna, con la partecipazione dei lavoratori della fabbrica di materiali ferroviari Babcock & Wilcox...

La lotta contro il potere personale - I rapporti con la SFIO - Chiesta la conferenza mondiale dei Partiti comunisti

La lotta contro il potere personale - I rapporti con la SFIO - Chiesta la conferenza mondiale dei Partiti comunisti

La lotta contro il potere personale - I rapporti con la SFIO - Chiesta la conferenza mondiale dei Partiti comunisti

Maria A. Macciocchi



Fallimentare comunicato dopo tre giorni di scontri

# Confusione alla NATO: si chiude

rassegna internazionale

# in totale disaccordo

## Il silenzio di Saragat

La crisi della alleanza atlantica o forse un fatto accertato e riconosciuto dagli stessi governi che ne fanno parte. All'Ala, nel corso di tre giorni di furiosi dibattiti e di affannose consultazioni, ci si è dovuti accontentare di un comunicato tra i più confusi e scabbi della storia della Nato. Tutti gli osservatori presenti nella capitale olandese hanno registrato il carattere «tempestoso» delle riunioni e si sono inoltrati dilettanti nella compilazione di un elenco assai lungo di questioni sulle quali i punti di vista dei paesi interessati erano divergenti. I protagonisti della contraria interpretazione — e cioè i ministri degli Esteri della Grecia e della Turchia — si sono scambiati accuse pesanti e violente: il pensiero compromesso trovato all'ultimo momento, in base al quale il segretario generale della Nato cercherà di fare opera di mediazione tra Atene e Ankara, non è che un mediocre tentativo di impedire o di dilazionare un conflitto aperto tra due membri della alleanza.

Ma al di là dei singoli episodi che hanno punteggiato le fatiche olandesi dei ministri degli Esteri della Nato, un solo, grande, irrisolto problema ha dominato i lavori della sessione: il problema, cioè, dei rapporti tra gli Stati Uniti e l'Europa. In questo campo non solo non è stato fatto alcun passo avanti ma si è dovuto registrare un impreciso totale. Il tentativo del signor Rusk di chiamare a raccolta gli alleati europei attorno alla politica americana a Cuba e nel Viet Nam è miseramente fallito: nel comunicato conclusivo non vi è un solo accenno a questi due temi. Ciò era prevedibile ma indica al tempo stesso quanto lontani siano i dirigenti di Washington dall'aver elaborato soluzioni atte a tenere in piedi la barca della Nato. Chiedere, infatti, come ha fatto Rusk, un impegno europeo in quelle aree, e per di più alle condizioni let-

tate dagli interessi americani, non ha avuto altro significato al di fuori di mostrare il più totale disprezzo del peso che l'Europa ha nella alleanza e, quindi, della esigenza, sempre a parole riaffermata, di una democratica consultazione e di una comune elaborazione della politica della Nato.

E' una realtà alla quale devono essere richiamati i sostenitori della partnership Europa-Stati Uniti nonché coloro i quali, come il ministro degli Esteri Saragat, non perdono occasione per esaltare la necessità di una politica europea italiana ferreamente ancorata a quella degli Stati Uniti. Il modo come sono andate le riunioni dell'Ala dimostra due cose: primo, che una politica di stretta intesa con gli Stati Uniti diventa inevitabilmente una politica di subordinazione agli Stati Uniti e ai loro interessi più stretti, secondo, che in Europa è maturata la coscienza della necessità di condizionare, se mai, la loro politica degli Stati Uniti. Sappiamo molto bene che a questo punto ci viene rimproverata una certa valutazione dell'azione di De Gaulle. Ebbene, se una politica di resistenza alle azioni più pericolose degli Stati Uniti viene condotta, oggi principalmente dalla Francia, la responsabilità è precisamente dei governi degli altri paesi europei, a cominciare dal governo italiano. Questa è la verità. Il ministro degli Esteri italiano ha brillato, almeno nei confronti del dibattito, per il suo silenzio sui temi più scottanti del dibattito. Non così, invece, il ministro degli Esteri belga Spaak il quale ha tentato, tutto sommato, di togliere a Couve de Murville il monopolio della opposizione almeno su alcune esigenze obbligate di revisione della politica atlantica. Saragat, cui si attribuisce la intenzione di presentare proposte ragionevoli e «derisive», vi ha rinunciato, probabilmente perché non se la sentiva, neppure al punto cui sono giunte le cose, di osare qualche critica all'indirizzo di Washington.

a. j.

## Triplce scacco di Rusk: sul Viet Nam, su Cuba e sulle relazioni con la Francia, che ribadisce la sua autonomia

L'AJA, 14. La conferenza primaverile dei ministri degli Esteri atlantici ha concluso oggi i suoi lavori ad una conferenza pubblica di un comunicato comune che riflette in modo addirittura clamoroso la mancanza di un accordo sui problemi fondamentali che erano sul tappeto.

Il comunicato non dedica neppure una parola ai problemi del Viet Nam del sud e di Cuba, sui quali Rusk aveva sollecitato ripetutamente ed energicamente la solidarietà e l'impegno concreto degli alleati. Secondo fonti bene informate, non soltanto la Francia e la Gran Bretagna hanno ribadito le loro posizioni favorevoli al commercio con Cuba, ma anche altri governi alleati, come il Canada, la Norvegia e l'Olanda, hanno respinto il «blocco» economico statunitense. Quanto al Viet Nam del sud, Rusk non è riuscito a far inserire nel comunicato — causa il «veto» della Francia — neppure generiche espressioni di «preoccupazione» per la situazione esistente in quella regione.

In terzo luogo, il comunicato non fa menzione del problema della riforma della NATO riflesso dell'immutato dissidio tra gli Stati Uniti e le concezioni «europee» di De Gaulle. Alle sollecitazioni di Rusk e di Spaak, i quali gli chiedevano di dire chiaramente quali modifiche la Francia intendeva veder realizzate nella struttura della alleanza, il ministro francese Couve de Murville ha replicato che il suo governo condivide «gli obiettivi politici generali» degli alleati, ma non intende rinunciare a disporre in modo autonomo delle proprie forze armate, respingendo il principio della «integrazione» e si riserva piena libertà nell'elaborazione di una politica nazionale.

Quella della Francia non è stata la sola presa di posizione pubblicata. Il fatto che la Repubblica popolare cinese, che potrebbe accendere «entro un anno o poco più», a sua volta, il ministro portoghese Nogueira ha respinto l'invito di Rusk ad imprimere un corso più moderato alla politica colonialista del suo governo nell'Angola, nel Mozambico e nella Guinea portoghese.

Costretti ad ignorare tali questioni, i compilatori del comunicato si sono limitati a sottolineare genericamente «il ruolo dell'alleanza quale indispensabile baluardo della sicurezza e della pace e quale requisito essenziale per il progresso economico e sociale». Proseguendo, essi hanno riaffermato «la loro ferma intenzione di realizzare un reale alleggerimento della tensione internazionale», ma hanno aggiunto tuttavia subito dopo che «le cause fondamentali della tensione» — e cioè le «diverse forme di pressione» esercitate dall'URSS e «gli sforzi dei comunisti per estendere il loro sistema a tutto il mondo» — permangono.

Nel comunicato vengono poi ripresi, in modo approssimativo ed esplicito, ed è questo il solo punto su cui si sia manifestata una convergenza di propositi — le tesi imperialistiche di Bonn sui problemi della Germania e di Berlino.

In materia di disarmo, il comunicato «prende atto con soddisfazione del progresso realizzato per arrestare la corsa agli armamenti» ed esprime genericamente «desiderio di accordo» sui problemi di fondo. Ma «tale prospettiva rimane remota» fino a quando l'URSS non si allinei alle posizioni occidentali in materia di controllo. I ministri insistono d'altra parte sulla necessità di continuare lo sforzo militare della NATO e di rafforzare la unità «ampliando e approfondendo le consultazioni politiche».

Ultima questione è quella di Cipro, in merito alla quale, secondo quanto hanno riferito le fonti citate più innanzi, lo scontro tra il ministro turco Erkin e il greco Kostasopoulos ha avuto il tono di uno scambio di invettive e di accuse come quelle di «terrorismo» e «terrorismo». Il proposito, il comunicato si limita ad esprimere genericamente appoggio all'opera dell'ONU in vista di una «soluzione concorsata». Come è noto la Turchia esige e la Grecia respingeva recisamente un intervento della NATO.

A quanto viene riferito, l'accenno che il comunicato dà alla necessità di «ampliare e approfondire le consultazioni politiche» deriva da un'altra accessa discussione svoltasi durante la seduta di ieri. In tale occasione, Spaak, che pure ha appoggiato Rusk nell'attacco alla politica gollista, ha osservato che la Francia non è la sola a sottrarsi al metodo della aborazione di una politica comune. Gli Stati Uniti, ad esempio, non hanno in alcun modo consultato la NATO prima di agire contro Cuba, e neppure l'hanno consultato prima di spingere a fondo l'intervento nel Viet Nam del sud; ciò che non impedisce loro, oggi, di sollecitare un impegno degli alleati. Allo stesso modo, Rusk, Butler, Couve de Murville e Schroeder non consultano nessuno prima di prendere posizione su un problema come quello tedesco, che interessa, e potrebbe domani coinvolgere, tutti. Lo stesso discorso, ha detto Spaak, è valido per i problemi nucleari, per l'Africa e per l'America latina. Il ministro degli Esteri olandese, Luns, ha ripreso questa critica ed ha tentato di far valere la stessa esigenza di consultazione con gli alleati al blocco economico e la restrizione che non ha senso, a suo avviso, nello stadio attuale dello sviluppo politico del continente. E conclude: ci sono in America latina due «nazionalismi»: quello anticomunista, naturale alleato di Washington, e quello «xenofobo», ossia anti-americano.

La filosofia del signor Mann, come si vede, è in apparenza i panzi del comunismo e del realismo politico. Ma non ci vuole molto a scorgere, attraverso questo travestimento, la sostanza: che è di rinuncia ad una politica im-

## CHI È THOMAS MANN CONSIGLIERE DI JOHNSON PER L'AMERICA LATINA

# Un «pragmatista» del Texas

### Amico della CIA, fu tra i promotori delle spedizioni nel Guatemala e a Cuba - L'Alleanza per il progresso muta volto - Il «colpo» brasiliano

C'è un «nuovo corso» della politica latino-americana degli Stati Uniti? A questa interrogazione, ricorso con insistenza negli ultimi mesi, gli osservatori concordano ormai nel dare una risposta affermativa, dopo che anche Theodore Roosevelt, il primo degli «uomini-chiave» dell'amministrazione Kennedy in questo settore — ha lasciato il Dipartimento di Stato per dedicarsi agli affari a Portorico. Ci si chiede ora, piuttosto, in quale senso questo sta rivedendo la politica del suo predecessore; se si tratti di un puro e semplice «ritorno al passato», o se siano tratti nuovi: infine, se la linea che sta cercando di definire, in migliori prospettive di successo di quella che viene tacitamente messa in soffitta.



THOMAS MANN: Johnson gli ha affidato poteri decisivi.

Il nome che appare più spesso, in questa discussione è quello dell'uomo che Johnson ha chiamato fin dallo scorso dicembre ad occupare la duplice carica di segretario di Stato aggiunto per gli affari inter-americani e di direttore generale dell'Alleanza per il progresso: l'ex ambasciatore al Messico, suo conterraneo e amico personale, Thomas Clifton Mann. Per far posto a Mann, Johnson nominò Edwin Martin, che era stato il primo ambasciatore americano in Argentina, e «ridimensionò» Moscoso, che aveva retto per due anni l'Alleanza, trasferendolo al posto di direttore generale di essa. Ciò facendo, il presidente non lasciò dubbi sulla sua intenzione di concentrare nelle mani del suo uomo di fiducia i poteri decisivi. «Dora in poi», disse il presidente, «i ministri parleranno con una sola voce in questo ministero e sarà la voce del signor Mann».

Ad illustrare questa scelta contribuiscono ampiamente i dati biografici dell'interessato. Nato cinquant'anni fa a Laredo, una cittadina bilingue al confine tra il Texas e il Messico, laureato alla Baylor Law School, Thomas Mann è stato vice-segretario di Stato aggiunto sotto Truman e, sotto Eisenhower, ambasciatore in diverse capitali. Nel '54, fu richiamato in patria per dare il suo parere di esperto sui piani della CIA per l'attacco al Guatemala; l'approvò e ad operazione compiuta, divenne vice-capo della missione americana presso il dittatore Castillo Armas. Tra il '54 e il '60 — gli anni che hanno visto la avanzata del movimento anti-imperialista e la vittoria della rivoluzione a Cuba — Mann ha ricoperto diverse cariche. Poi è divenuto segretario di Stato aggiunto e in tale veste, nel '61, appoggiò il progetto della CIA per la ripetizione a Cuba dell'operazione Guatemalica, errore che costò la vita a molti. Quella decisa da Johnson è dunque una reintegrazione, e come tale non ha certo sapore rassicurante. «Cuba», scriveva in gennaio Time, passando in rassegna le istituzioni ereditate dal presidente con Mann, la situazione del continente — resta l'osso nella gola degli Stati Uniti —, anche se questi sono impegnati, a causa dell'appoggio sovietico, a una politica di «relativamente inattiva». Ora, la riaffermazione del preteso diritto di violare lo spazio aereo cubano, le rinnovate pressioni per un'azione degli alleati al blocco economico e la restrizione delle attività della CIA e delle organizzazioni controrivoluzionarie fanno pensare che Johnson voglia tentare qualcosa di più.

Ma il problema di Cuba è soltanto un aspetto di quello continentale. Ed è qui che Johnson e il suo amico texano si discostano in modo più evidente dalla linea di Johnson. Il fatto che nella conversazione con il redattore di Time si autodefinisce «un pragmatista», respinge la tendenza a considerare l'America latina come «una sola entità», e partendo da questa premessa, critica tanto l'Alleanza per il progresso, intesa come piano globale, rivolto a «paesi diversi, con situazioni che richiedono approcci diversi», quanto la distinzione tra poteri costituzionali, da appoggiare, e regimi dittatoriali, da punire «con la rottura diplomatica e il taglio degli aiuti», distinzione che non ha senso, a suo avviso, nello stadio attuale dello sviluppo politico del continente. E conclude: ci sono in America latina due «nazionalismi»: quello anticomunista, naturale alleato di Washington, e quello «xenofobo», ossia anti-americano.

La filosofia del signor Mann, come si vede, è in apparenza i panzi del comunismo e del realismo politico. Ma non ci vuole molto a scorgere, attraverso questo travestimento, la sostanza: che è di rinuncia ad una politica im-

pegnata, malgrado tutti i suoi limiti, nel senso dell'evoluzione economico-politica del continente, e tale perciò da comportare dei «rischi», a favore di un piatto opportunismo; o, se si vuole, di una codificazione programmatica degli abbandoni e dei taciti rinnegamenti di ieri. Il tutto in chiave, a volte, di reticenza, come nel caso di Santo Domingo, dove un nuovo accordo di sicurezza americano ha silenziosamente preso il posto del kennediano Bartlow (sostenitore del deposto presidente Bosch) richiamato dopo il «colpo» di settembre, e di un altro, fatto altrettanto silenzioso, in quello del Brasile, dove i «gorilla» vengono camuffati da riformatori; a volte di scoperta arpanca, come a Panama, dove gli Stati Uniti hanno mostrato di voler «far saltare i loro interessi di grande potenza».

Alla base del nuovo corso «pragmatico» c'è anche, probabilmente la componente che Tad Sulez indicava nel suo discorso del 2 dicembre sul New York Times, riassumendo i risultati di una inchiesta condotta a Washington e nel sud dell'emisfero. A giudizio di Johnson e di Mann, egli scriveva, «il primo obiettivo è quello di far saltare il cadavere di quello che la questione dominante sia una scelta tra comunismo e indioscinto allineamento agli Stati Uniti». «Questo», egli dice, «è un suo paese latino-americano l'accesso dei comunisti al potere può considerarsi imminente. Di qui è partito, evidentemente, Johnson, per proporre, nel corso del suo discorso, un «piano» all'estero, la riorganizzazione della Alleanza sulla base di un criterio «selettivo»: tutto l'aiuto «per sei paesi soltanto e due terzi di esso per due soli: Cile e la Colombia».

Ma, aggiunge Sulez, «una profonda trasformazione politica» si è manifestata, malgrado tutto, in quell'area, come risultato delle contrastanti ma concomitanti influenze della rivoluzione cubana e del programma di mediazione. Se l'esempio cubano non si è imposto come indicazione di una «via» rivoluzionaria — la guerriglia, l'attacco alle istituzioni ereditate dal passato — esso è stato «assimilato» e «digerito» negli ultimi due anni in un senso più vasto dal corpo politico latino-americano, come incentivo alla ricerca di soluzioni economiche e sociali ormai inderogabili; e ad una politica di indipendenza. Perciò, ammonisce Sulez, una politica dura potrebbe recedere, per gli Stati Uniti, in un buemanz.

Hanno tenuto conto, Johnson e Mann, di questo avvertimento? Il bilancio di questi quattro mesi dà adito a seri dubbi. «I critici del signor Mann», scriveva in gennaio Time, «hanno detto: «lo accusano di autoritarismo e di non comprendere le forze che attualmente prerono per un mutamento in America latina». E aggiunge che, se i successi di Kennedy in economia e socialità del continente, gli Stati Uniti saranno, non meno che le borghesie latino-americane, i perdenti. Le stesse osservazioni ricorrono, in tono di allarme, nei commenti della stampa e degli stessi «esperti» latino-americani di Washington, alle dimissioni di Moscoso.

Ennio Polito

## DALLA PRIMA

dei dati economici degli ultimi due anni dimostra, ha detto Macaluso, che la natura stessa del meccanismo dello sviluppo monopolistico ha favorito l'accentuazione degli squilibri strutturali di cui la Sicilia è vittima. Il non aver voluto incidere su questo meccanismo ha determinato quindi il fallimento della cosiddetta politica meridionalista. «L'unico rimedio», egli ha detto, «è l'incremento dei redditi nella regione in coda nella graduatoria nazionale con tassi inferiori anche a quelli del Mezzogiorno continentale».

Alla mancata soluzione dei problemi economici si è accompagnato il fallimento del gruppo dirigente democristiano in Sicilia che non è riuscito ad esprimere gruppi dirigenti locali sostanzialmente autonomi, e ha spesso fatto decadere l'autonomia a sottogoverno. E' potuto accadere così che siano andati a finire in carcere, negli ultimi anni, alcuni punti sostanziali dello Statuto: la questione dell'Alta Corte per la Sicilia, la attuazione delle norme in materia di finanza pubblica, di istruzione, ordine pubblico; la partecipazione del presidente della Regione alle riunioni del Consiglio dei ministri; la collaborazione del presidente alla elaborazione del piano economico nazionale.

«Si tratta», ha concluso Macaluso — di rivendicazioni ininterrotte che impegnano tutti i partiti della Regione, e sui quali la Regione attende una risposta precisa ed un preciso impegno del Governo. I comunisti che di questa unità d'azione hanno fatto un'interpretazione, ne indicano il valore e l'importanza politica al paese ed alla Camera».

Non CORRADO, cristiano sociale nelle liste comuniste, ha sottolineato la interpellanza da lui presentata e firmata anche dai rappresentanti del partito sardo d'azione (con Melis), Unione Valdottavese (con Gori e Volkpart (con Mitterdorfer), interpellanza con la quale si chiede l'immediato inserimento dei rappresentanti delle regioni a statuto speciale, nella Regione Trentino Alto Adige nella attuale fase di studi ed elaborazione della programmazione nazionale. «Una programmazione democratica, egli ha affermato, deve partire dal basso, in aderenza alla particolarità delle situazioni locali».

Inoltre egli ha ricordato che la mancata attuazione dello statuto sotto l'aspetto finanziario ha sottratto alla regione 4.500 miliardi ed ha rivendicato una articolazione territoriale degli enti pubblici economici che lasci il necessario potere di decisione agli organi regionali.

Nel corso della discussione si è riflessa qui la stessa unità raggiunta in sede regionale sugli obiettivi che la mozione comunista indica; nessuno degli intervenuti infatti ha negato la sostanza e la gravità dei problemi posti. Sia il compagno Raia del PSIUP che l'onorevole Scailia (d.c.), che l'onorevole Lauricella del PSI hanno, sia pure con accentuazioni diverse, sottolineato l'esigenza di una soluzione dei problemi indicati nella mozione Macaluso: attuazione del decentramento finanziario, aumento della spesa pubblica e degli investimenti in Sicilia, partecipazione della Regione alla elaborazione della programmazione.

Questa consultazione — ha sottolineato Scailia — è un diritto previsto dallo Statuto e è un dovere per lo Stato. «Al dibattito assisteva dalla tribuna del pubblico la commissione speciale di studio del Parlamento onorevole Lanza, Presidente dell'Assemblea e l'onorevole D'Angelo Presidente del gruppo».

La prossima settimana la Camera inizierà la discussione sui disegni di legge regionali già esaminati nelle rispettive commissioni. Al dibattito verrà abbinato l'esame della legge elettorale del 1958, che è un diritto previsto dallo Statuto e è un dovere per lo Stato. «Al dibattito assisteva dalla tribuna del pubblico la commissione speciale di studio del Parlamento onorevole Lanza, Presidente dell'Assemblea e l'onorevole D'Angelo Presidente del gruppo».

La dichiarazione del ministro ha suscitato una viva protesta da parte dei comunisti, le cui reazioni da parte di altri deputati comunisti. Alleanza ha ricordato in particolare che è la terza volta che viene sollecitata la discussione dell'interpellanza relativa ai fatti di Bergamo e che sufficiente tempo è trascorso per consentire al governo di assumere tutte le informazioni necessarie.

**MARIO ALICATA**  
Direttore

**LUIGI PINTOR**  
Condirettore

**Taddo Conca**  
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE** - Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 495051 495052 495053 495054 495121 495122 495123 495124 495125 ABONAMENTI UNITA' (versione mensile) annuo 25.000 lire (12 numeri) con il lunedì) annuo 30.000 lire (13 numeri) trimestrale 4.100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6.750, trimestrale 3.400, 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 (Estero): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.400 - 16 numeri annuo 48.000, semestrale 24.000, trimestrale 11.250. RINASCITA (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 (Estero) annuo 12.975, semestrale 6.500, VIE NUOVE (Italia) annuo 5.000, semestrale 2.600 (Estero) annuo 12.975, semestrale 6.500, L'UNITA' (Italia) n. 7 numeri annuo 20.000, 6 numeri annuo 18.000, 5 numeri annuo 16.000, 4 numeri annuo 14.000, 3 numeri annuo 12.000, 2 numeri annuo 10.000, 1 numero annuo 8.000. PUBBLICITA': necessariamente esclusiva (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenza, 250; Cronaca Lirica, 250; Necrologia Partecipazione, 250; Necrologia Domestica, 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350. Stab. Tipografico C.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

## La morte di Luigi Romagnoli



Si è spento ieri a Roma, dopo una lunga e dura lotta contro il male, Comm. Luigi Romagnoli, una delle figure più note nel campo della pubblicità italiana.

Luigi Romagnoli, nei primi anni di residenza milanese, si occupò di giornalismo. Nel 1915, richiamato alle armi, ritornò invalido di guerra. Nel 1929 fu nominato presidente dell'Associazione Nazionale Invalidi di Guerra, carica che ricoprì per alcuni anni; nel 1923 iniziò una propria attività pubblicitaria.

Per circa 35 anni ha esplicato la sua attività presso una delle più grandi organizzazioni pubblicitarie italiane, la S.I.P. Società per la Pubblicità in Italia — dove ha ricoperto la carica di Vice Direttore Generale. E' stato inoltre Direttore Generale della Compagnia Macciochi, e ha fatto parte del Consiglio di Presidenza della Federazione Italiana Pubblicità oltre che di molte Commissioni concernenti la propaganda industriale e commerciale. E' stato anche Presidente dell'Associazione Dirigenti Aziende Pubblicitarie e Relazioni con i Congressi Nazionali di Pubblicità.

Ha ottenuto il premio «Vita di pubblicitario» nel 1957. I funerali si svolgeranno a Milano.

Alla Signora Direc Romagnoli e Familiari le più sentite condoglianze della Redazione e Amministrazione de L'Unità.

## Dopo l'aggressione a Puerto Pilon

# A Cuba gli incursori saranno messi a morte

### La nave pirata ha distrutto a cannonate 70.000 sacchi di zucchero. Le responsabilità americane

## Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 14. Fidel Castro ha annunciato ieri che una nave americana del tipo già usata altre volte dalla CIA per azioni di sbarco e di sabotaggio lungo le coste cubane ha tentato di entrare nel porto di Pilon, nella parte sud orientale dell'isola. I depositi sono stati incendiati e sono andati perduti 70 mila sacchi di zucchero dell'attacco. Il numero esatto di sacchi di zucchero sono state colpite e due persone, una donna — Ofel Guerrero — e la sua bambina di 8 anni, Maria Ortega, sono state ferite. Non è noto il fatto un tentativo di sbarco. Il primo ministro cubano denuncia per l'ennesima volta l'imperialismo americano come responsabile di questi crimini criminali compiuti utilizzando mercenari e traditori cubani.

Washington

**Embargo anche sui medicinali a Cuba**

WASHINGTON, 14. Sulla agenzia pirata contro Cuba, il Dipartimento di Stato si è limitato oggi ad emettere un comunicato nel quale si dichiara che il governo degli Stati Uniti non è affatto coinvolto nell'attacco, ignorando tuttavia la grave circostanza che i prigionieri determinano ciascuno una mezza dozzina di azioni o viaggi a Cuba compiuti da essi stessi negli ultimi 12 mesi.

Adesso l'attacco contro lo zucchero di Pilon coincide con voci sempre più insistenti di un'imminente azione militare contro Cuba, voci che circolano a Miami da diverse settimane. Secondo queste l'azione non dovrebbe consistere in una invasione bensì in una vasta organizzazione di guerriglia, sabotaggi, infiltrazioni, rapimenti e attività di terrorismo. Le loro basi anche negli Stati Uniti e che la loro attività si svolge secondo i piani e sotto la protezione della CIA e di generi alimentari e con-

malmente all'ancora una dozzina; apparentemente inoffensive, iscritte nei porti come battelli del servizio idrografico, sono in realtà mezzi di servizio della CIA per infiltrazione dei suoi agenti in territorio cubano.

Nell'ottobre 1963 quattro agenti della CIA sbarcati da una nave di questo tipo, furono catturati e descritti alla televisione di Cuba le caratteristiche di queste imbarcazioni, sembrano mercantili e abbinati quando arrivano in vista delle coste cubane in piena notte, scoprono 20 cannoni da 20, 8 mitragliere da 15 mm un cannone da 75 e due da 57. I prigionieri intervistati dalla radio-televisione dell'Avana, ammisero di essere membri di organizzazioni controrivoluzionarie armate e controllate dalla CIA. Si erano particolarmente sviluppate dopo la crisi dell'ottobre '62. I prigionieri dichiararono che la attività di questa agenzia contro Cuba si erano particolarmente sviluppate dopo la crisi dell'ottobre '62. I prigionieri dichiararono che la attività di questa agenzia contro Cuba si erano particolarmente sviluppate dopo la crisi dell'ottobre '62. I prigionieri dichiararono che la attività di questa agenzia contro Cuba si erano particolarmente sviluppate dopo la crisi dell'ottobre '62.

Il Dipartimento americano del commercio ha infatti annunciato che gli Stati Uniti sottoporrono al controllo governativo la vendita di qualsiasi tipo di medicinali e di generi alimentari a Cuba. La decisione odierna fa seguito all'annuncio, dato ieri, che Cuba, tramite il Canada, intende acquistare ingenti quantità di medicinali.

Saverio Tutino



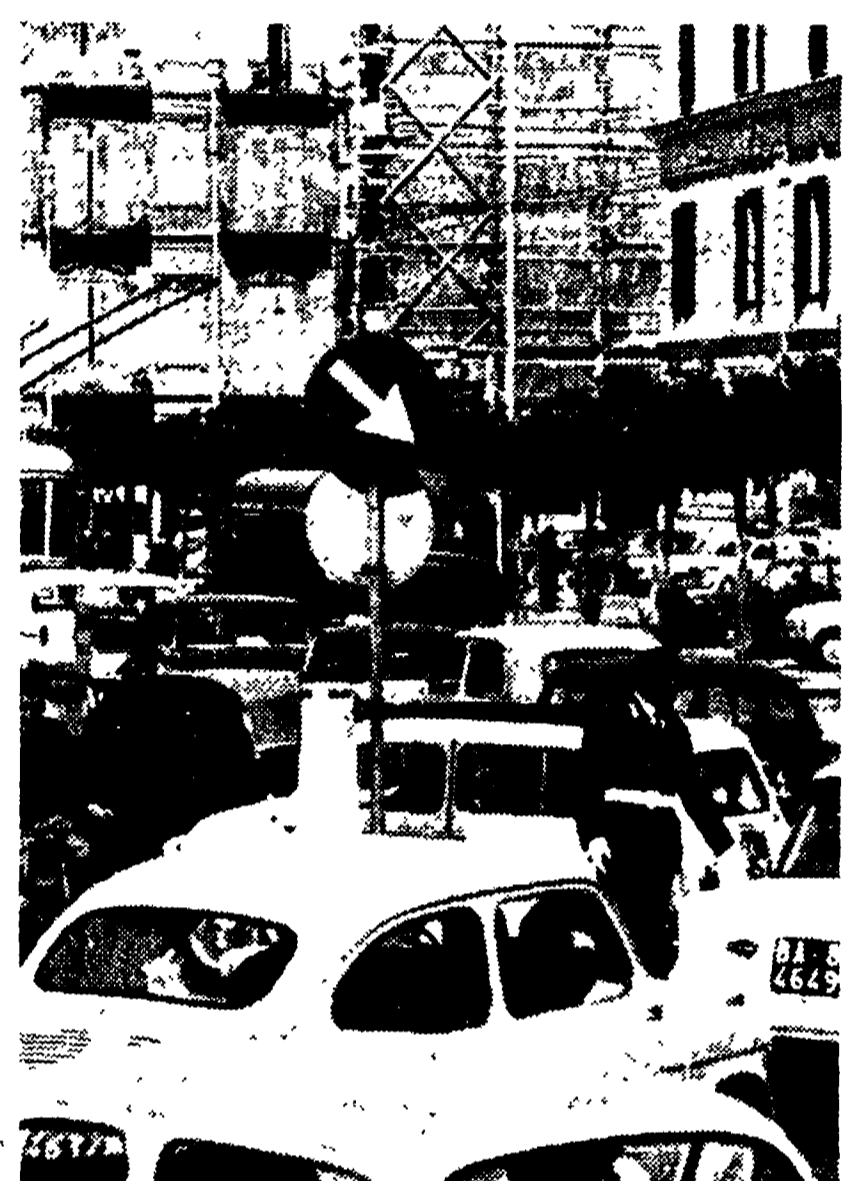
Lecce: si è concluso lo sciopero nei trasporti

# Primo passo per la

Caotica situazione del traffico a Bari

## Non è un problema di cortesia!

Per risolvere il problema occorre porre fine alla speculazione edilizia ed attuare una nuova politica urbanistica



Dal nostro corrispondente

BARI, 14.

Incapace col suo partito di compiere precise scelte politiche in materia di regolamento edilizio, di traffico e, quanto a politica urbanistica, il sindaco dc di Bari, Lozupone, ha indetto, in collaborazione con l'Automobile Club e l'Ente nazionale prevenzioni infortuni, una «settimana di educazione stradale» che sarà attuata da sabato 16 al 23 maggio.

Più di 80 mila capi famiglia di Bari, invece di essere avvertiti della gravità del problema del traffico nel capoluogo pugliese non fosse un problema della struttura che in questi ultimi vent'anni si è voluta fare alla città, ma un semplice problema di cortesia dei baresi.

La «settimana di educazione stradale» viene dopo l'aver fatto il sindaco dc di Bari, Lozupone, una visita di cortesia ai palazzi di proporzionalità (garage), riceveranno una lettera dal sindaco con cui sono invitati a meditare sui loro doveri di cittadini nei confronti di se stessi e degli altri per quanto attiene alla circolazione stradale.

Con questa politica nella zona del centro della città (quella chiamata murattiana) la densità della popolazione da valutare dell'ordine di 700 abitanti per ettaro dell'anteguerra, è passata oggi ad un'entità dell'ordine di 1.700 abitanti per ettaro con conseguenti gravi problemi per l'urbanistica, per la edilizia, per la sicurezza e per la stessa economia cittadina.

si servono dei mezzi pubblici che, a causa della difficoltà del traffico, hanno ridotto la loro velocità, e controllate in alcune ore di punta a 5 chilometri all'ora e anche meno. Ce n'è abbastanza per risolvere il tutto con la semplice cortesia!

E il problema della circolazione non riguarda ovviamente solo i cittadini di Bari in quanto tale, ma la popolazione delle province e della regione che sono costrette a recarsi nel capoluogo. L'afflusso medio giornaliero di viaggiatori a Bari si aggira sulle 35.000 unità; un movimento notevole se rapportato alla popolazione (230.000 abitanti), indice del peso che sui cittadini di Bari gravano le attività gravitanti sul capoluogo.

Basti considerare che oltre ai viaggiatori, individui che arrivano a Bari con i propri mezzi, si registra un numero di quasi 500 tra arrivi e partenze di autobus; movimento questo che si svolge nel pieno della città, che viene attraversata nei punti più centrali e nevralgici e ove manca una stazione per auto.

Se il quadro della città è quello in cui la circolazione è diventata sempre più difficile e problematica, le strutture civili sono sempre più inadeguate: la ferrovia è diventato un ostacolo grosso alla vita e allo sviluppo della città (mentre d'altra parte tende a crescere la popolazione), cresce il peso che il centro urbano ha sul territorio che lo circonda, cresce la speculazione nel settore dell'edilizia, si parla di «settimana di educazione stradale», significa non affrontare seriamente il problema nella sua complessità e nella sua complessità.

La discussione che il Consiglio comunale finalmente si appresta a fare sulla situazione edilizia della città sulla base di una relazione dell'assessore ai Lavori Pubblici rappresenta una buona occasione se lo si vorrà — per individuare quel meccanismo che ha consentito tanta speculazione, che ha reso la città priva di una moderna e coerente concezione urbanistica.

Ma il ritardo stesso con cui la Giunta di centro sinistra presenta al Consiglio questa relazione sta a dimostrare la povertà che la Giunta ha di fare di questa relazione il punto di partenza per una nuova politica urbanistica (per quello che il ritardo consentirebbe).

# municipalizzazione

Costituita un'unica società con l'impegno di mantenere i diritti acquisiti dai lavoratori e di migliorare il servizio - Presto battaglia per la «167»

Nostro servizio

LECCO, 14. Il problema dei trasporti urbani è tornato di attualità a Lecce dopo lo sciopero durato 12 giorni dei dipendenti delle autolinee che hanno sostenuto una dura lotta presieduta anche l'officina per tutto il lungo periodo dello sciopero.

All'accordo si è giunti in seguito all'accettazione — da parte delle tre ditte che gestiscono il servizio dei pubblici trasporti — di costituire in un'unica società garantendo a tutti i dipendenti i diritti acquisiti in base al contratto nazionale di lavoro, e con l'impegno di migliorare il servizio. I maggiori oneri saranno garantiti dal Comune di Lecce con una concorrenza di 1 milione e mezzo a mese fino al massimo di 10 milioni di incasso.

Secondo l'Amministrazione comunale — che ha firmato per un anno il contratto — questo dovrebbe essere il primo passo verso la municipalizzazione del servizio che ormai nella coscienza di tutti i leccesi.

Tuttavia non c'è da farsi illusioni su questa dichiarazione della Giunta DC-destra. Il tema della municipalizzazione resta il problema su cui continueranno a battersi i comunisti leccesi. Il gruppo consiliare comunista, anche nel corso del recente dibattito sul bilancio di previsione, ha rinnovato la richiesta della municipalizzazione del servizio. La sordità del gruppo dc e della destra sul problema, è valse ancora una volta a far prevalere gli interessi privati su quelli della collettività.

Allo stato attuale Lecce è dominata, nel settore dei servizi pubblici più importanti, dalla società privata Sassi che gestisce il servizio della nettezza urbana, della Sari che gestisce quello della riscossione delle imposte di consumo, e da altri privati che hanno in gestione il servizio dei pubblici trasporti e persino quello per le affissioni e con oneri per il Comune che si aggirano su circa 1 miliardo l'anno fra spese di gestione e maggiori oneri.

Contro questa alienazione a gruppi privati di tanti e importanti servizi di pubblica utilità la battaglia dei comunisti leccesi continuerà instancabile ed il problema è al centro del dibattito che si è aperto nella città a seguito dell'intervento del gruppo consiliare comunista.

Per il prossimo settimana si avvia la battaglia sul Piano regolatore e sui piani particolareggiati in base alla legge 167 per lo sviluppo dell'edilizia economica e popolare, intorno a cui la DC e il sindaco dc, Sellitto, proprietario di vasti terreni in città, saranno messi alla prova.

i. p.

## Siena: le manifestazioni per il Ventennale della Resistenza

SIENA, 14. Nel corso di una conferenza stampa, l'assessore comunale prof. Parodi ha illustrato il programma di massima delle celebrazioni del 20° anniversario della liberazione di Siena. Tale programma prevede una lunga serie di manifestazioni che avranno inizio il 12 luglio prossimo per concludersi il 25 aprile 1965. Tra di esse figura l'apertura della sezione senese dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, nella quale sarà raccolto il materiale reperibile e posto a disposizione degli studiosi per la consultazione. Sarà organizzato un raduno delle formazioni partigiane operarono nel senese, al quale saranno invitati i partigiani ancora viventi e i familiari dei caduti, e gli ambasciatori dei rispettivi paesi di appartenenza.

## Il sindaco socialista: «Non riesco più a pagare i dipendenti»

Si tratta del Comune di Poggio San Marcello - Finora senza esito un precedente appello all'on. Nenni

## Manifestazione operaia sabato a Terni

TERNI, 14. Una grande manifestazione operaia per la difesa dei livelli di occupazione e del salario, per la riforma agraria e per lo sviluppo economico dell'Umbria, è stata promossa dalla Camera del lavoro di Terni, per sabato prossimo.

## A Careri di Reggio Calabria

## I d.c. disertano la riunione del Consiglio

Si tenta di impedire la quotizzazione in enfiteusi del demanio Filesi ai poveri del Comune

CROTTERIA, 14. I consiglieri d.c. di Careri hanno disertato l'ultima riunione del consiglio comunale che il sindaco era stato costretto a convocare in seguito alla richiesta di un terzo dei consiglieri di opposizione. Con questo atto, per niente democratico e fortemente biasimato dalla popolazione, i d.c. del centro abitato di Careri (che del resto, come risulta dall'avviso fatto pervenire ai consiglieri, non avevano previsto, furbesca mente, la seconda convocazione) hanno creduto di fermare la volontà di rinascita della frazione Natile che si batte, con alla testa i consiglieri di op-

## Eliminare gli squilibri

«Noi vogliamo però — ci ha detto il compagno Bidinli, segretario provinciale della Camera del Lavoro — che significhi anche la definitiva eliminazione di ogni residuo della politica paternalistica dei vecchi dirigenti, la fine del pascolo politico di ben noti uomini e correnti politiche, fonti di discriminazioni, di ricatti, di soprusi e di divisione fra i lavoratori. Deve significare l'inizio di una nuova politica sociale, economica, produttiva, liberata da ogni vincolo con il passato che abbia alla base due scopi fondamentali: l'elevamento del tenore di vita delle masse lavoratrici, la effettiva valorizzazione di tutti i settori possibili e convenienti, dall'elettrico al chimico, per dare un grande contributo allo sviluppo economico del Paese».

# Inchiesta sul grande bacino boracifero toscano



La nazionalizzazione non ha ancora risolto il problema dello sfruttamento totale delle immense risorse endogene esistenti nel quadro di una programmazione democratica - Dichiarazioni del segretario della Cdl e del sindaco di Pomarance - Quel che disse Mattei - Cosa può fare l'ENEL?

In una lettera accorata alla Federazione del PCI di Ancona

## La Larderello un anno dopo

Dal nostro inviato

LARDERELLO, 14. Qui a Larderello tocchiamo con mano le immense ricchezze della Toscana, le possibilità di sviluppo industriale ed agricolo che si aprono alla nostra regione. Qui salta anche il discorso sulla « congiuntura », sulla necessità dei provvedimenti che tutti conosciamo, sul fatto che i salari operai avrebbero portato alla difficile situazione economica esistente nel Paese. E viene fuori la necessità della programmazione democratica, antimonomopolista, senza frapponere indugi, che assenti all'Enel il compito di condurre — quale azienda di Stato e per giunta produttrice del principale prodotto di base, l'energia elettrica — una politica ispirata a volontà rinnovatrice, liberandosi da ogni ipoteca dei gruppi monopolistici che hanno per anni spadroneggiato.

Le forze democratiche si stanno muovendo in questo senso per dar vita ad una vigorosa battaglia che mobiliti operai e contadini. La Camera del Lavoro di Pisa ha tentato un suo convegno e così hanno fatto l'Amministrazione provinciale e i Comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi, Monterotondo, Pomarance, Volterra, affrontando tutti i problemi collegati allo sviluppo economico di questa gran parte della Toscana.

L'obiettivo principale del movimento democratico, con alla testa i sindacati e gli enti locali, era quello della nazionalizzazione. Scrivevano allora che la lotta non sarebbe finita con il raggiungimento di tale obiettivo: oggi infatti ci si batte per lo sviluppo di tutte le attività produttive della Larderello, per il massimo sfruttamento di tutte le forze endogene e delle materie prime esistenti nel vasto bacino, per portare nuove condizioni di vita in questa desolata landa di terra dove, perfino l'illuminazione elettrica nelle case, in qualche caso, diventa un lusso.

## Manifestano i contadini contro l'esosità fiscale

CROTONE, 14. I contadini e i vari comizi sono stati indetti per invitare i contadini a battersi contro le tasse che per il mantenimento dello sviluppo agricolo non hanno alcuna prospettiva di rinnovamento economico del crotonese e di un'opera maggiore democratica. Sono generali nel quadro delle tradizioni di lotta contro il latifondo che nel crotonese ebbe la punta più avanzata nel dopoguerra. La Legge Sila ha operato in questi anni in quelle zone, liquidando il latifondo ed aprendo delle prospettive di rinnovamento economico e sociale. Ma queste prospettive non sono state poi sviluppate.

## Manifestano i contadini contro l'esosità fiscale

La nazionalizzazione non ha ancora risolto il problema dello sfruttamento totale delle immense risorse endogene esistenti nel quadro di una programmazione democratica - Dichiarazioni del segretario della Cdl e del sindaco di Pomarance - Quel che disse Mattei - Cosa può fare l'ENEL?

# La Larderello un anno dopo

Dal nostro inviato

LARDERELLO, 14. Qui a Larderello tocchiamo con mano le immense ricchezze della Toscana, le possibilità di sviluppo industriale ed agricolo che si aprono alla nostra regione. Qui salta anche il discorso sulla « congiuntura », sulla necessità dei provvedimenti che tutti conosciamo, sul fatto che i salari operai avrebbero portato alla difficile situazione economica esistente nel Paese. E viene fuori la necessità della programmazione democratica, antimonomopolista, senza frapponere indugi, che assenti all'Enel il compito di condurre — quale azienda di Stato e per giunta produttrice del principale prodotto di base, l'energia elettrica — una politica ispirata a volontà rinnovatrice, liberandosi da ogni ipoteca dei gruppi monopolistici che hanno per anni spadroneggiato.

Le forze democratiche si stanno muovendo in questo senso per dar vita ad una vigorosa battaglia che mobiliti operai e contadini. La Camera del Lavoro di Pisa ha tentato un suo convegno e così hanno fatto l'Amministrazione provinciale e i Comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi, Monterotondo, Pomarance, Volterra, affrontando tutti i problemi collegati allo sviluppo economico di questa gran parte della Toscana.

L'obiettivo principale del movimento democratico, con alla testa i sindacati e gli enti locali, era quello della nazionalizzazione. Scrivevano allora che la lotta non sarebbe finita con il raggiungimento di tale obiettivo: oggi infatti ci si batte per lo sviluppo di tutte le attività produttive della Larderello, per il massimo sfruttamento di tutte le forze endogene e delle materie prime esistenti nel vasto bacino, per portare nuove condizioni di vita in questa desolata landa di terra dove, perfino l'illuminazione elettrica nelle case, in qualche caso, diventa un lusso.

## Eliminare gli squilibri

«Noi vogliamo però — ci ha detto il compagno Bidinli, segretario provinciale della Camera del Lavoro — che significhi anche la definitiva eliminazione di ogni residuo della politica paternalistica dei vecchi dirigenti, la fine del pascolo politico di ben noti uomini e correnti politiche, fonti di discriminazioni, di ricatti, di soprusi e di divisione fra i lavoratori. Deve significare l'inizio di una nuova politica sociale, economica, produttiva, liberata da ogni vincolo con il passato che abbia alla base due scopi fondamentali: l'elevamento del tenore di vita delle masse lavoratrici, la effettiva valorizzazione di tutti i settori possibili e convenienti, dall'elettrico al chimico, per dare un grande contributo allo sviluppo economico del Paese».

## Manifestano i contadini contro l'esosità fiscale

La nazionalizzazione non ha ancora risolto il problema dello sfruttamento totale delle immense risorse endogene esistenti nel quadro di una programmazione democratica - Dichiarazioni del segretario della Cdl e del sindaco di Pomarance - Quel che disse Mattei - Cosa può fare l'ENEL?

Dal nostro inviato

LARDERELLO, 14. Qui a Larderello tocchiamo con mano le immense ricchezze della Toscana, le possibilità di sviluppo industriale ed agricolo che si aprono alla nostra regione. Qui salta anche il discorso sulla « congiuntura », sulla necessità dei provvedimenti che tutti conosciamo, sul fatto che i salari operai avrebbero portato alla difficile situazione economica esistente nel Paese. E viene fuori la necessità della programmazione democratica, antimonomopolista, senza frapponere indugi, che assenti all'Enel il compito di condurre — quale azienda di Stato e per giunta produttrice del principale prodotto di base, l'energia elettrica — una politica ispirata a volontà rinnovatrice, liberandosi da ogni ipoteca dei gruppi monopolistici che hanno per anni spadroneggiato.

Le forze democratiche si stanno muovendo in questo senso per dar vita ad una vigorosa battaglia che mobiliti operai e contadini. La Camera del Lavoro di Pisa ha tentato un suo convegno e così hanno fatto l'Amministrazione provinciale e i Comuni di Castelnuovo Val di Cecina, Monteverdi, Monterotondo, Pomarance, Volterra, affrontando tutti i problemi collegati allo sviluppo economico di questa gran parte della Toscana.

L'obiettivo principale del movimento democratico, con alla testa i sindacati e gli enti locali, era quello della nazionalizzazione. Scrivevano allora che la lotta non sarebbe finita con il raggiungimento di tale obiettivo: oggi infatti ci si batte per lo sviluppo di tutte le attività produttive della Larderello, per il massimo sfruttamento di tutte le forze endogene e delle materie prime esistenti nel vasto bacino, per portare nuove condizioni di vita in questa desolata landa di terra dove, perfino l'illuminazione elettrica nelle case, in qualche caso, diventa un lusso.

## Eliminare gli squilibri

«Noi vogliamo però — ci ha detto il compagno Bidinli, segretario provinciale della Camera del Lavoro — che significhi anche la definitiva eliminazione di ogni residuo della politica paternalistica dei vecchi dirigenti, la fine del pascolo politico di ben noti uomini e correnti politiche, fonti di discriminazioni, di ricatti, di soprusi e di divisione fra i lavoratori. Deve significare l'inizio di una nuova politica sociale, economica, produttiva, liberata da ogni vincolo con il passato che abbia alla base due scopi fondamentali: l'elevamento del tenore di vita delle masse lavoratrici, la effettiva valorizzazione di tutti i settori possibili e convenienti, dall'elettrico al chimico, per dare un grande contributo allo sviluppo economico del Paese».

## Manifestano i contadini contro l'esosità fiscale

La nazionalizzazione non ha ancora risolto il problema dello sfruttamento totale delle immense risorse endogene esistenti nel quadro di una programmazione democratica - Dichiarazioni del segretario della Cdl e del sindaco di Pomarance - Quel che disse Mattei - Cosa può fare l'ENEL?